

Polizia Truffe anziani, trend in aumento: «Non siete soli, chiamateci sempre»

Convegni, incontri e un vademecum che spiega come difendersi dagli abili malviventi. In casi sospetti chiamare il numero dell'emergenza

■ I dati dei reati in danno agli anziani a livello nazionale sono complessivamente in costante diminuzione. Sono, invece, in lieve controtendenza le truffe, che presentano un trend in leggero aumento nell'ultimo anno. Il dato può essere anche letto nel senso di una maggiore consapevolezza della necessità di denunciare, senza vergogna e senza la paura di apparire inadeguati, perché anziani.

Il consiglio è quello di rivolgersi sempre con fiducia alle Forze di polizia per segnalare atteggiamenti sospetti e per denunciare situazioni di pericolo.

Tra le truffe più comuni, nella Provincia di Alessandria, quella dei falsi operatori Inps, Enel o Inpdap. Come agiscono? Si presentano alla porta col pretesto di dover controllare la posizione pensionistica, contributiva o ancora per controllare il contatore del gas, o magari della luce. In realtà hanno il preciso intento di raggirare le vittime convincendoli a consegnare soldi, beni o altri oggetti di valore.

Si ricorda che prima di fare dei controlli nelle case, gli Enti affiggono preventivamente degli avvisi nel palazzo con dei recapiti da contattare per le informazioni di dettaglio.

Il finto avvocato

Si riceve una telefonata da un individuo dai modi gentili che si presenta come un avvocato che informa che un figlio o un nipote è responsabile di un incidente. Talvolta finge di passarli al telefono. Il truffatore approfitta dello sgomento della vittima per effettuare l'affondo: corrispondere denaro in contanti per sistemare tutto informando che manderà un suo incaricato per il ritiro.

Pericolo mercurio

La truffa della contaminazione di mercurio: in questi casi i malviventi entrano nelle case avvisando della dispersione di sostanze tossiche come mercurio e amianto, presenti appunto nell'acqua. «Danno non tanto per la salute, quanto piuttosto per banconote, oro e gioielli. Per rimediare alla minaccia chiederanno di riporli all'interno del frigorifero». Mentre la vittima provvede a chiudere tutti i rubinetti, il bandito rimasto solo ruba e scappa.

Con la campagna contro le truffe agli anziani, organizzata dall'Associazione naziona-

le anziani e pensionati di Confartigianato, d'intesa con la Direzione centrale della Polizia, anche la Questura di Alessandria è nel pieno dell'attività di sensibilizzazione. La Campagna ha lo scopo di coinvolgere gli anziani sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malinten-

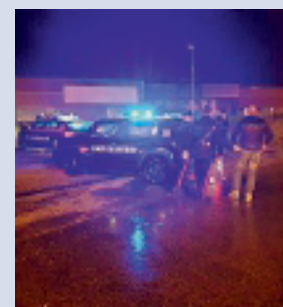
zionati soprattutto contro questo tipo di truffe.

Durante convegni e incontri verrà distribuito un vademecum realizzato con la collaborazione del servizio analisi criminale della Direzione centrale della polizia criminale che riporta consigli semplici ed accorgimenti da adottare per difendersi da questi tipi di reato che potrebbe verificarsi in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici o utilizzando Internet.



ALLARME Attenti ai malviventi abili nel raggio

Casale Denunciati due 'topi' d'appartamento



■ I Carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile hanno denunciato per furto due pregiudicati di origine straniera di 29 e 26 anni che, in concorso tra loro, sarebbero gli autori di un furto in appartamento avvenuto nello scorso novembre a Casale. Provento dell'attività criminosa circa 2500 euro in gioielli. Decisivo ai fini dell'indagine e dell'individuazione dei due il rinvenimento di un paio di guanti e di un cellulare nell'appartamento. Dopo le analisi effettuate dai Ris di Parma sono stati considerati riconducibili ai due denunciati.

Casale Furto di metallo: quattro ragazzi nei guai

■ I Carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile e di Occimiano, Ottiglio e Gabiano hanno denunciato per furto aggravato quattro giovani: un diciannovenne con precedenti, suo cugino diciassettenne e due complici, fratello e sorella. I quattro ragazzi erano stati notati all'esterno di un capannone di Casale mentre stavano caricando a bordo di una Fiat Punto termosifoni, bobine in rame e oggetti in ottone, sottratti all'interno della struttura.

Ticinetto 46enne arrestato dai Carabinieri

■ I Carabinieri della Stazione di Ticinetto hanno arrestato un operaio di quarantasei anni. L'uomo, con precedenti, era stato condannato alla pena di cinque mesi di reclusione per possesso ingiustificato di chiavi alterate e grimaldelli nonché per porto di armi od oggetti atti a offendere. I militari dell'Arma lo hanno rintracciato all'interno di un locale pubblico. In seguito ai controlli di rito, l'uomo è risultato essere noto alle forze dell'ordine per i suoi precedenti per furto, rapina e ricettazione oltre che destinatario di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Lucca. Al termine delle formalità di rito, il quarantaseienne è stato condotto presso il carcere di Vercelli.

LA TUA ENERGIA TI GUIDA VERSO UN MONDO PIÙ SOSTENIBILE?

SCEGLI DI PERCORRERE LA STRADA DEL CAMBIAMENTO, CREDENDO IN CHI STA PORTANDO L'ENERGIA DELL'INNOVAZIONE NELLE CASE.

Ogni giorno puoi contare su servizi e prodotti sempre più innovativi per ridurre i consumi nella tua casa. Grazie alle ultime tecnologie di intelligenza artificiale, smart home e stoccaggio sviluppate da Enel X, puoi gestire la tua energia in modo ancora più semplice e consapevole.

What's your power?

Segui @EnelGroupIt su

f t in

enel.com

Falsi ispettori, il finto avvocato, o il pericolo mercurio: questi i raggiri più in voga

■ CRONACA

Spinetta Bufera su Sereni Orizzonti Scattano arresti e perquisizioni

L'indagine diretta dalla Guardia di Finanza di Udine ha portato al fermo di Massimo Blasoni, guida del gruppo. Fiamme Gialle anche in via Romera

■ Un'azione imponente con arresti e decine di perquisizioni. Il blitz nel settore dell'assistenza socio-sanitaria. L'operazione della Guardia di Finanza di Udine scattata giovedì scorso ha portato all'arresto, tra gli altri, di Massimo Blasoni, noto imprenditore friulano fondatore e guida di Sereni Orizzonti (Residenze Sanitario Assistenziali). E ha toccato anche Spinetta Marengo, più precisamente la struttura 'Gigi e Teresio Capra', passata sotto il gruppo di Udine, dove le Fiamme Gialle hanno effettuato una perquisizione.

Complessivamente, nella nostra provincia, sono quattro i siti gestiti dalla Sereni Orizzonti: anche il centro diurno 'Il Girasole' di Litta Parodi, la Rsa 'Giallo sole' di Pontestura e la Srp 'La Braia' di Terzo.

Blitz in tante regioni

Il blitz era scattato di prima mattina, e aveva interessato anche la struttura di via Romera. Non si conosce, al momento, l'esito dell'accertamento.

Perquisizioni e sequestri sono stati eseguiti in molte regioni d'Italia, come scrive

I NUMERI

10

I milioni che, secondo l'accusa, sarebbero stati percepiti illegalmente nell'ambito di procedure in materia di spesa socio-sanitaria

8

Le persone finite in manette: provvedimenti eseguiti dalla Guardia di Finanza di Udine. Perquisizioni in diverse regioni italiane

4

Le strutture appartenenti al gruppo nell'Alessandrino. L'azienda nega gli addebiti e garantisce la continuità

l'Ansa. Secondo le accuse, la Sereni Orizzonti avrebbe percepito contributi pubblici illecitamente: si parla di 10 milioni di euro nell'ambito di un procedimento in materia di spesa socio-sanitaria ai danni dei bilanci delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Sicilia.

Al centro delle indagini una società attiva nel settore dell'assistenza per anziani, autosufficienti e no, e nella gestione di comunità terapeutiche - riabilitative per minori e adolescenti, con sedi operative in tutto il territorio nazionale.

Otto, complessivamente, gli arresti. Nel corso degli anni Sereni Orizzonti è diventata la prima azienda italiana per crescita nel settore della costruzione e gestione di Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani in larga misura non più autosufficienti.

La 'Gigi e Teresio Capra' è attiva sul territorio dal 2004. La struttura dispone di 80 posti letto, di cui un nucleo da 20 posti destinati a utenti disabili.

L'azienda respinge le accuse e garantisce che non interromperà l'attività dei centri. Le indagini dovranno chiarire molti punti: ad esempio i rapporti di lavoro e le prestazioni assistenziali.



I CONTROLLI La struttura del sobborgo alessandrino

Novi Ligure Serie di profumi contraffatti: da dove arrivano?

■ Aumenta l'attività di controllo sui treni che transitano nella nostra provincia. Gli agenti della Polizia ferroviaria di Novi sono saliti sul treno passeggeri regionale partito da Torino e diretto a Genova Brignole, fermando, controllando e poi denunciando per ricettazione un bengalese di 32 anni, trovato in possesso varie confezioni di profumi di note griffe di moda.

Doveva essere un'azione di routine, ma quando gli agenti hanno interrogato la banca dati hanno constatato che lo straniero aveva precedenti per vendita ambulante di merce contraffatta. Questo li ha indotti ad approfondire i controlli e a ispezionare il bagaglio, occultato sotto il sedile. All'interno c'erano varie confezioni di profumi, delle quali l'uomo di 32 anni non ha specificato la provenienza. Per questo è stato denunciato. Le indagini continuano per chiarire la provenienza della merce.

Novi Ligure

Guida ubriaco, fugge all'alt e finisce contro un albero

■ Era ubriaco il conducente della Fiat Punto che nella notte tra venerdì e sabato, per sfuggire a un controllo dei carabinieri, ha tentato la fuga ed è andato a schiantarsi contro un platano in corso Marengo, a Novi Ligure. Poco dopo il punto dove i componenti della pattuglia Radiomobile gli avevano intimato l'alt.

L'uscita di strada e l'impatto contro l'albero sono avvenute sotto gli occhi dei militari, che nel frattempo si erano posti all'inseguimento dell'auto, che viaggiava a velocità sostenuta. Alla guida c'era un 19enne di origine romena, ma residente a Novi, che era con un altro ragazzo. Entrambi sono stati sottoposti alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale 'San Giacomo'. Sono stati dimessi nella notte, ma il conducente è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza, essendo risultato positivo al test alcolemico con un valore di 1,68 grammi per litro. Un dato tre volte superiore al limite massimo consentito dalla legge. Gli è stata ritirata la patente e sequestrata la Punto che conduceva.

L.A.

VUOI SENTIRTI DA 10?

CI VEDIAMO
DA FIELMANN.



Scopri i tuoi nuovi occhiali,
entra da Fielmann.

Design. Ottici dedicati. Garanzia di 3 anni.
Al miglior prezzo.

fieImann

Corso Roma 30, Alessandria
www.fielmann.it

Scuola
Merendina sbagliata, sanzionata la cooperativa

■ Una multa di 500 euro è stata comminata dal Comune di Alessandria alla Cooperativa Solidarietà e Lavoro, che gestisce il servizio di mensa scolastica, "per non conformità grave - si legge nella determina - contestata nelle prestazioni eseguite". I fatti risalgono al 23 settembre scorso, quando nel refettorio della scuola dell'infanzia 'Sabin' di via Umberto Giordano venne somministrata una merenda non conforme alla dieta sanitaria di un alunno affetto da grave allergia, documentata e certificata da parte della struttura ospedaliera. La sanzione, che è stata comminata il 2 ottobre scorso, dovrà essere versata entro 30 giorni, quindi entro la fine della settimana.

«Controlli rigorosi»
«Un errore può anche capitare - commenta l'assessore alla Pubblica Istruzione di Palazzo Rosso, Silvia Straneo - anche se, specialmente in caso di diete speciali, bisogna prestare sempre, e quotidianamente, la massima attenzione per non far correre problemi di salute ai bimbi. Ad ogni modo, questo conferma la bontà dei nostri controlli e dei nostri protocolli, che minuziosamente prevedono il giusto rigore in caso di sbagli».

M.F.



VANDALI Uno degli estintori gettati all'interno del laghetto del Villaggio fotovoltaico nel corso del fine settimana

Al Cristo Anche gli estintori finiscono dentro il laghetto

Nuovo atto vandalico al Villaggio fotovoltaico: gettate nell'acqua bombole antinfiamme rubate da un condominio. Ora bisogna decidere che fare

■ All'inciviltà e alla maleducazione dei soliti vandali, davvero, non c'è mai fine. Avete presente il laghetto del Villaggio fotovoltaico, al quartiere Cristo? Quello appena svuotato dalle acque per colpa dei rifiuti, dei cubetti di autobloccante, della plastica che gli veniva buttata dentro? Ebbene, nel weekend qualcuno ha avuto la bella pensata di gettarvi pure alcune bombole

di schiuma anti-incendio, rubate da un vicino condominio... Un gesto inqualificabile, che a questo punto dovrebbe spingere l'amministrazione a prendere, una volta per tutte, la decisione definitiva sul futuro di quello spazio.

Ora che fare?
Le opzioni possibili, a questo punto, sono solamente due:

se si vuol provare a insistere e a mantenere attivo lo specchio d'acqua, andrà - una volta ripulito, bonificato e rimesso in funzione - tassativamente videosorvegliato, in modo da prevenire altri simili gesti. Compreso quello dell'abbandono di pesci e soprattutto tartarughe, raccolte a decine negli ultimi anni e ri-

Cosa fare di quello spazio? Andrebbe videosorvegliato. Oppure tombato

coverate, per fortuna, al Giardino botanico 'Dina Bellotti' di via Monteverde. In caso contrario, seppur a malincuore, l'area andrà tombata e gestita come cortile o spazio comune di socialità: una sconfitta, evidentemente, per la stragrande maggioranza dei residenti del quartiere, ma anche in tal caso una soluzione che andrebbe abbinata a un maggior controllo, per evitare comunque atti vandalici di ogni tipo. Ne siamo consapevoli?

MARCELLO FEOLA

L'appello
«Caramelle e dolcetti per i bambini della Bosnia»



■ «La notte di Halloween partiremo per la Bosnia per portare aiuti alle famiglie che stiamo seguendo. E ci piacerebbe che anche i bimbi della zona che, all'inizio degli anni Novanta, venne martoriata dalla guerra, potessero festeggiare». Francesca Bravi (foto) è una volontaria dell'associazione Sie di Alessandria, pronta al suo 26esimo viaggio nei Balcani. È lei a lanciare l'appello: «Raccogliamo caramelle e dolcetti da consegnare ai più piccoli. chiunque volesse darci una mano, contatti il numero 377 4586915, entro giovedì mattina, quando caricheremo il nostro furgone che, la sera, partirà alla volta della Bosnia». Saranno cinque i volontari della Sie pronti ad affrontare la trasferta. Incontreranno le famiglie seguite (una sessantina i bambini adottati a distanza) e verificheranno i progressi delle attività agricole che sono state avviate, come ad esempio la coltivazione di nocciole, inaugurata un anno fa.

Teleriscaldamento Alcuni alberi sotto osservazione per gli scavi

■ Proseguono i lavori del teleriscaldamento, a cura di Telenergia, nei quartieri Europa e Pista. Un intervento che viene monitorato costantemente dal Comune, che venerdì scorso ha riunione il Tavolo permanente voluto dall'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Barosini. Nonostante le condizioni meteo proibitive di una settimana fa, le operazioni stanno procedendo con regolarità e, al fine di rendere il più possibile accessibili gli ingressi condominiali e agevolare i residenti, si stanno adottando chiusure a intermittenza nelle vie interessate dagli scavi. In via San Giovanni Bosco, oltretutto, sorvegliati speciali sono anche alcuni alberi: determinati esemplari sembrano infatti aver risentito delle operazioni di scavo, dunque il loro stato di salute e la loro stabilità sono al vaglio dell'Ufficio verde del Comune, che ha ricevuto da Telenergia un dettagliato report fotografico e nei prossimi giorni eseguirà sopralluoghi per valutare la situazione.

Via Parnisetti: chiusure
Per quanto riguarda l'avanzamento dei lavori, invece, da ieri chiusa via Parnisetti, nel tratto tra via Palermo e corso Romita, per un massimo di trenta giorni; da oggi, al contrario, riapertura di via Tonso e del tratto di via Palermo compreso tra via Rivolta e via Manzoni. È giusto ricordare che gli interventi definitivi di riordino del manto stradale potranno avvenire solo tra qualche mese, quando l'asfalto si sarà assestato. Sarà cura di Telenergia, inoltre, ripristinare la segnaletica orizzontale delle due strade (passaggi pedonali, stalli riservati a persone con disabilità, incroci), al fine di normalizzare il transito e la sosta ed evitare difficoltà alla cittadinanza. Si informano, infine, i cittadini interessati che è possibile effettuare segnalazioni o richiedere chiarimenti anche all'Urp di Palazzo Rosso: le segnalazioni saranno direttamente inoltrate alla segreteria dell'assessorato ai Lavori pubblici.

M.F.



L'incontro Architetti dall'Europa in visita nei luoghi di Gardella

■ Tour italiano per un gruppo di svizzeri e olandesi che hanno visitato i luoghi in cui ha lavorato Ignazio Gardella, Alessandria compresa. La visita ha incluso la casa di riposo Borsalino di corso Lamarmora (foto), dove salone e chiesa vennero progettate dal celebre architetto.

Santi Arrivano i banchetti: divieti in via Monteverde

■ In vista della ricorrenza dei Santi, dalla mezzanotte di mercoledì 30 ottobre alle 21 di sabato 2 novembre sarà vietata la fermata con rimozione forzata in via Monteverde, carreggiata est, a delimitare 10 stalli di sosta prima del negozio di fiori sito in prossimità del cimitero.

Simbolo L'arco di piazza Matteotti illuminato di rosa

■ Da oggi l'arco trionfale di piazza Matteotti sarà illuminato di rosa per aderire alla campagna 'Ottobre rosa - Mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno'. «Si tratta di un piccolo gesto - spiega l'assessore alle Pari opportunità, Cinzia Lumiera - ma molto significativo, perché da tempo il Comune di Alessandria è impegnato insieme all'Associazione italiana donne medico per la diagnosi precoce del tumore mammario».

Il report Legambiente boccia di nuovo Alessandria

■ Legambiente boccia di nuovo Alessandria: il report 'Ecosistema Urbano' appena pubblicato, infatti, piazza il nostro territorio in 95ª posizione (su 108) attraverso un calcolo di 18 parametri raggruppati in cinque macroaree (aria, acqua, rifiuti, mobilità e ambiente). Su tutte le voci, il piazzamento peggiore arriva - manco a dirlo - dalla salubrità dell'aria e, in particolare, dall'inquinamento da Pm 10 e polveri sottili, per il quale siamo 99esimi in tutto il Paese. Maglia nera, o quasi, pure per uso efficiente del suolo (98ª piazza), capacità di depurazione (95ª), passeggeri del trasporto pubblico (89ª), solare termico e fotovoltaico (88ª) e ozono (87ª), mentre sorprende la 20ª posizione per quanto riguarda le piste ciclabili: un parametro per il quale siamo probabilmente premiati per chilometri e copertura, mentre per sicurezza...

M.F.

POLITICA ALESSANDRIA

Decoro

Ispettori ambientali, 1.667 controlli e 184 sanzioni



■ Iniziano a vedersi i frutti del lavoro della coppia di ispettori ambientali all'opera sul territorio: dall'1 gennaio al 18 ottobre scorso, infatti, il bilancio della loro attività conta 184 sanzioni, 1.667 controlli, 133 segnalazioni e 8 notizie di reato.

«A tutt'oggi - spiega l'assessore Piervittorio Ciccaglioni - gli ispettori ambientali sono due, perché il terzo è ancora in attesa di essere inserito in struttura anche se potrà far parte del gruppo molto presto, ma addirittura per i primi tre mesi c'era il solo Barzizza. Sono particolarmente grato del lavoro fin qui svolto con dedizione e rigore, con l'obiettivo di avere una città più pulita e vivibile. Ma la lotta agli sporcaccioni continua nel quotidiano, così come il mio impegno: tutti i cittadini, infatti, si attendono il massimo da noi. Il lavoro fatto fino a oggi, e il ripristino di almeno tre ispettori ambientali da me fortemente e da subito richiesto, è certamente una conquista per l'intera collettività alessandrina. Non mi resta perciò che augurare loro di proseguire nella strada tracciata fino a oggi, per restituire decoro e pulizia alle nostre vie e alle nostre».

«Al contempo - aggiunge Ciccaglioni - invito i cittadini ad effettuare segnalazioni in caso di avvistamento di atti vandalici o di gesti volti a deturpare il comune decoro: lavorando insieme e collaborando per il medesimo obiettivo, oltre all'impegno del gruppo degli ispettori ambientali, si potrà fare davvero qualcosa di importante per Alessandria».

M.F.



SAN MICHELE La struttura dovrebbe essere destinata a persone in difficoltà. Il progetto ha più di 10 anni e non è ancora concluso

San Michele Dentro a fine anno? Sì, ma servono 600mila euro...

Dialogo ancora aperto con Regione e Cissaca: «Intenzione di acquistare? E con quali soldi?» Ciccaglioni: «Vedremo come trovare risorse»

■ Una storia lunga e travagliata che sembra non avere mai fine: è quella del progetto di housing sociale di San Michele. Questa sarà la volta buona per mettere un punto? «I lavori sono quasi ultimati. Mancano gli allacci ad acqua, luce e gas e poi si può procedere ai primi ingressi. Entro fine anno».

Queste le parole dell'assessore Piervittorio Ciccaglioni, in una commissione in cui erano presenti anche i vertici Atc, coinvolti insieme a Cissaca e Regione in questa partita. Che nonostante tutto, presenta ancora

incertezze sul fronte di accordi e gestione della struttura.

Il protocollo

Con la Regione Piemonte si sta rivedendo il protocollo, quello del 2009, con condizioni che oggi sono «difficilmente praticabili» ha aggiunto Marco Santi, vicepresidente Atc. E sulle quali si è riscontrata anche una 'anomalia' - la formula del comodato d'uso trentennale - che sembra rendere difficile il finanziamento.

«Ora la nuova dirigente regionale vuole rivedere il tutto, per capire se si può passare alla for-

mula di 'edilizia residenziale agevolata', che dovrebbe anche evitare di dover restituire i soldi fin ora messi dalla Regione (anche se l'assessore assicura che «non c'è pericolo di doverli ridare»). Il tutto però entro fine anno. Per questo «c'è preoccupazione» dice Santi.

Opposizione all'attacco

Perplessità e dubbi rispetto alle parole dell'assessore da parte dell'opposizione. Ma è anche il presidente del Consiglio comunale, Locci, a chiedere e-

Lavori quasi ultimati. Mancano ancora gli allacci a luce, acqua e gas e i collaudi

spressamente «in che modo il Comune pensa di venire in possesso di quella palazzina?». Cioè «c'è un impegno di acquisizione? E se sì, con che risorse? Quanto serve?» aggiunge Vittoria Oneto (Pd).

«Vedremo se ci saranno possibilità di finanziamento» è la risposta vaga di Ciccaglioni. Che fa scatenare l'ira dell'ex sindaco Rossa: «Se si vogliono chiedere contributi, bisognerà a spanne avere un'idea di quanto serve». Alla fine, con l'aiuto telefonico del dirigente, qualche cifra viene messa sul tavolo: «240mila per l'acquisizione e altri 350mila per strade e illuminazione. Insomma servono 600mila euro». Dove trovarli?

GIULIA BOGGIAN

Maltempo

Danni alluvione, tutte le domande a Villa Guerci

■ Da ieri, per tutti i cittadini del Comune di Alessandria che hanno subito danni a seguito del maltempo dei giorni scorsi, è possibile effettuare la propria segnalazione ai fini della ricognizione complessiva negli uffici del Servizio Protezione Civile di Villa Guerci, in via Faà di Bruno 70. Gli uffici sono a disposizione dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. È utile, anche, ricordare che la Regione Piemonte ha deciso di autorizzare

i sindaci dei Comuni disastrati a conferire i fanghi e i detriti trasportati dalle esondazioni in aree provvisorie. Si tratta di un atto che tradizionalmente veniva assunto dalle Province, ma dopo la 'riforma Delrio' queste si trovano impossibilitate a istruire la pratica: ecco perché il prefetto di Alessandria ha scritto alla Regione, chiedendole di intervenire. La legge dà infatti la possibilità di agire in casi di emergenza.

M.F.

Università «Palazzo Borsalino? Oggi a quella sede direi di no»

■ Comune e Università, quale futuro? È stato il dibattito con il sindaco di Alessandria, Cuttica di Revigliasco, e il Magnifico rettore dell'Università del Piemonte Orientale, Gian Carlo Avanzi, a puntare i riflettori sugli investimenti: cosa serve e dove andare a mettere risorse (che non possono essere solo dell'ateneo: occorre guardare fuori, a fondazioni e privati, «se si vuole rendere l'università sana» in cofinanziamento).

Tra le questioni in ballo, gli spazi per gli studenti: residenze, mense, aule e biblioteca. «Perché non rivalutare l'ex caserma dei Carabinieri, vicino a Palazzo Borsalino?». «Perché spesso,



L'INCONTRO Cuttica e Avanzi a Cultura e Sviluppo

sulle strutture esistenti, come i palazzi storici, ci sono problematiche: lì al massimo uffici» è

stata la risposta. «Anche se meno belle, meglio 'scatole' e spazi più semplici su cui agire, come Esselunga».

Avanzi arriva a dire che «tornassi indietro, a Palazzo Borsalino direi "no grazie". Difficoltà oggi per la scala per i disabili, tanti soldi spesi». Investimenti su Alessandria? «Sì, ma a ragion veduta». Tanto che all'ex ospedale militare studi di staticità hanno dato esito negativo per realizzare la biblioteca. Mentre resta l'idea di un «campus. E un investitore privato milanese ha avuto la medesima idea» ha aggiunto il sindaco.

G.B.

Comune «Contro i commercianti? Assolutamente no». E sulla Tari...

■ Da un lato il regolamento contro l'evasione, dall'altro i 'disguidi' sugli accertamenti Tari dal 2014 al 2017. A voler fare chiarezza è l'assessore Cinzia Lumiera.

«Il regolamento è uno strumento di equità. Non contro i commercianti». «Se si dimostra di essere in difficoltà, vengono dati gli strumenti per regolarizzare». Non deve passare che «se si è morosi per 250 euro si fa chiudere. Non è vero». Oltre ad uno strumento di controllo, vuole «andare incontro a chi prova a mettersi a posto. Altrimenti uno apre un'attività, lascia buchi, ma ne apre un'altra: quei soldi non si



COMUNE L'assessore al Bilancio, Cinzia Lumiera

recuperano più se il limite è alto e non è corretto verso chi ha sempre pagato».

G.B.

L'idea di Fdi

Aperta la Scuola di formazione politica: boom di adesioni



■ È stata inaugurata la Scuola di formazione politica di Fratelli d'Italia Piemonte: sabato mattina, nella sede regionale di via Nizza, a Torino, è stato il responsabile regionale cultura Fdi, Fabrizio Priano, a spiegare a tanti giovani intervenuti il perché di questa scelta.

Con lui, anche il coordinatore regionale Fabrizio Comba, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, il responsabile regionale formazione Giovanni Ravalli e il coordinatore nazionale Guido Crosetto.

Proprio Cirio si è poi soffermato «sull'importanza della Scuola di formazione politica, che negli ultimi anni nessuno aveva più fatto e che invece è uno strumento fondamentale per avere persone preparate alla gestione della cosa pubblica».

Concordano Priano (che ha anche presentato programmi e relatori dei prossimi incontri) e Crosetto: «È sempre più necessario essere molto preparati e molto aggiornati per fare politica. Le esperienze di personale politico improvvisate viste in questi ultimi anni stanno sistematicamente fallendo ed è sempre più evidente la necessità di cultura e preparazione per stare al passo con i tempi e rispondere in modo adeguato alle istanze che alla politica vengono poste».

Tante, dunque, le adesioni ai corsi, che hanno 'costretto' il coordinatore Priano ad 'alzare' il tetto delle iscrizioni per far fronte alle numerose richieste provenienti da tutta la Regione.

ECONOMIA

40

Il numero equivalente di tir che sarebbero necessari per trasportare la stessa merce caricabile su un treno lungo 750 metri

LOGISTICA

Gentile (Rfi): «Nuovo retroporto di Genova? Da Alessandria treni per l'Italia e l'Europa»

L'amministratore delegato conferma il grande interesse per lo scalo del capoluogo: «Penso a convogli da 750 metri che trasportano 82 teu, ovvero 2mila tonnellate o 40 tir»

La svolta, per ridisegnare il futuro economico di Alessandria, potrebbe essere a un passo. Al Forum internazionale di Confrasperto a Cernobbio, infatti, l'amministratore delegato di Rfi - Rete ferroviaria italiana, Maurizio Gentile, ha indicato il retroporto della nostra città come unico, possibile sviluppo per il porto di Genova. Il dirigente ha evidenziato come «l'idea sia quella di realizzare delle navette tra Genova e Alessandria, in modo da completare i treni nel retroporto piemontese in uno scalo merci passante su modello tedesco, sfruttando la sua posizione decentrata rispetto al Corridoio 5 Lisbona-Kiev. Inizialmente questo sistema non sarà economicamente conveniente, e penso dovrà essere supportato da incentivi, come ad esempio il Ferrobonus».

Secondo l'ad di Rfi, «i treni da completare ad Alessandria dovrebbero essere quelli originati dai parchi ferroviari di Fuorimuro, Campasso e Genova Pra', destinati ad essere portati a 750 metri di lunghezza (l'unica struttura che non sarà portata a questa lunghezza sarà la Rugna, l'area retrostante Calata Bettolo). E ricordo che un treno da 750 metri trasporta 82 teu, l'equivalente di 2mila tonnellate o 40 tir di materiali».

Non solo: «Uno dei punti principali - ha proseguito - è ridisegnare il reticolo dei porti e degli interporti, con lo scopo di ridurre la distanza della convenienza chilometrica del treno, per portare l'ultimo miglio dei convogli a cinquanta chilometri. Già ora è possibile abbassare la soglia dei 500 chilometri a 200 chilometri, aumentando la



RFI L'ad Maurizio Gentile



Sindaco Cuttica di Revigliasco

lunghezza dei treni a 750 metri e rendendo più efficiente la loro gestione; ma in alcune situazioni si può arrivare ai cinquanta chilometri, ridisegnando i servizi. Ecco perché vogliamo usare Alessandria come retroporto cui inviare navette dalle banchine, caricando i container sui convogli appena sbarcati dalle navi e portarli là, dove saranno composti treni per le varie destinazioni italiane ed europee».

Il sindaco: «Noi ci siamo»
Una svolta clamorosa, perché

Il sindaco: «La nuova prospettiva di sviluppo è così grande che ci sarà spazio per tutti»



HUB Lo scalo ferroviario di Alessandria potrebbe tornare ad essere un punto di riferimento per la logistica nazionale



Il progetto E se nel parcheggio della stazione si arrivasse a realizzare il movicentro per i bus...

Se tutto (per una volta) filasse per il verso giusto, dalla stazione di Alessandria potrebbe partire la rinascita della città. Già, perché oltre al progetto di Rfi di ridare vita allo scalo ferroviario usandolo come retro-

porto di Genova, e portando qui navette per comporre convogli lunghi 750 metri carichi di merce, c'è pure quello del Comune per creare un movicentro nel parcheggio adiacente ai binari. Se così fosse...

l'accordo stavolta potrebbe essere veramente a un passo.

«Le dichiarazioni di Gentile sono chiare - commenta il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco - Ed è, del resto, ciò per cui io e la mia giunta stiamo lavorando fin dal primo giorno, avendolo scritto sia nel programma elettorale che in quello di mandato. Certo, poi altri interessi guardano altrove (Orbassano, ndr), ma dobbiamo esser bravi, ora più che mai, a fare squadra. Anche perché il Comune di Genova è con noi». Sarebbe una svolta epocale, per la città e la sua economia: «Ma è evidente - risponde il primo cittadino - La prospettiva di sviluppo è così grande che ci sarà spazio per tutti, per tanti attori e per le potenzialità di ciascuno. Poi, se altri ritengono di tenere altre parti nella commedia, non mi interessa».

MARCELLO FEOLA

Il personaggio Pierce Brosnan, 007 innamorato del Monferrato

Ci dicono, probabilmente a ragione, che il Monferrato è terra di turismo moridi e fuggi, di gite di un giorno. Sicuramente questovale per molti, ma evidentemente non per l'attore irlandese naturalizzato statunitense Pierce Brosnan (famoso per essere stato protagonista di moltissimi film, tra cui quattro episodi della serie

007 ma anche insignito del titolo di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero britannico), che in Monferrato ci ha passato ben più che qualche ora, utilizzando come base la casa di Montemagno di alcuni amici. Il primo avvistamento era stato sabato 19 ad Altavilla per il pranzo, quindi al pomeriggio shopping a Casale, poi la cena a Olivola.

Tour finito? Macché, domenica alla fiera del Tartufo di Moncalvo, quindi ancora avvistamenti mercoledì scorso: la mattina a Lu dove, in compagnia della moglie Keely Shaye Smith e di due amici che lo hanno accompagnato nella sua vacanza monferrina ha partecipato alla cerca del tartufo (di cui è ghiotto). L'agente 007 per la missione "trifola" si è rivolto a Patrizia Mutti e Marcello De Rinaldis del laboratorio di trasformazione di funghi e tartufi "Emozioni dal bosco". «Surreale condurre Brosnan e la moglie tra le nostre meravigliose colline, si sono dichiarati innamorati del nostro Monferrato, Patrimonio dell'Unesco» ha spiegato Marcella. «Un'esperienza incredibile. L'attore e la moglie sono perso-

ne gentili, disponibili e intelligentemente curiose nel voler sapere tutto sul mondo del tartufo» ha proseguito Patrizia. Brosnan, grande appassionato di cucina monferrina, si è quindi spostato a Vignale per il pranzo a La Pomera, infine ha fatto nuovamente tappa a Casale per acquistare cachemire nello showroom di André Maurice.

Cr7 contro 007

A Pierce Brosnan (007) a caccia di tartufi mercoledì in Monferrato, le Langhe hanno risposto con Cristiano Ronaldo (Cr7) trifolau ad Alba nel weekend. È una bella sfida, la certezza però è che il basso Piemonte piace sempre di più.

MARCO BERTONCINI



TRIFOLAU Pierce Brosnan con Patrizia Mutti

ECONOMIA TERRITORIO

Il presidente
«Infrastrutture
e ambiente?
Non ci sono
contrasti»



■ «La contrapposizione tra infrastrutture e ambiente, tra sviluppo e sostenibilità, spesso alimentata da politiche ideologiche di parte, non ha senso: ai territori servono nuove opere e la salvaguardia dell'esistente, servono sviluppo e conservazione, servono rigenerazione urbana e politiche di sviluppo». Paolo Valvassore, presidente provinciale dell'Ance (foto), nel suo intervento, inquadra i due temi di cui si parlerà nel corso della parte pubblica dell'assemblea dei costruttori edili, ieri pomeriggio a Palazzo Monferrato di Alessandria: rigenerazione urbana e logistica.

Due temi, lo vedremo, che con l'edilizia hanno molti punti in comune: «Le relazioni di oggi - insiste Valvassore - ci daranno la testimonianza del fatto che lo sviluppo della componente logistica sul nostro territorio non è un investimento 'a ciclo chiuso', o a vantaggio di una ristretta cerchia di operatori. È, invece, una possibilità che coinvolge e attrae, a catena, nuovi operatori del settore produttivo e di servizi, ciascuno con le proprie esigenze insediative: le ricadute occupazionali connesse potrebbero sicuramente generare una nuova fase di domanda insediativa residenziale». Ad esempio «anche il progetto Residenze Universitarie Alessandria, promosso dalla Fiaip, al quale abbiamo aderito, è sicuramente uno strumento utile ad attivare e agevolare una nuova fascia di mercato residenziale, facilitando l'insediamento delle nuove generazioni». Tema, quest'ultimo, di cui ripareremo.

R.G.



IL FUTURO I buffer rappresentano una delle possibilità offerte dalla logistica. Soprattutto per le aree retro-portuali

Il convegno Effetto logistica? Forse questa volta funziona

L'assemblea dell'Ance quest'anno era dedicata a un tema di grande attualità e alla rigenerazione urbana. Scalo di Alessandria: l'impegno ora c'è

■ Diciamolo: adesso il Basso Piemonte, quando si parla di logistica, è davvero al centro dell'attenzione. Nella pagina precedente, l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile, conferma il grande interesse per lo scalo del capoluogo. Ieri, a Palazzo Monferrato, l'assemblea dell'Ance tocca, insieme alla rigenerazione urbana, un tema (quello della logistica, appunto) attuale da decenni. Lo affronta direttamente, parlando del ruolo strategico di questa parte della regione nei piani di sviluppo della piattaforma logistica nazionale, l'in-

egner Nicola Bassi di UirNet, responsabile sviluppo nuove reti.

Può servire a Genova

«Il Basso Piemonte - afferma Bassi - è un territorio infrastrutturato. Tra pochi anni diventerà il fulcro della logistica. Ma quella dei grandi scenari, quella europea». Il porto di Genova? «Non è cresciuto - spiega l'ingegnere - perché l'80% della mobilitazione container si affida alla gomma e ha una scarsa capacità di scambio con il territorio». La grande sfida del futuro è

quella dei buffer, di fatto aree extra-portuali per il navettamento delle merci. Dotati di officina, servizi alla persona e parcheggi in sicurezza.

Lo smistamento di Alessandria? «È lo scalo necessario per ricevere treni da 750 metri. Ci sono i 2 milioni di euro stanziati da Rfi, come ha detto Gentile a Cernobbio». E la progettazione «ne valuterà l'adeguamento intermodale».

Quando vale lo sviluppo logistico? Con 50 navi all'anno fino a 2 miliardi di fatturato e fino a 5

Il porto della città ligure non è cresciuto perché si affida soprattutto al trasporto su gomma

di sviluppo economico.

E la rigenerazione urbana? Secondo il professor Carlo Alberto Barbieri, dell'Istituto nazionale di Urbanistica «ha bisogno di sviluppo e non è praticabile con la decrescita. Se il mercato dell'edilizia è fermo, non ci saranno neanche risorse per la rigenerazione.

Sen'è parlato nel corso del successivo dibattito. Presenti, oltre a Valvassore, Bassi e Barbieri, anche Paola Malabaila (presidente Ance Piemonte), Fabio Carosso (assessore regionale all'Urbanistica), Federico Riboldi (vice presidente Provincia) e Davide Buzzi Langhi (vice sindaco di Alessandria). Se ne riparerà.

ROBERTO GILARDENGO

Slala

Per lo smistamento l'ottimismo di Rossini: «Presto buone notizie»

■ Cesare Rossini, presidente di Slala, Fondazione per il sistema logistico del Nord Ovest, spiega che in un anno di attività di lavoro ne è stato fatto: «L'obiettivo era che il Basso Piemonte rientrasse nel nuovo reticolo dei porti, alla luce del flusso delle merci che è in continua crescita: ora questo sogno - si sbilancia - sembra davvero più vicino».

Si sbilancia ancora di più, Rossini. Spiegando che «il sindaco di Alessan-

dria chiede sempre notizie sullo smistamento», aggiunge: «Spero che qualche buona notizia possa arrivare a breve. Parliamo di un asset che già esisteva».

Adesso la necessità è quella di far convivere «ferro e gomma, per una logistica che deve crescere. Del resto, lo scalo di Alessandria è il secondo per importanza a livello nazionale: non possiamo abbandonarlo»

Provincia Baldi:
«Poche risorse,
ci serve aiuto»



■ Il momento dei saluti istituzionali è molto spesso l'occasione per segnalare problemi o emergenze. E quella ambientale dell'altra settimana è stata davvero emergenza. Lo fa notare il presidente della Provincia di Alessandria, Gianfranco Baldi (foto), intervenuto all'assemblea dei costruttori: «C'è bisogno che la Regione ci dia una mano - ha detto senza mezzi termini - perché abbiamo poche risorse. E catastrofi come quelle che hanno coinvolto Novese e Ovadesse si ripetono con troppa frequenza».

Regione Poggio:
«Rigenerazione per le nostre città»

■ L'Alessandrina Vittoria Poggio, oltre a commercio e turismo, ha anche la delega alla programmazione urbanistica, argomento di cui si discuterà poco dopo: «Nel disegnare la città - ha sottolineato - non si può non pensare alla rigenerazione urbana».

CamCom Coscia:
«Il nostro territorio in un affresco»

■ Alle spalle di Gian Paolo Coscia, presidente della Camera di Commercio, padrone di casa, c'è un affresco del pittore Gianni Patrone: «Rappresenta - spiega al pubblico - la Sacra Famiglia ma anche il nostro territorio provinciale con tutte le attività che lo caratterizzano». Era stato realizzato nel 1934 e la Provincia di Asti era ancora con Alessandria».

Obiettivi Possibilità di sviluppo con i bandi e con i fondi europei

■ «A costo di ripetermi, voglio sottolineare quanto sia importante il ruolo delle imprese. Lo è ancora di più per quello che può portare allo sviluppo della città».

Gianfranco Cuttica di Revigliasco, sindaco di Alessandria, non poteva di certo mancare a un convegno in cui si parla dell'atteso decollo dello smistamento della città capoluogo e di rigenerazione urbana, i temi che l'associazione dei costruttori ha scelto per trasformare la parte pubblica della propria assemblea in un momento di confronto. «Stiamo rivedendo - ha sottolineato - il nostro piano regio-



SINDACO Gianfranco Cuttica di Revigliasco

latore proprio per capire se avrebbe potuto dare possibilità di sviluppo, magari con la rea-

lizzazione di opere anche alla luce di alcuni bandi: quello delle periferie e Marengo Hub».

Inoltre ci sono sempre il Programma operativo regionale e i Fondi europei di sviluppo regionale. Messi insieme fanno un acronimo poco invitante: Por Fesr, ma significano possibilità di accedere a fondi per realizzare grandi opere. Sono i desiderata di ogni amministrazione: «Un'altra possibilità - conferma il primo cittadino di Alessandria - che non può in alcun modo essere trascurata».

R.G.

La Regione La grande scommessa di semplificare la normativa

■ Marco Gabusi è il giovane assessore regionale ai trasporti e alle infrastrutture. Di casa, dunque, in una sede in cui si parla di logistica.

Gabusi arriva con qualche minuto di ritardo sulla scaletta «perché sono stato a Castello d'Orba con Marco Bologna, della Protezione civile, per vedere cosa c'era da fare». L'emergenza post-maltempo tiene sembrano erichiede «trasversalità e aiuto da parte di tutti i colleghi, anche da quelli di schieramenti politici opposti: c'è lo stato di emergenza da riconoscere, una fase in cui dobbiamo metterci tutti quanti insieme». In que-



ASSESSORE Marco Gabusi (Trasporti e infrastrutture)

sto caso la parola d'ordine è: semplificare le norme «e dare la possibilità di realizzare in-

terventi in maniera davvero semplice».

Aspetto relativo anche «agli appalti pubblici che riguardano le aziende: in poche settimane non si può cambiare il mondo, ma agevolare il sistema economico di cui voi imprenditori siete protagonisti questo sì, si può fare».

La possibilità offerta dal Piemonte dai porti liguri? «Qui non c'è competizione tra territori - si affretta a rassicurare Gabusi - perché stiamo parlando di un flusso di merci enorme». Insomma, ce n'è per tutti.

R.G.

ECONOMIA TERRITORIO

Novi Ligure Contorni oscuri per l'ex Ilva e la Pernigotti

Quella dell'azienda siderurgica va oltre la richiesta di cassa integrazione. Il silenzio dei dirigenti della Pernigotti è "assordante". I sindacati preoccupati

■ Tira aria di crisi, di forte crisi, in due delle maggiori industrie novesi, l'ex Ilva ora controllata dal gruppo franco-indiano ArcelorMittal, e la Pernigotti che da sei anni è di proprietà dei fratelli turchi Toksöz.

L'azienda siderurgica non perde occasione per ricordare che se il Governo non ripristinerà ciò che era stato sottoscritto al momento dell'acquisizione dell'azienda, cioè lo scudo penale, è pronta a un disimpegno della sua attività in Italia.

Giovedì la direzione dello stabilimento ex Ilva di Novi ha chiesto la cassa integrazione per eventi calamitosi. Durerà fino all'11 novembre, giorno ipotizzato per l'eventuale ripartenza del decatreto. Ieri, lunedì, è stato sottoscritto l'accordo sindacale sulla cassa integrazione, richiesta che non ha precedenti nello stabilimento di Novi. Durante questo periodo Arcelor Mittal si è impegnata a rispettare una rotazione del personale interessato, ma i sindacati sono preoccupati e venerdì hanno «condannato il comportamento aziendale nella gestione della cassa integrazione causata dal maltempo. L'azienda - sostengono - ha impropriamente e senza confronto con i sindacalisti, messo in cassa integrazione i lavoratori con modalità scorrette e senza che se ne capiscano i criteri». Qualche chiarimento c'è stato nell'incontro svolto ieri, ma è imminente la convocazione delle assemblee perché i lavoratori pretendono garanzie. Seppur non dichiarato, c'è lo stato di agitazione sindacale nella fabbrica di strada Bosco Marengo a Novi Ligure.

zione delle assemblee perché i lavoratori pretendono garanzie. Seppur non dichiarato, c'è lo stato di agitazione sindacale nella fabbrica di strada Bosco Marengo a Novi Ligure.

Tensione alla Pernigotti

La tensione è tornata alta anche in viale della Rimembranza, 100, dove c'è lo stabilimento della Pernigotti e i lavoratori sono preoccupati (eufemismo) perché domani scade la quarta settimana da quel 2 ottobre in cui l'azienda al Ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico si è impegnata a presentare, entro 3 settimane, il piano di rilancio aziendale.

I lavoratori si dicono seriamente preoccupati anche dal comportamento della direzione della Pernigotti che evita il confronto, non risponde alle richieste di chiarimenti dei rappresentanti sindacali, esattamente come succedeva un anno fa quando il 6 novembre 2018 esplose la grande crisi, tuttora irrisolta.

Dal 1° novembre, fra tre giorni, diventa effettivo l'accordo con Optima relativo ai prodotti per la gelateria, ma non sono ancora state fornite le modalità operative agli addetti alla produzione.

Quali lavoratori saranno destinati al settore gelateria? Produce Optima nello stabilimento Pernigotti o produce Pernigotti? Questo è il dilemma.

LUCIANO ASBORNO



EX ILVA Una delle manifestazioni promosse dai lavoratori dell'ex Ilva di Novi Ligure foto Dino Ferretti

Tortona

Il Gruppo Gavio acquista quote in Ativa e nel Frejus



FREJUS Il celebre traforo

■ Il gruppo Gavio si espande ancora nella gestione di tratte stradali in Piemonte ed entra con quote consistenti nella gestione del traforo del Frejus.

Astm e Sias hanno infatti sottoscritto con un accordo per acquisire partecipazioni detenute dal Gruppo Mattioda nelle società concessionarie Ativa e Sitaf, che gestiscono le autostrade A5 Torino-Ivrea-Quincinetto; A4/A5 Ivrea-Santhià; Torino-Pinerolo; Sistema tangenziale torinese. Le quote sono stimate per un controvalore complessivo di euro 48,9 milioni.

La nuova compagine azionaria di Ativa sarà pertanto così distribuita: il gruppo Astm-Sias al 72,34%; Città Metropolitana di Torino al 17,64%; Mattioda 10%, altri 0,02%. Contestualmente, l'accordo sottoscritto tra le parti prevede anche che Astm e Sias acquisiscano la partecipazione, pari al 10,19%, detenuta dal Gruppo Mattioda in Sitaf, società concessionaria del Traforo autostradale del Frejus, per un controvalore di 53,6 milioni.

S.B.

Casale

Laboratori acconciatura, le novità del ForAl

■ Ieri pomeriggio, nella sede dell'agenzia formativa ForAl "B. Baronino" di Casale, si è tenuta l'inaugurazione dei nuovi laboratori di acconciatura, profondamente rinnovati nell'arredamento e nell'organizzazione interna. Alla cerimonia hanno preso parte i vertici del Consorzio per la Formazione Professionale dell'Alessandrino. Per l'amministrazione casalese il presidente del Consiglio Comunale Fiorenzo Pivetta: «Le scuole di formazione sono l'eccellenza nel mondo scolastico, aiutano i giovani a diventare qualcuno, suggerisco di aprire un giorno alla settimana questi saloni al pubblico, affinché gli studenti possano fare esperienza su dei modelli veri». Con l'occasione sono stati presentati i corsi di gestione di salone rivolti a titolari e gestori: Marketing & social (16 ore) e Gestione finanziaria del salone (16 ore). Nell'ambito di «Comunicazione vincente»: Gestione dei collaboratori (8 ore) e Comunicazione efficace con il cliente (16 ore). Informazioni e costi 0142 75532. Inoltre è stato presentato il progetto "Che ti passa per la testa?" promosso dall'oncologa Elisabetta Gattoni e dalla direttrice del ForAl di Casale Patrizia Melanti per creare una "Banca della Parrucca" per la raccolta di parrucche (da sanificare ed eventualmente riutilizzare), per le pazienti oncologiche, dando loro anche consigli su soluzioni alternative come turbanti e foulard.

MARCO BERTONCINI

Trasporti Scuolabus, ecco chi li riceverà

■ Saranno 47 gli scuolabus per oltre 800 bambini dei 27 comuni a cui la Regione ha concesso il contributo di 1 milione di euro per l'acquisto di un nuovo mezzo. In provincia di Alessandria i nuovi scuolabus andranno a Alluvioni Piovera, Fabbrica Curone, Garbagna, Gavi, Isola Sant'Antonio, Molare, Predosa e Volpedo.



Agricoltura «Il caldo non fa cadere le foglie»

■ Non cadono le foglie dalle piante che per il caldo non sono entrate nella fase di riposo vegetativo, ci sono ancora mosche e zanzare e qualche pianta germoglia. Sono gli effetti dell'autunno caldo, in senso meteorologico, che fanno preoccupare Coldiretti, la quale ha diramato una nota per denunciare le anomalie.

Alessandria Start Cup, oggi il nome del vincitore

■ Si terrà questa mattina alle 10.30 nella sede del Disit dell'Upò, in viale Michel 11, la premiazione della Start Cup Piemonte Valle d'Aosta 2019, la competizione per progetti, idee e aziende promossa dagli incubatori universitari regionali di Piemonte e Valle d'Aosta. «Obiettivo - spiegano gli organizzatori - è quello di diffondere la cultura dell'innovazione e sostenere la nascita di startup innovative e ad alto contenuto di conoscenza, in modo da promuovere lo sviluppo economico del territorio piemontese e valdostano». I 10 progetti finalisti, selezionati dalla giuria tra oltre 130 partecipanti, si contendono un montepremi totale di oltre 60mila euro; i primi 6 della graduatoria finale acquisiranno il diritto di partecipare all'edizione 2019 del Premio Nazionale per l'Innovazione.

Serravalle All'outlet, investimento di 40 milioni per crescere ancora

■ McArthurGlen investe 40 milioni di euro per realizzare servizi e nuove proposte al Serravalle outlet in grado di incrementare ulteriormente il suo appeal nell'approcciarsi del ventesimo compleanno che sarà celebrato nel mese di settembre del 2020. I maggiori investimenti sono indirizzati nel migliorare ulteriormente il settore dell'accoglienza e si concretizzerà con l'ampliamento della lounge che è la struttura dedicata agli ospiti vip. Ci sarà anche una nuova area dedicata alle famiglie con due parchi giochi, uno d'acqua e uno senza acqua dove, secondo gli in-



OUTLET Il centro interessato da un altro ampliamento

tendimenti dei progettisti, i più giovani visitatori potranno divertirsi con adeguata as-

L.A.

Tortona Ecco Distretto Derthona, il campus per start up e formazione

■ Una struttura per creare sviluppo e aiutare a fare impresa, rivolta in particolare alle nuove generazioni. E' Distretto Derthona, il campus di innovazione e creatività, che ha sede nei locali dell'ex tribunale e che ha presentato le proprie attività in un open day svolto sabato 26. «Abbiamo creato questa struttura per il desiderio di sfatare alcune convinzioni che troppo spesso sentiamo dire dai giovani di Tortona, come ad esempio l'impossibilità di trovare o creare un lavoro soddisfacente sul territorio o di inseguire le proprie passioni e competenze»,

spiegano i promotori. «Intendiamo offrire a tutti un ventaglio di possibilità per disegnare il proprio futuro senza nessuna restrizione».

L'incubatore

È quindi attivo Derthona Lab, con lo spazio di coworking e il ruolo incubatore di startup, con il metodo e l'esperienza di Impact Hub, per fare evolvere ogni idea in un progetto di business. Prossimamente si svolgerà una "call for ideas", con particolare attenzione a tutti i progetti di marketing territoriale volti a valorizzare i prodotti e le attività dei Colli Tortonesi. E' inoltre

stato creato un "Welfare Point job", che ha l'obiettivo di offrire a tutte le persone in cerca di lavoro un metodo per sviluppare nuove competenze e per trovare l'impiego più adatto alle proprie caratteristiche ed alle imprese un aiuto per la ricerca di qualifiche talvolta mancanti. Progetto Derthona ha anche un'offerta di laboratori creativi dedicati alle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado e il metodo "orientamento 4.0" per affrontare la scelta per scuole superiori o università.

STEFANO BROCCHETTI

SANITÀ 640mila

Gli uomini e le donne piemontesi colpiti dall'influenza lo scorso anno, tra la metà di ottobre 2018 e la fine di aprile 2019

OSPEDALE Atrio, un nuovo look per il 'ben-essere' di pazienti e lavoratori

«Questo rinnovo è parte di un più ampio processo di ridefinizione del concetto di accoglienza all'interno dei nostri ambienti ospedalieri»

■ Tempo una settimana e l'atrio dell'ospedale 'Santi Antonio e Biagio' di Alessandria sarà un cantiere: lavori in corso da lunedì 4 novembre e per un paio di mesi, ma - come spiega la direzione generale al nostro giornale - «questo rinnovo è parte di un più ampio processo di ridefinizione del concetto di accoglienza all'interno degli ambienti ospedalieri, che la direzione ha deciso di portare avanti come uno dei cinque progetti previsti dal Piano strategico». Con quali obiettivi? «Rendere l'ospedale un luogo più ospitale attraverso la valorizzazione di quelli che vengono definiti 'non luoghi' come i corridoi e, appunto, l'atrio e la riorganizzazione di alcuni processi, il rinnovo degli spazi comuni, una maggiore attenzione verso il 'benessere' dei pazienti e dei professionisti aziendali. L'auspicio è che questi spazi possano poi essere resi vivi e vitali anche grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato, alcune delle quali hanno già espresso le loro proposte di attività».

Strategia definita

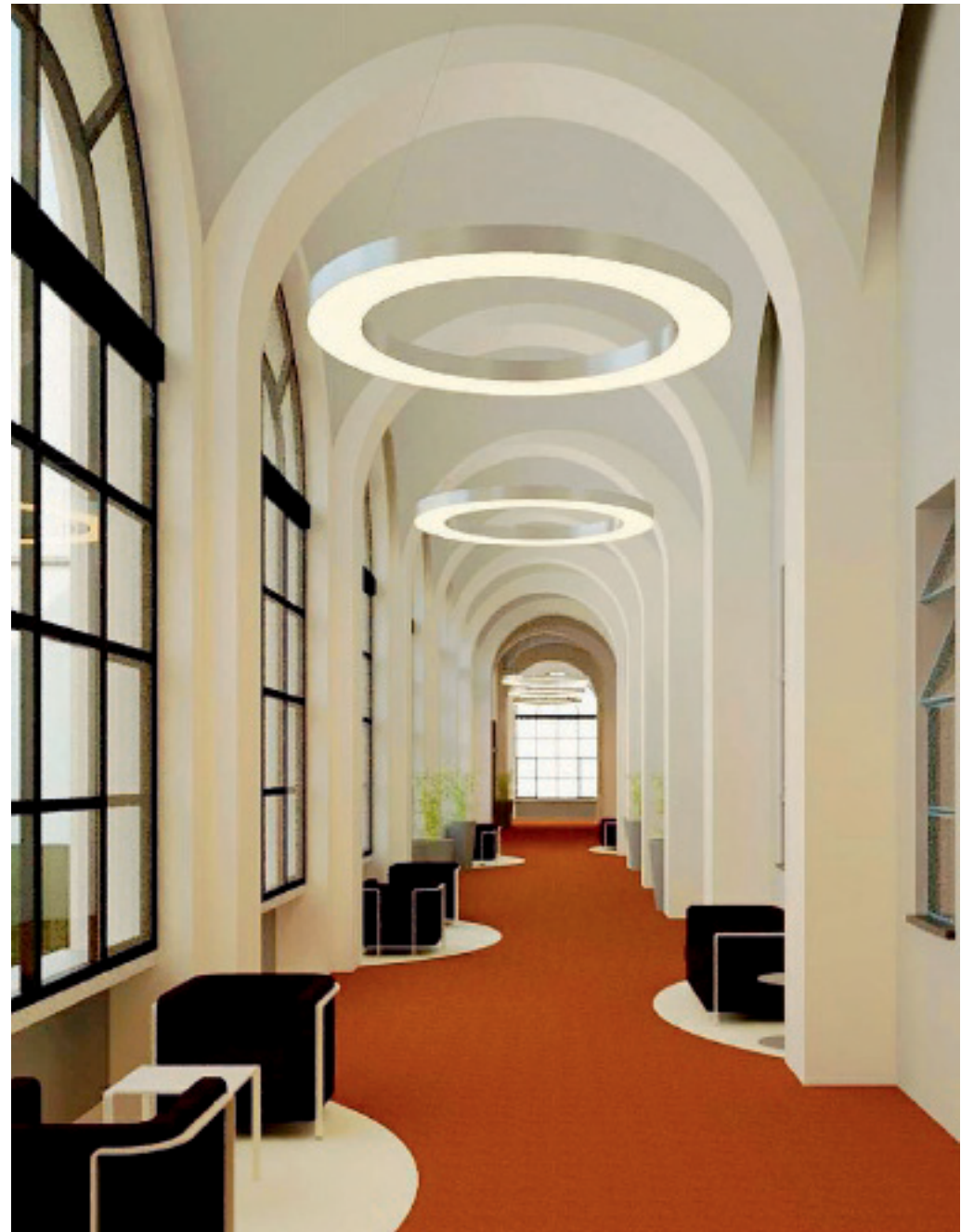
E, allora, proprio dal Piano strategico presentato lo scorso anno bisogna partire per immaginare come sarà l'Azienda ospedaliera che verrà. Al punto 'Accoglienza e benessere', dunque, l'obiettivo fissato è quello di "garantire ospitalità intesa come be-

nessere, vicinanza, ascolto, accoglienza e comfort ai pazienti, promuovendo un clima in cui gli operatori si sentono coinvolti e valorizzati". Questo perché, agendo in tal modo, "la cura diviene benessere: valorizzare e rivitalizzare i non luoghi, trasformandoli in spazi di condivisione attraverso progetti di progettazione partecipata (open-source), può regalare un nuovo e riquilibrato biglietto da visita all'intera azienda". Il tutto, stravolgendo il concetto avuto fino a oggi di ospitalità e accoglienza: "Accogliere in ambienti sempre più lontani da quelli obsoleti

Centini: «L'auspicio è che questi spazi possano essere resi vivi dalle associazioni»

ospedalieri - è scritto non a caso nel Piano strategico firmato dal dg Giacomo Centini - e far sentire le persone maggiormente a proprio agio e più vicine alla realtà esterna, con un progetto di benessere in grado di migliorare anche la qualità di vita lavorativa». Ma come? Innanzitutto, "con il miglioramento dei tempi di attesa: la tempestività della risposta assistenziale secondo il bisogno sanitario del paziente è un ambizioso obiettivo, costantemente oggetto della organizzazione della attività sanitaria, in un'ottica di collaborazione sul territorio". Ed ecco che allora il progetto 'Accesso 4.0', con tanto di ottimizzazione e riorganizzazione del front office, diventa parte integrante e motore stesso del Piano. Puntando "sulla riorganizzazione delle attività amministrative al servizio dell'utenza". Tra due mesi, o poco più, tutto sarà realtà.

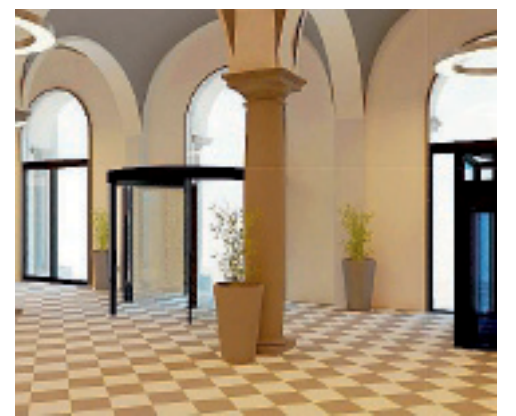
MARCELLO FEOLA



IL PROGETTO Ecco come sarà il nuovo atrio d'ingresso dell'ospedale 'Santi Antonio e Biagio'

Nuovi ingressi Si potrà passare dall'ex banca o dal passo carraio

■ Lunedì 4 novembre partiranno dunque i lavori di ristrutturazione dell'atrio di via Venezia dell'ospedale. Ma cosa cambierà? Innanzitutto, il cantiere resterà aperto circa un paio di mesi, durante i quali chi arriverà a piedi sarà invitato, tramite segnaletica, a entrare nel presidio attraverso l'originario accesso della banca ospedaliera: questo, però, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16, mentre dalle 6.30 alle 8 e dalle 16 alle 22 si dovrà usare il passo carraio. I pazienti diversamente abili potranno invece fruire del passo carraio tutti i giorni dalle 6.30 alle 22, così come dovranno fare i pedoni sabato e domenica.



Influenza La Regione ha acquistato oltre 670mila dosi di vaccino

■ È partita ieri la campagna stagionale di vaccinazione contro l'influenza: viene offerta gratuitamente a tutti i soggetti di età pari o superiore a 65 anni, a tutti i soggetti di età inferiore a 65 anni affetti da malattie croniche che si trovino in condizioni di maggior rischio di sviluppare forme gravi e complicate di influenza, alle donne in gravidanza (indipendentemente dal periodo di gestazione) e ai soggetti appartenenti alle categorie lavorative di particolare interesse

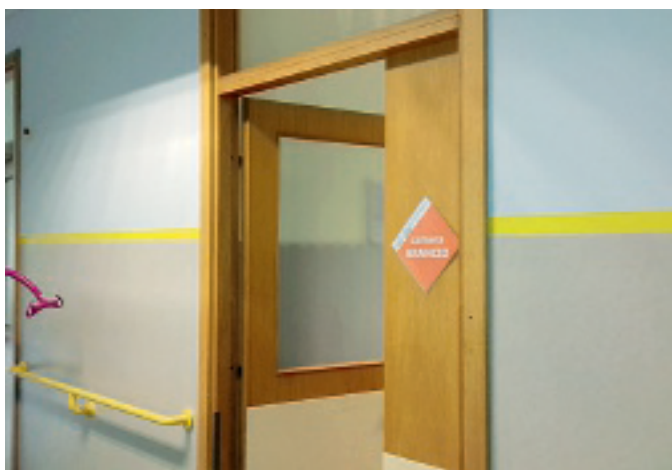
pubblico. Il Servizio sanitario della Regione ha acquistato 670mila dosi di vaccino: la scorsa stagione, in Piemonte, tra la metà di ottobre 2018 e la fine di aprile 2019 furono colpite oltre 640mila persone. «L'influenza - sottolineano dall'Asl AI - fa anche aumentare gli accessi al Pronto soccorso e i ricoveri in ospedale ed è un'importante causa di assenza dal lavoro: per questo è importante prevenire, attraverso la vaccinazione, le conseguenze più gravi».

DOVE EFFETTUARE IL VACCINO

Ambulatori	Orari
Alessandria - via Pacinotti 38 (0131 307417)	Dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 12.30
Castellazzo Bormida - via San Giovanni Bosco 1 (0131 270707)	Giovedì dalle 10.30 alle 12.30
Felizzano - piazza Ercole 1 (0131 772209)	Lunedì e giovedì dalle 10 alle 11 - Mercoledì dalle 10 alle 12
Tortona - via Milazzo 1 (0131 865263)	Dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 12.30
Castelnuovo Scrivia - piazza Vittorio Veneto 15 (0131 865799)	Mercoledì dalle 10 alle 11
Casale Monferrato - via Palestro 41 (Poliambulatorio, Ambulatorio 3 al primo piano - 0142 434524)	Martedì e giovedì dalle 10.30 alle 12
Ozzano - via Trotti 1 (0142 487043)	Venerdì dalle 10 alle 11.30
Vignale - via Besso 6 (0142 933571)	Martedì dalle 10 alle 11.30
Valenza - viale Santuario 74 (0131 959127)	Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11 e dalle 14 alle 15
Novi Ligure - via Papa Giovanni XXIII 1 (0143 332606)	Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 12 - Martedì dalle 14 alle 15
Arquata Scrivia - via Libarna 267 (0143 636030)	Martedì dalle 14 alle 15
Serravalle Scrivia - via Divano 7 (0143 61979)	Giovedì dalle 11 alle 12
Gavi - via Garibaldi 4 (0143 642551)	Martedì dalle 11 alle 12
Ovada - via XXV Aprile 22 (0143 826602)	Martedì e giovedì dalle 11 alle 12
Acqui Terme - via Alessandria 1 (0144 776668)	Lunedì e giovedì dalle 14 alle 15.30

Vaccinazione dei soggetti tra 0-14 anni negli ambulatori delle vaccinazioni pediatriche di tutti i distretti su prenotazione

SANITÀ TERRITORIO



Ovada Sfollata col marito C'è l'ospedale di comunità

Anziana residente in borgata Bozzolina ha visto la strada accartocciarsi per la pioggia. Ora è nella struttura da poco avviata in città

I numeri
Sette medici gestiscono venti posti letto

■ Quindici posti letto, più cinque disponibili per l'osservazione breve. Sette medici di famiglia, due di Ovada, due di Acqui, gli altri dai territori compresi. Poi il personale infermieristico. Sono i numeri dell'ospedale di comunità inaugurato la scorsa primavera. Un esperimento di integrazione tra la struttura ospedaliera e la medicina di territorio, un punto di riferimento per il distretto Acqui - Ovada. «Arrivano - chiarisce il dottor Mauro Rasore - pazienti stabilizzati con patologie croniche che devono essere gestite per evitare ricadute acute. Se succedesse anche in minima parte i posti letto sarebbero di gran lunga insufficienti». «Una iniziativa - chiarì l'allora direttore generale Asl, Antonio Brambilla - tagliata sulle esigenze di questo territorio. È un modo per formare anche nuovi medici di famiglia».

■ Pasqualina Tacchino ha scelto trent'anni fa di tornare a vivere in Bozzolina, la borgata di Castelletto d'Orba, rimasta isolata la settimana scorsa per la frana che ha tagliato in due l'unico accesso. Ora ne ha 84. L'assistenza domiciliare dell'Asl la segue da tempo per un problema di deambulazione. «L'ambulanza - spiega il marito Francesco Ferrari, 90 anni e la fibra forte di chi ha sopportato una vita di fatica - non poteva arrivare fino alla casa. Siamo stati costretti a trasportare mia moglie, con la sedia a rotelle, fino al punto della frana». Fuori dall'abitazione, la prima destinazione è stata l'Hotellerie del Geirino. Un rifugio buono per altri sfollati, non certo per le esigenze di Pasqualina. E così è stato disposto il trasferimento nell'Ospedale di Comunità, la struttura avviata all'interno del presidio cittadino di via Ruffini la scorsa primavera.

Gente di campagna
«Abbiamo sempre lavorato nelle vigne - racconta Pasqualina con la sorella Caterina, due anni più giovane di lei». Nel frattempo il medico di famiglia verifica la terapia e fa i correttivi necessari, le infermiere si occupano di tutto il resto. All'interno della struttura, la degenza può durare un massimo di venti giorni. La camera arancione è il modo per indicare il pun-



LUNEDÌ DI LAVORO In alto a sinistra la camera, a destra i dottori Giulia Odino e Mauro Rasore. In basso il reparto

to in cui è stata sistemata, «I nostri genitori - aggiunge Francesco - erano di queste zone. Credo che anche loro non abbiano mai visto una pioggia così intensa. Sicuramente cinque anni fa non è stata così». La speranza è quella di poter recuperare al più presto la vita momentaneamente interrottata la scorsa settimana. «Devono trovare un modo per restituirci la strada», è l'accorato appello di Pasqua-

Assistenza a casa oramai preclusa
«Ma speriamo di tornare presto»

lina e Francesco.

Cure e assistenza
«Crediamo - spiega Mauro Rasore, medico di famiglia e responsabile della struttura - che questa storia metta in mostra un aspetto positivo dell'esperimento che stiamo portando avanti. Un modello in cui l'aspetto sanitario si affianca a quello assistenziale. Il reparto è nato per gestire situazioni di cronicità tipiche dell'età avanzata che sul nostro territorio sono la vera sfida dei prossimi anni. Un anno fa sarebbe stato difficile dare una risposta a questa esigenza».

E. SCHET.

Alessandria Ospedale, cambia il prericovero per accorciare attese e numero di accessi

■ Non si ferma la 'rivoluzione' all'Azienda ospedaliera di Alessandria: selunedì (ne parliamo a pagina 29, ndr) partiranno i lavori nell'atrio, intanto è stata avviata la riorganizzazione del percorso chirurgico. Obiettivo: garantire il rispetto dei tempi di attesa e l'utilizzo appropriato delle sale operatorie, visto che ad oggi sono aumentati del 35% i pazienti che riescono a completare in un unico accesso il percorso di prericovero e si è ridotto di circa 10 giorni il tempo totale di completamento degli esami per coloro che hanno necessità di effettuare consulenze



RIFERIMENTO L'ospedale alessandrino serve l'intera provincia

specialistiche prima di sottoporsi a intervento. Il progetto di potenziamento dell'attività chirurgica attraverso la riconversione delle

sale del vecchio blocco operatorio e la separazione dei flussi per complessità è parte del più ampio percorso di incremento dell'efficienza previsto

dal Piano strategico. «Questo obiettivo - spiega il dg Giacomo Centini - riguarda i processi caratteristici dell'ospedale e va perseguito mediante l'adeguata gestione dei servizi delle attività ausiliarie e di supporto. Tra le metodologie di ottimizzazione che abbiamo deciso di applicare, vi è sicuramente il Lean Thinking, ovvero una strategia operativa orientata alla riduzione degli sprechi e all'aumento del valore creato per i pazienti, che muove direttamente dalle idee e dal lavoro in team dei professionisti che quotidianamente svolgono in prima persona queste attività».

Sezzadio Donate più di trenta sacche di sangue



■ Risultato oltre le più rosee aspettative per il prelievo pubblico organizzato a Sezzadio nella mattinata di domenica dal Comitato della Croce Rossa di Cassine in collaborazione con la Pro Loco del paese. Grazie alla solidarietà dei sezzadiesi, infatti, dalle 8 alle 12 in piazza della Libertà sono state raccolte più di 30 sacche di sangue che saranno consegnate all'Azienda Ospedaliera di Alessandria.

Regione Minori e abusi, le Asl: «Poco personale»

■ «Il nostro ruolo di vigilanza, pur svolgendo un delicato e importante controllo sia sulle strutture sanitarie, sia socio assistenziali, è reso difficile e complicato da criticità permanenti in ordine alla carenza di personale in termini numerici e professionali in seno alle commissioni di cui facciamo parte»: è, questa, la sintesi la posizione di quasi tutti coloro che sono intervenuti nel corso della mattinata durante l'audizione tenutasi in quarta Commissione Sanità in merito all'indagine conoscitiva circa le modalità del sistema regionale di segnalazione e presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento dei minori, di allontanamento dai nuclei famigliari di appartenenza e della collocazione in comunità o affidamento. L'audizione, su un tema di grande attualità, ha visto la partecipazione di Paolo Viola e Alessandra Morra dell'Asl di Asti, Alessandro Giordano dell'Asl Torino 1, Concettina Butano dell'Asl Torino 3, Elena Gelormino dell'Asl Torino 5, Eraldo Airale dell'Asl Cuneo 1, Luca Monchiero dell'Asl Cuneo 2, Giovanni Cristina dell'Asl di Vercelli, Diana Ortolani dell'Asl di Alessandria, Marina Merana e Veronica Lucchina del Comune di Torino.

Solidarietà Ecco il calendario 2020 dei clown Marameo

■ È in vendita il calendario 2020 dei Clown Marameo, che supportano l'ospedale di Alessandria. Info sulla pagina facebook Clown Marameo OdV, sul profilo Instagram clown_marameo_odv e sul sito internet www.clownmarameo.it.

Casale
Al Castello si parla di Alzheimer: Vitas in campo

■ Domani alle ore 21 al Castello di Casale è in programma un incontro pubblico dal titolo "Pianeta Alzheimer e demenza - Bisogni, etica e proposte d'aiuto", organizzato dall'associazione Vitas Onlus. La serata sarà presentata dall'oncologa e presidente del comitato scientifico dell'associazione Daniela Degiovanni. Ci saranno interventi del dirigente del reparto di neurologia dell'ospedale di Casale Alessandra Ferraris, dell'infermiera dell'Hospice Paola Ballarino, della neoropsicologa e psicoterapeuta Elena Grangiotti, del medico bioeticista Maria Antonella Arras e del direttore della Rete Oncologica del Piemonte Oscar Bertetto. Alla conclusione dell'incontro ci sarà un dibattito. «Vitas allarga il suo campo d'azione ai malati di demenza e alle loro famiglie con un progetto in collaborazione con l'azienda sanitaria che ci indicherà pazienti e famiglie da seguire; noi metteremo in campo professionisti e volontari, sia a domicilio per chi non si può muovere, sia nella nostra sede, favorendo la socializzazione» spiega Daniela Degiovanni.

MARCO BERTONCINI

Alessandria
Malattie infettive, uno studio sulla colistina

■ Analizzare l'utilizzo dell'antibiotico colistina nelle infezioni da batteri multiresistenti, purtroppo sempre più frequenti in ambito ospedaliero, per verificarne l'appropriatezza.

Era questo l'obiettivo dello studio che i professionisti Andrea Parisini e Cesare Bolla - Reparto di Malattie Infettive dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, diretto da Guido Chichino - hanno condotto insieme ad altri 22 centri italiani.

La colistina è un antibiotico che viene usato, da solo o in abbinamento ad altri, per trattare come opzione di ultima istanza le infezioni gravi del flusso sanguigno e quelle del tratto respiratorio inferiore, ovvero le polmoniti. Lo studio multicentrico prevedeva un'analisi del suo uso in termini di dosaggio, fattori associati e tipologia di pazienti all'interno dell'ospedale di Alessandria confrontato alla casistica più ampia dell'intero territorio italiano.

Irisultati, relativi a un bacino di 221 pazienti coinvolti nello studio con un'età media di 64 anni e principalmente maschi, hanno dimostrato un corretto uso dell'antibiotico nella maggior parte dei casi considerati. La colistina è stata somministrata nel 92% dei trattamenti per via endovenosa e nel 76% per terapia mirata.

M.F.

Primo Piano

Salvini vince e assedia il premier Solo la Meloni guadagna voti

Centrodestra. Lega primo partito anche in Umbria ma Fdi è l'unico a crescere rispetto alle europee Il leader del Carroccio ha già cominciato la campagna per la conquista dell'Emilia-Romagna

Barbara Flammeri ROMA

L'Umbria è stata la prova generale. Ma il vero obiettivo di Matteo Salvini è la conquista dell'Emilia Romagna, la fortezza rossa, dove si voterà il 26 gennaio. È questo - ne è convinto - il colpo che metterà al tappeto il Governo di Giuseppe Conte. E infatti, neppure il tempo di festeggiare la vittoria della sua Donatella Tesi, che già si prepara, giovedì prossimo, a partire per Parma e Piacenza in vista del lancio ufficiale della campagna elettorale il 14 novembre a Bologna. I venti punti di distacco ottenuti ieri dallo spoglio delle urne umbre sono un ottimo viatico. Così come le tensioni fortissime all'interno della maggioranza esplose quando, a spoglio ancora in corso, era già evidente la debacle per l'alleanza Pd-M5s, con Luigi Di Maio che l'ha dichiarata morta e non ripetibile. Il leader della Lega non volta la testa: «Ovvio che questo sia un voto di valenza nazionale e ci dice che la maggioranza non è il Governo». Poi tira in ballo anche il Capo dello Stato: «Mattarella quando diede l'incarico chiedeva un governo stabile, serio e coeso. Gli italiani non meritano di rimanere ostaggio di questa maggioranza che si scanna giorno dopo giorno. Non penso Mattarella avesse in mente questo». Infine, torna ad attaccare Conte per quanto scritto dal Financial Times a proposito dei rapporti con la società Fiber: «Se quello che scrivono fosse vero si dovrebbe dimettere immediatamente». Ma se cade questo Governo, ribadisce, «l'unica alternativa è il voto».



Salvini. «Ovvio che questo sia un voto di valenza nazionale e ci dice che la maggioranza non è il governo stabile e coeso, gli italiani non meritano di rimanere ostaggio di questa maggioranza che si scanna giorno dopo giorno»



Meloni. «Fdi è il secondo partito della coalizione di centrodestra. Sono scandalizzata dalle dichiarazioni di Conte, penso che il governo debba immediatamente rassegnare le dimissioni»

I risultati in Umbria e il confronto con le elezioni precedenti	
POLITICHE 2018 (%)	EUROPEE 2019 (%)
78,2 VOTANTI	67,7 VOTANTI
5,2 Partiti di sinistra*	3,7 Partiti di sinistra*
24,8 PD	24,0 PD
2,7 Altri partiti di C.d.	4,7 Altri partiti di C.d.
1,4 Partiti di centro*	0,4 Partiti di centro*
11,2 FI (o PSD)	6,4 FI (o PSD)
4,9 FSI	6,6 FSI
1,7 Partiti di destra**	0,6 Partiti di destra**
20,2 Lega	39,2 Lega
27,8 M5S	14,6 M5S
0,4 Altri	0,8 Altri

*I 5 e altri minori (Fdi e altri minori) sono di Lega o Fdi

NEL MIRINO DEL FINANCIAL TIMES

Vaticano, l'affaire immobiliare coinvolge il premier

Chigi: «Nessun conflitto sul parere legale». In gioco Retelit. Ok dell'Anitrust

Carlo Marroni

Due storie che si sfiorano, ma quanto basta per far sì che da Londra si metta in dubbio l'esistenza di un potenziale conflitto di interessi del premier Giuseppe Conte - conflitto da lui smentito - in una vicenda che ha investito il Vaticano nell'ultimo mese e che ha riguardato un acquisto di un immobile di pregio, sempre a Londra. Una vicenda scoppiata a inizio ottobre, svicerata da fondi nei dettagli che il Financial Times ha rilanciato concentrando l'attenzione sul fondo di investimento Athena Global Opportunities gestito dal finanziere Raffaele Mincione, che nel 2014 aveva ricevuto circa 200 milioni dalla Segreteria di Stato, impegnati nel tempo in parte anche per acquistare azioni di Retelit, società su cui Mincione ha tentato una scalata. Che Athena avesse investito anche in azioni era noto dal 2018 e con documenti interni del fondo e con-

firmato al Sole 24 Ore da fonti vaticane. È qui si arriva al possibile collegamento con il premier. Il fondo di Mincione in quel periodo era impegnato in un'azione finanziaria per il controllo della compagnia di telecomunicazioni italiana Retelit, senza ottenerne la maggioranza. Gli azionisti preferirono infatti due investitori stranieri: la tedesca Shareholder Value Management e una compagnia di telecomunicazioni libica.

A Conte, allora ancora (per poco) avvocato, fu chiesto dalla cordata di Mincione un parere legale su cui scrisse che il voto degli azionisti «poteva essere annullato se Retelit fosse stata collocata sotto le regole del golden power, che permettono al governo italiano di snobbare il controllo strategico di compagnie considerate strategiche a livello nazionale». Poche settimane dopo, il governo preannunciò dallo stesso Conte sarebbe stata chiamato a pronunciarsi proprio sulla specifica questione oggetto del parere. La golden power, e l'essativo ne delibero il via libera al poter spiarci il 7 giugno (sei giorni dopo il giuramento) con l'astensione dello stesso Conte «per evitare ogni possibile con-

flicto di interessi» ha rimarcato una nota di palazzo Chigi.

Tuttavia, la vicenda del parere legale era ben nota dal luglio dello scorso anno, con i servizi di stampa. Perché il Vaticano? La Segreteria di Stato nel periodo esaminato, maggio-luglio 2018, era ancora azionista del 42% del fondo Athena, nella cui parcella erano azioni Retelit comprate da Mincione: a dicembre lo stato pontificio ne uscì riacquistando solo la quota dell'immobile di Stone Avenue per 44 milioni di sterline. Nessun contatto con il Vaticano da parte di Conte in quella partita, viene assicurato: «È raro solo un parere legale - ha scritto Palazzo Chigi - e non era a conoscenza e non era tenuto a conoscere il fatto che alcuni investitori facessero riferimento ad un fondo di investimento sistemato dal Vaticano oggi al centro di un'indagine». Il che porta la risposta ad un quesito, se cioè il possessore stato un occhio di riguardo anche le affittanze finanziarie pontificie. Ieri in serata è giunta un'ulteriore precisazione del premier, ovvero che anche l'Anitrust, il 24 gennaio aveva escluso l'elemento di intervento per l'assenza di potestà di rilievo sulla vicenda.

La sfida ai renziani: SStelle in competizione per il pacchetto di misure per conquistare il ceto medio

GLI EFFETTI SUL DDL DI BILANCIO

Nel Governo si riapre il cantiere manovra Di Maio: nodi da chiarire

Possibile nuovo vertice di maggioranza. Ma il premier: l'impianto non si tocca

Manuela Perrone ROMA

La débâcle umbra dell'asse M5s-Pd-Lega ha un immediato effetto sul Governo. Si riapre il cantiere della manovra economica. Con un nuovo vertice possibile oggi pomeriggio o domani che si preannuncia carico di tensioni. Il leader pentastellato Luigi Di Maio, il più provato dal risultato elettorale, ad affrontare il colpo: «Più ascolto le persone più capisco che il Governo deve agire con una voce unitaria che non crei dubbi e perplessità tra la gente. È per fare questo vanno chiariti il più possibile tutte le misure in manovra». Parole impegnative per chi, sostituito nel Pd di Nicola Zingaretti, in questo caso è il più fedele alleato del premier Giuseppe Conte, ritiene proprio il M5s e Italia Viva i principali responsabili dei veti e del distinguo che hanno minato il cammino del decreto fiscale e della legge di bilancio, seminando il caos.

Sta di fatto che, dopo i no a qualsiasi ritocco dell'Iva e dopo l'imputazione sul carcere per grandi evasori, Di Maio prova a pianificare le manovre e a rimettere la palla nel campo del Governo prima che la legge di bilancio approdi in Parlamento. Tira di nuovo in ballo quota 100, quasi a blindarla da tentazioni di modificare le finestre per recuperare risorse (in verità già stoppate dallo stesso Conte): «Questo misura rimarrà invariata. Ma invariate circostanze è stata messa in discussione, generando confusione anche tra la gente».

Il capo politico del Cinque Stelle difende sugar tax e plastic tax (tutte ancora da definire) ma punta il dito contro altri tipi di intervento sulle entrate che - aggiunge - «vanno analizzati bene e avremo modo di discutere».

RENDIMENTI AI MASSIMI DA AGOSTO

Mercati nervosi, lo spread risale a 150 punti

BTp in rialzo di 7 punti base mentre il Bund tedesco rivide i minimi di luglio

Vito Lops

I rendimenti del Btp tornano al massimo da fine agosto. Il decennale italiano ha chiuso l'ultima seduta all'1,11%, in rialzo di sette punti base rispetto ai livelli della vigilia. Lo spread con il bund tedesco è salito a 145 punti, con una punta intraday in area 150. Il computo fine giornata sarebbe stato peggiore se non fosse stato che, nel frattempo, il rendimento dei titoli tedeschi è risalito da -0,37% a -0,35%, rivedendo i minimi di luglio. A conti fatti nell'ultima seduta gli investitori hanno venduto sia titoli italiani che tedeschi. Ma per due motivi diversi. I Bund sono stati venduti perché in questo momento di appento per il rischio (con Wall Street sui massimi storici e le Borse europee al top dell'annata) ci sono continui progressi tra Usa e Cina su una tregua commerciale; gli operatori hanno perso interesse per i bond rifugio. Mentre i Btp hanno risentito dell'esto delle urne di domenica in Italia. La Regione - storica roccaforte della sinistra - è passata al centro-destra. La Lega di Matteo Salvini ha ottenuto il 38% dei consensi mentre la coalizione Pd-SStelle - al primo test elettorale - ha visto la nascita del nuovo governo sconosciuto - ha riportato una sua sorpresa sfavillante attendendosi al 30% (secondo il 22,4% del Pd e il 24% del M5s). Un segnale accolto con un certo nervosismo dagli investitori ieri in apertura dei mercati. La volatilità ha caratterizzato l'intera seduta architettonica, come visto, con un rialzo dei tassi italiani e del differenziale tedesco. Il tutto quando mancano ormai pochi giorni (inizio novembre) alla partenza del quantitative easing 2 da parte della Banca centrale europea che

terme». Il riferimento implicito è alle partite Iva, per le quali è stato confermato il prelievo agevolato al 15% e il regime forfetario per la determinazione del reddito. Ma i Cinque Stelle vorrebbero alleggerire ancora il requisito di non possesso al termine del periodo d'imposta beni strumentali (costo al lordo degli ammortamenti) per un importo superiore a 20 mila euro. Non è tutto. «Si deve definire dove vanno i soldi per le famiglie che fanno figli, quale sia lo strumento per erogare le risorse, sottolineo il numero uno del Movimento. È qui la sfida è al renziano. Come la ministra della Famiglia Elena Bonetti, con cui il M5s si mette in competizione per il pacchetto di misure che guarda alla capacità del ceto medio. I Cinque Stelle non intendono lasciare la partita nelle sole mani di Italia Viva, tanto più dopo aver perorato da tempo la causa dell'assegno unico che dovrebbe debuttare dal 2021. Lo sostiene è anche su quale ministro, tra la Famiglia e il Lavoro (guidato dalla M5s Nunzia Galofaro), dovrà gestire i 600 milioni della dotazione. Di Maio rimette in pista pure il taglio del cuneo fiscale per chi la manovra stanziava 3 miliardi. «Bisogna capire a chi va», avverte, il viceministro all'Economia Antonio Misanzi (Pd) guarda agli Incipienti, coloro che hanno un reddito inferiore agli 8.200 euro annui esclusi dal bonus 80 euro. Ma c'è anche chi vorrebbe destinare le risorse ai redditi tra 26 mila e 32 mila euro, sempre nell'ottica di rafforzare il ceto medio.

A Palazzo Chigi le nuove intemperanze pentastellate sulla manovra sono vissute con rassegnazione. Lette come una mera reazione alla sconfitta in Umbria. Conte non intende comunque sottrarsi al confronto. Ma a una condizione, condivisa con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (Pd): «La manovra è stata già approvata salvo intese. L'impianto non si smantella».

GOLDEN POWER E CONTROLLO DI RETELIT SPA

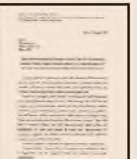
Quel parere dell'avvocato Conte sette giorni dalla designazione

Ferrari (Svm): «Situazione preoccupante per gli investitori internazionali»

Antonino Olivieri

Il parere di Giuseppe Conte - da ordinario di diritto privato all'università di Firenze - è datato 14 maggio 2018. L'oggetto è la «valutazione dell'assunzione da parte di Libyan post telecommunications information technology company, del controllo su Retelit all'esito dell'assemblea del 27 aprile 2018 e sulla eventuale violazione degli obblighi stabiliti in materia di golden power». Interrogativi posti dalla cordata Fiber 4.0 capeggiata da Raffaele Mincione, al quale viene fornita risposta positiva. Il fondo libico, era la tesi, aveva acquistato il controllo di Retelit già con la stipula del patto per sostenere la lista per il cda o comunque lo aveva acquistato alla data dell'assemblea quando la lista che rappresentava presidente e ad uscente aveva ottenuto la maggioranza, pre-

IL DOCUMENTO



Il parere del 14 maggio 2018 Commissionato dalla cordata Fiber 4.0 capeggiata dal finanziere Raffaele Mincione

valendo su quella presentata da Mincione a C. Quindici, argomenta il parere, se la notifica golden power doveva essere effettuata già alla data di stipula del patto «la sua omissione rende nulla la deliberazione assembleare di

nomina del cda». Se invece doveva essere effettuata alla data dell'assemblea, l'omissione «rende nullo e annullabile il deliberazione che saranno adottate dal cda neo-eletto». In ogni caso, l'omissione della notifica, «determina il rischio di irrogazione di sanzioni pecuniarie». Una settimana dopo Conte viene designato premier, tre settimane dopo viene decretato il golden power sulla «piccola Telecom» e il 30 novembre viene cominciata alla società una multa di 10 milioni euro per la mancata notifica.

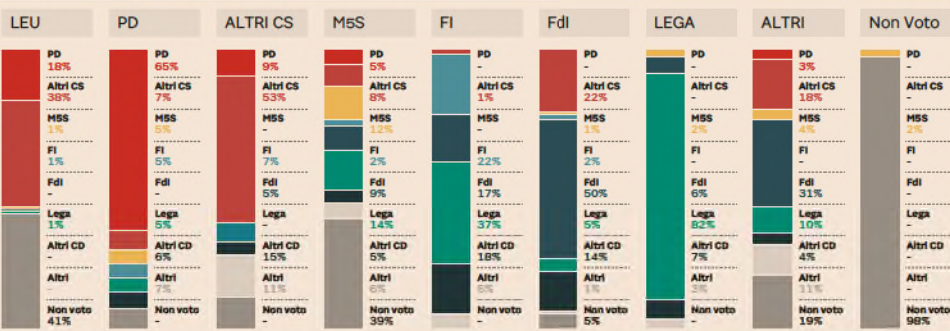
Gianluca Ferrari, gestore del fondo tedesco Svm che ha sostenuto il management di Retelit (di cui detiene il 9,99%) e il suo piano di investimenti, solleva una questione di merito: «La cronologia degli eventi che ha portato in questa spiacevole situazione è molto preoccupante per gli investitori internazionali. Se non fossimo riusciti a delineare la composizione del cda eletto, si sarebbe creato un precedente molto pericoloso per i mercati italiani che dipendono fortemente da capitali esteri».

Ora il differenziale sui rendimenti dei titoli decennali tra Italia e Grecia è di soli tredici punti base

IL SOLE 24 ORE, 14 GIUGNO 2018, PAGINA 14 Retelit, la contesa con il premier in campo è il titolo dell'articolo che oltre un anno fa anticipava la vicenda che coinvolge Conte

Il flussi di voto tra politiche 2018 e regionali umbre a Perugia

I dati del grafico riguardano la destinazione dei voti, nel confronto tra politiche 2018 e regionali 2019 ad esempio, fatti 100 gli elettori...



Fonte: CINEPOLIS

Dal M5S 1 voto su 4 al centrodestra

I flussi elettorali. Rispetto alle politiche 2018, il 39% degli elettori pentastellati non è andato a votare

Il voto verso altri partiti. Il 14% ha votato Lega e il 9% Fdi. Solo il 12% ha rivotato per il Movimento. Ora il partito è al bivio

Roberto D'Alimonte

Le improvvisazioni ci pagano. La sconfitta della coalizione giallo-rossa in Umbria non può essere considerata una sorpresa. Lo è nella sua dimensione, ma non l'esito era largamente scontato.

Stelle che aveva creduto nel Movimento che è rimasto deluso. E quindi si è astenuto. Su questo comportamento ha quasi certamente pesato il malessere legato alla alleanza con il Pd.

governo con la sinistra. Adesso è arrivato il momento in cui deve fare una scelta chiara che gli elettori possono capire. Una opzione possibile è quella del ritorno al passato, alla protesta, allo splendido isolamento che lo ha caratterizzato dalla nascita fino alla assunzione di responsabilità di governo a giugno 2018.

Il Pd ha perso 13 punti rispetto alle regionali del 2015 passando dal 35,8% al 22,3%

LA RESA DEI CONTI NEI CINQUE STELLE E NEL GOVERNO

Di Maio scarica il Pd: l'alleanza non va. Ma Conte rilancia: più spirito di squadra

Monta in Parlamento l'insoddisfazione dei 5 Stelle per la gestione del leader



Di Maio. Oggi il leader M5S incontrerà gli eletti di Emilia Romagna e Calabria, domani forse i deputati e senatori in subbuglio. «Mi dicono cosa vogliono» è la sfida

La frizione tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio si allarga. Ma anche quella tra il leader M5S e i suoi gruppi parlamentari. La disfatta elettorale del Movimento in Umbria, dove è sprofondata al 7,4%, fa reagire d'impulso il leader pentastellato: «È un esperimento e non ha funzionato, il patto civico Pd-M5S è impraticabile. È, almeno adesso, come una pietra tombale al progetto di replicare l'alleanza nelle prossime Regioni che andranno al voto. Proprio il progetto auspicato dal premier, con la sponda del segretario Pd Nicola Zingaretti e del "responsabile". Ma la partita non è chiusa: oggi Di Maio incontrerà gli eletti di Emilia Romagna e Calabria, domani potrebbe parlare a deputati e senatori in subbuglio. «Mi dicono cosa vogliono», è la sfida.

Matteo Renzi, ma in primis a Di Maio. È alla sua convinzione che "ballare da soli", come ai vecchi tempi, sia strada per la sopravvivenza del Movimento.

Quando il capo politico pentastellato rivendica il ritorno al M5S l'identità liquida e fibrata di «terza via», che oltre la destra e la sinistra ed esorta a «rinunciare di più questa diversità, da sempre il nostro punto di forza» a Palazzo Chigi ci leggono soltanto un rischio per la solidità del Governo. Quel pericolo di un Esecutivo trasformato in campo di battaglia perenne che Conte difa di tutto per scongiurare. Anche per questo l'idea di Di Maio di rivendere l'accordo con il Pd per dettagliarlo riproponendo lo schema del «cortinaio» (che non ha portato fortuna alla compagine gialloverde) viene accolta con una levata di scudi. Non soltanto dal Pd. In Parlamento l'insoddisfazione dei pentastellati nei confronti della gestione dimiana mostra. Si levano le voci critiche dell'ex ministra Barbara Lenzi, che rilancia la proposta di un'assemblea, del senatore Mario Michele Clarissio («Ogni volta che un attivista vede uno Spadolini, un Rutelli o una

Castelli, viene colto da ondate di vomito e fugga via disgustato dal filoflegelista Gianluigi Pasalone («L'abbiamo pagato, accade quando non hai coerenza»). L'europarlamentare Ignazio Carrao invoca il ritorno di Alessandro Di Battista. E persino un fedelissimo come Sergio Battelli lamenta: «Si è parlato di esperimento, come se i cittadini fossero cavie».

Ma ciò che più preoccupa Di Maio è il cosiddetto "partito di Conte", che, giura un deputato, «alla Camera è già maggioranza silenziosa». E ancora non soltanto i parlamentari vicini al presidente della Camera, Roberto Fitto, convinti della necessità di un'abdicazione morale con il Pd, ma anche la gran parte degli eletti all'unimunicipale. Primi a farsi vivi non appena si sciolgerà il nodo del capogruppo: oggi è prevista una nuova assemblea dei deputati. In molti guardano a Beppe Grillo. Che non va oltre un tweet ironico («Penso peggio...»), poi cancellato e sostituito con un brano del Soundgarden, "Black hole sun". Il buco nero del sole. Anzi, delle 5 stelle.

di Repubblica/Roberto

Ma ciò che più preoccupa Di Maio è il cosiddetto "partito di Conte" che alla Camera starebbe crescendo

LE PROSPETTIVE DEL CENTRO SINISTRA

Il Pd avverte M5S e Renzi: uniti o al voto

Renzi: sconfitta figlia di una intesa sbagliata, così per Iv si aprono praterie



Zingaretti. Il segretario dem e i suoi irritati con Di Maio: «Se dice che l'alleanza è finita, allora che cosa ci stiamo a fare al governo, solo per paura delle elezioni e per fare le nomine nelle società pubbliche?»

«L'esperimento» con il Pd e mette gli alleati democratici sullo stesso piano di quelli leghisti («stare al governo o al Pd è danneggiato tanto quanto stare con la Lega»). Se le parole hanno un senso, il ragionamento di un politico di lungo corso come Luigi Zanda ora viceministro al segretario, Di Maio sta di fatto aprendo la crisi di governo. «Di Maio è il capo politico dei 5 Stelle e, nella lingua italiana, la sua valutazione sul Pd, che è il suo principale alleato, suona come un preannuncio di crisi», dice il teorico del Pd.

Da una parte Di Maio che mette sullo stesso piano il Pd e la Lega e archivia l'esperimento di coalizione politica con i dem. Dall'altra Matteo Renzi che non perde occasione per distinguersi, a cominciare dalla manovra economica oggetto di un nuovo vertice: forse già oggi pomeriggio, e che parla di «gratuito» per Italia Viva se dovesse essere confermato attraverso lo schema di alleanza giallo-rossa perdente da Umbria (quella in Umbria è una

sfonfata scritta figlia di un accordo sbagliato nei tempi e nei modi»). Insomma, il Pd e il suo segretario «che l'accordo di governo con il Pd è iniziato a differenza di Renzi non perché lo voleva - rischiando di restare schiacciati in una sfera difesa del governo. «Se si va avanti così sarà inevitabile che il Pd ponga il tema di staccare la spina. Siamo a un bivio. Tirando a campare il populismo si amplifica», azzarda il vicesegretario Andrea Orlando, che chiede anche un congresso per ridefinire la linea dopo i cambiamenti degli ultimi mesi. Ed i possibili elezioni anticipate parlane Zingaretti: «L'alleanza di governo ha senso solo ed esclusivamente se vive in un comune sentire delle forze politiche che ne fanno parte, altrimenti la sua esistenza è inutile e sarà meglio trarne le conseguenze», dice il segretario dem. Che lancia un messaggio piuttosto velenoso sia a Di Maio sia a Renzi: «Una maggioranza non può esistere per paura di Salvini, per evitare il voto

dei cittadini o aspettare le nomine degli enti per occupare poltrone». È chiaro che in queste condizioni la possibilità di un accordo tra Pd e M5S anche alle prossime regionali (in Calabria e in Emilia Romagna, dove si vota a fine gennaio) è al momento remota. Ma il governatore democratico dell'Emilia, Stefano Bonaccini, lascia comunque la porta aperta: «Se qui ci sarà un accordo con i 5 Stelle sarà sui contenuti e sul progetto. Sono pronto a confrontarmi in qualsiasi momento». Non è però un caso che alla vigilia del voto in Umbria Bonaccini abbia siglato un patto con Renzi per la candidatura di esponenti di Italia Viva nella sua lista civica. Se il M5S tornerà alla corsa solitaria delle origini, d'altra parte, le prospettive non sono rosee visto il calo continuo dei consensi. «Se Di Maio vuole andare avanti da solo con l'8%, magari, e la fedeltà di Zingaretti, forte dei rapporti di forza più che ribaltati.

di Repubblica/Roberto

POLITICA 2.0 ECONOMIA & SOCIETÀ



IL GOVERNO OSTAGGIO DEL DECLINO A 5 STELLE

a domanda del giorno dopo, quella che è circolata in tutte le riunioni ristrette nei partiti che sostengono il Conte II, è quanto potrà durare il Governo in queste condizioni. Quanto, cioè, può tenere un Esecutivo che si regge su un azionista di maggioranza - i 5 Stelle - che in Umbria è sceso sotto il 10% nonostante abbia espresso il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, della Giustizia, dell'Istruzione, dello Sviluppo economico e del Lavoro. E quanto il Pd potrà evitare a sua volta il logoramento restando alleato di un Movimento in declino a un rischio scissione. La versione ufficiale di ieri è stata quella di scaricare tutte le colpe sulla foto di Narni, sull'alleanza politica tra Zingaretti e Di Maio che non ha funzionato e non sarà replicata, ma a essere bocciato non è stato solo il patto tra due nemici. La fuga di consensi che ha e inaridita da tempo, quando ancora si presentavano da soli e governavano con la Lega. Dalle regionali dello scorso inverno, alle europee della primavera fino al voto umbro, c'è un "segno meno" continuo e coerente che ha il ritmo di una caduta che non riesce ad arrestarsi. Una tendenza declinante che fa temere il grafico del Governo.

Il punto è che non si capisce quanto possa restare unito il gruppo in Parlamento e quanto sia concreto il rischio di scissione tra loro. Dopo il trionfo di domenica, il primo obiettivo di un Salvini che vuole la fine della legislatura, sarà quello di rivolgersi agli scettici del Movimento, quelli che prima non hanno digerito la rottura con la Lega e che poi non hanno accettato l'esculionda dal Governo. Fare leva su quell'8% di dissenso è il primo passo per far tornare il Conte II soprattutto alla luce dei flussi di voti in Umbria che hanno messo in evidenza come una parte cospicua di elettorato grillino sia attratto dalla destra di Salvini e Meloni. Con le sferze del capitano in azione è il forte dissenso nei confronti del capo politico, i 5 Stelle restano l'epitome di possibili terremoti.

La prima prova sarà l'esame parlamentare della legge di bilancio che già è in ritardo sulla tabella di marcia. Si annunciano vertici di maggioranza e nuovi cambi di rotta nelle misure, ma quella sarà la strada più schivosa per verificare la tenuta del gruppo pentastellato che, infatti, non è ancora riuscito a eleggere un capogruppo alla Camera. Non solo. A scuotere l'albero del Governo, è pure la rivalità tra Di Maio e il premier. Anche ieri hanno detto cose diverse. Il primo ha archiviato l'alleanza strutturale con il Pd, il secondo invece è di un'opinione opposta.

C'è poi il partito di Zingaretti che, per ora, si chiude nel fortino del Conte II ma perché non può andare né avanti né indietro. È intrappolato nell'immagine di "responsabilità" che si è cucito addosso quando ha dato l'avvio a questo Esecutivo e non può fuggire ora con la manovra da approvare. Tra l'altro il voto in Umbria è stato di una sostanziale tenuta visto che il Pd era reduce dagli scandali regionali. Cosa faranno? Resteranno blindati nel fortino fino al voto in Emilia che deciderà le sorti anche del Governo.

di Repubblica/Roberto

ONLINE su [l'espresso.com](#) **Politica 2.0** Economia & Società di Lina Palmerini

ULTIME LIMATURE

9 miliardi

È il valore delle misure da inserire nel disegno di legge di bilancio per completare le coperture "autonome" della manovra in aggiunta ai 2,4 miliardi di maggiori entrate del decreto fiscale

5 miliardi

È la dimensione approssimativa della spesa che nel 2020 sarà interessata in parte da nuovi tagli e per un'altra fetta dal congelamento di capitolii di uscite a garanzia del risparmio (Quota 100)

Coperture manovra, stretta sul pacchetto da quasi 9 miliardi

Legge di bilancio. Oggi vertice di maggioranza sugli ultimi nodi: plastic e sugar tax, partite Iva. Sul tavolo anche cuneo e famiglia. Il decreto fiscale alla Camera. Il 7 novembre round con i sindacati

Marco Rogari ROMA

Completare il puzzle di misure necessarie per garantire alla manovra quasi 9 miliardi di coperture per il 2020, da aggiungere ai 2,4 di maggiori entrate già blindate dal decreto fiscale. Che è ieri è stato ufficialmente assegnato alla commissione Finanze della Camera dove comincerà subito la sua corsa in attesa che scatti quella del disegno di legge di bilancio destinato ad approdare al Senato entro la fine della settimana, anche se non è escluso un ulteriore allungamento a fine di novembre. È chiara la "mission" del governo dopo l'esito negativo per M5S e Pd delle elezioni regionali in Umbria. Per stringere i tempi si è parlato di un vertice di maggioranza da tenere oggi sulla manovra, considerato ieri quasi certo ma non confermato da Palazzo Chigi. «Vanno chiarite le prime possibili tutte le misure della manovra», ha scritto su Facebook Luigi Di Maio all'indomani del voto umbro to mandando a erigere una barriera di protezione da eventuali tentazioni di interventi su Quota 100. Il premier Giuseppe Conte si è appellato allo spirito di squadra mentre il leader del Pd, Nicola Zingales, ha fatto capire che il governo va avanti solo se vive di un «co-

mune sentire delle forze politiche». Un momento di confronto nella maggioranza ci dovrà comunque essere nei prossimi giorni, anche alla luce dei pochi giorni rimasti a disposizione per definire la legge di bilancio. Sul tavolo ci sono anzitutto i capitoli della famiglia e del cuneo. Con l'obiettivo di individuare gli strumenti più adatti per dare efficacia ai due interventi, magari irrobustendoli. Ma gli ieri ai comitati delle valutazioni tecniche e politiche sono rimaste anche le questioni della plastic e della sugar tax, delle tasse su alcuni prodotti energetici e anche quella dell'attenuazione dello stop alla flat tax per le partite Iva. C'è poi il capitolo "spese", che tra tagli e clausola di garanzia su Quota 100 interesserà nel 2020 circa 5 miliardi di uscite. Un pacchetto che, insieme all'aumento delle accise sul tabacco, alla revisione delle spese esentate (comprensiva dei nuovi balzati per i certificati penali e le imposte catturali e il portatore sulle compravendite della prima casa oltre che dei tagli delle detrazioni di sopra i 10 mila euro) e ai nuovi tagli di spesa dovrà assicurare appunto quasi 9 miliardi. Questa dose, in linea con le indicazioni contenute nel Documento programmatico di bilancio sul cui Bruxelles si accinge a dare il suo via libera, servirà a "blindare" le coperture "autonome" (oltre 1,4 miliardi

di considerando anche le maggiori entrate del decreto fiscale) che si andranno ad aggiungere alla flessibilità chiesta alla Ue per completare la manovra di circa 30 miliardi. Ma, dopo la sconfitta in Umbria, la maggioranza potrebbe spingere per alleggerire la gamma degli interventi previsti sotto forma di nuove tasse o balzelli fiscali, a partire dalle partite Iva. Un'operazione che potrebbe essere eventualmente realizzata solo individuando risorse alternative. È forse anche per questo motivo Di Maio si è nuovamente opposto a ripensamenti su Quota 100. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri non si sbilancia: ieri ha ufficialmente annunciato l'apertura il 7 novembre di un tavolo con l'Industria che sarà attivo per tutta la sessione di bilancio. Sul versante degli enti locali Gualtieri, che potrebbe essere auditato dal Parlamento sulla legge di bilancio il 6 novembre, ha anche ricordato che nella manovra «sono previsti 100 milioni» hanno nel tritino per il distacco del nord gestito da Imu e Tasi, mentre il sottosegretario alla Presidenza Riccardo Procaro ha detto che diventano strutturali 1500 milioni destinati quest'anno ai Comuni per opere pubbliche collegate all'efficienza energetica.

Interessati circa 5 miliardi di spesa dai nuovi tagli e dalla «clausola di garanzia» su Quota 100

L'INTERVISTA

Francesco Mucciarelli. Per il docente della Bocconi il decreto 231 è da rivedere

Favorire le imprese che collaborano

Giovanni Negri



Il Inasprimento delle sanzioni? Rischia di essere solo dimostrativo. Francesco Mucciarelli, docente di Diritto penale all'Università Bocconi di Milano non nasconde forti perplessità sulla parte del Df fiscale sui reati tributari. Professor Mucciarelli, ancora una volta (2011, 2015, con "filosofie" di intervento diverse però) si utilizza la leva penale per combattere l'evasione. Inasprendo complessivamente il trattamento sanzionatorio. Una strategia convincente o misure eccessive? L'inasprimento sanzionatorio ha valenza simbolica: l'efficacia dissuasiva delle sanzioni non dipende tanto dal loro grado, ma dalla loro effettività (semplificando) dalla probabilità che il reato commesso venga accertato e comporti la effettiva applicazione della pena. Il problema è ancora maggiore di fronte a reati molto diffusi come quelli di infedeltà fiscale, che sono ormai un fenomeno deviante e del quale non sempre viene percepito appieno il grave disvalore che si preoccupa di più e si dismetta maggiormente un bersaglio o un furto anziché una frode fiscale, oppure Cesare Beccaria (padre del diritto penale moderno, illuminista e liberale) ci ha insegnato che la gravità del reato si misura sulla base del danno che esso arrecò alla società. In sintesi: lo strumento penale è indispensabile, ma deve essere reso più efficiente e accantonato ad altre misure sanzionatorie e da un mutamento dell'atteggiamento nei confronti dei beni comuni e della collettività sociale. Ma quest'ultimo aspetto non è certo di competenza del diritto penale: è piuttosto un problema culturale o, per non usare parole alte, un tema di educazione civica.

La confisca per sproporzionamento colpirà le imprese dedite in maniera strutturale ad attività criminali

niere più severa, favorendo anche l'utilizzo di strumenti investigativi come le intercettazioni. Ritene che in questo modo si colpirà un maggior numero di evasori o si rischia l'effetto boomerang, per esempio accrescendo la possibilità che le imprese si trovino esposte anche per limiti a un procedimento penale dai tempi lunghi, a esito incerto ma sicuro danno reputazionale. Vale quanto detto prima, con la nota ulteriore che l'aumento del numero dei processi porta il rischio di aggravare il carico del sistema giudiziario. Il sistema delle "soglie" non è convincente in generale, sia perché implica l'esigenza di un accertamento tecnico specifico con le complicazioni del caso, sia perché determina una discutibile area di impunità penale che può essere sfruttata ex ante. Opzione largamente preferibile per un legislatore avveduto è una riscrittura delle norme in modo da individuare in modo preciso le condotte vietate, svalorizzando i profili di effettiva lesione o messa in pericolo del bene tutelato, indipendentemente dall'entità del danno. Sul piano tecnico, non convince l'introduzione di una soglia per il reato di frode mediante uso di fatture false, né mi pare che le intercettazioni telefoniche siano strumento d'indagine di frequente. Impiego per l'accertamento di questo tipo di reati (che si svolge essenzialmente sul piano documentale).

Condire l'estensione della confisca per sproporzionamento, che potrebbe essere applicata anche in via preventiva? La confisca è ormai uno strumento sanzionatorio largamente adoperato dal legislatore (non soltanto italiano) per fronteggiare la criminalità orientata al profitto: in questo contesto si colloca l'estensione ai reati tributari della confisca anche per sproporzionamento. Da notare che essa finirà con l'in-

dere in situazioni peculiari, distanti dalla criminalità economica in senso classico (l'impresa che occasionalmente delinque) mentre troverà largo spazio applicativo in contesti di impresa criminale (cioè di attività economiche del tutto o per la gran parte delinquenziali: si pensi alle cosiddette cartiere, alle frodi carosello, alle imprese che svolgono unicamente attività di money laundering e che certo non pagano le tasse).

Da lungo tempo si discute dell'inserimento dei reati tributari nella lista dei reati presupposto prevista dal decreto legislativo 239 del 2001. Ora viene aperta la strada. Un approccio inevitabile o una scelta discutibile? Credo che sia opportuno estendere l'inserimento a tutti i reati tributari, anche perché in questo senso depongono istanze sovranazionali. Mi pare però altrettanto necessario un duplice intervento sul decreto 231/01: da un lato prevedere meccanismi di definizione della contestazione per la società che collabora (lasciando immutata la reazione penale a carico della persona fisica e rendendo altresì evidente la divaricazione tra la posizione dell'ente e quella dell'autore del reato); dall'altro coordinare il profilo sanzionatorio con il comparto dell'illecito amministrativo, rispetto al quale la persona giuridica già ora risponde direttamente. In mancanza di coordinamenti si rischia di duplicare le sanzioni per il medesimo fatto, il che aprirebbe la strada alla controversa problematica del ne bis in idem in presenza di sistemi a doppio binario sanzionatorio, quale quello ora applicabile alle sole persone fisiche. In questo contesto, potrebbe essere valutata l'attribuzione alla competenza del giudice collegiale (e non monocratico) per i reati e per gli illeciti previsti dal decreto 231/01 in materia tributaria.

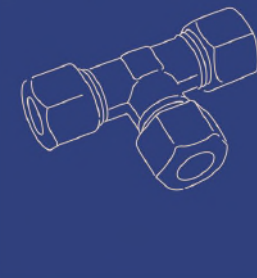


Con il primo volume dedicato a Cast si inaugura la collana "IMPRESE D'ITALIA - I protagonisti dell'economia" edita da 24 Ore Cultura, che vuole raccontare da vicino quegli imprenditori che con la loro attività rappresentano la struttura economica del Paese Italia. Storie di imprese che partono da lontano e guardano avanti.

IMPRESE D'ITALIA

I protagonisti dell'economia

CAST



«Se c'è da fare, si fa. E non si torna indietro» è la filosofia di Cast, azienda nata nel 1978, con sede a Volpiano in provincia di Torino, specializzata nella produzione e commercializzazione di raccordi in acciaio inossidabile e in acciaio al carbonio per alte pressioni. Fondata da Francesco Ronco, ex operaio, oggi presidente e padre di Sergio attuale amministratore delegato - affiancato dalla famiglia Minero - impiega oltre duecento collaboratori con un export superiore al 70 per cento.

VERSO IL VERDETTO SUL BILANCIO

La commissione Ue apprezza il vincolo di spesa per il 2020

Fondi scongelati solo con una spesa inferiore nei prossimi tre anni

Beda Romano Dal nostro corrispondente BRUXELLES

A qualche giorno dall'invio da parte italiana di una lettera per rispondere alla richiesta di chiarimenti sulla Finanziaria 2020 proveniente dalla Commissione Ue si conferma la previsione di un atteggiamento accomodante da parte dell'esecutivo comunitario. Bruxelles ha tempo fino alla fine del mese per bocciare il bilancio programmatico del governo Conte, ma nonostante i dubbi sollevati in queste ultime settimane difficilmente vi sarà una bocciatura, come avvenne l'anno scorso.

La Finanziaria italiana prevede un aumento del deficit strutturale l'anno prossimo allorché secondo le regole comunitarie l'Italia, per via del suo debito elevato, dovrebbe ridurre il disavanzo strutturale. Con un bilancio a rischio di deviazione significativa rispetto agli

obiettivi del Patto di Stabilità, la Commissione ha inviato una richiesta di chiarimenti (si veda il Sole 24 Ore del 23 ottobre). Successivamente, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha inviato una risposta di sei pagine. La missiva contiene un aspetto che a Bruxelles non è sfuggito. Il ministro Gualtieri ha annunciato un «congelamento temporaneo della spesa pari alla differenza tra le stime prudenti relative alla riforma pensionistica detta Quota 100 nelle proiezioni 2020-2022 e quelle che si estrapolano dalle domande ricevute finora». I fondi da aggiustare «saranno scongelati solo se la valutazione di bilancio di metà anno mostrerà una spesa inferiore in ciascuno dei prossimi tre anni».

Questo impegno non appariva né nella Nota di aggiornamento del documento economico e finanziario (Nadef), né nella Finanziaria pubblicata a metà mese. Si deve presumere che la Commissione Ue veda di buon occhio questo impegno, e che ne attribuisca il merito al quadro di regole europea. Ciò detto, la perdurante assenza della legge di bilancio e dei provvedimenti legislativi rende

complicata l'analisi della Finanziaria da parte dell'esecutivo comunitario. Nel fatti, la Commissione europea ha comunque deciso di rinviare qualsiasi giudizio al 7 novembre quando pubblicherà nuove previsioni di crescita economica e di finanza pubblica. Le opinioni di bilancio sono poi attese per il 20 novembre. Come detto più volte in queste settimane, il clima tra Bruxelles e Roma è migliorato con il cambio di governo. Più concretamente, due aspetti dovrebbero permettere al governo Conte di superare indenne quest'anno, al netto di eventuali imprevisti. Il primo aspetto è che l'aumento del deficit strutturale dovrebbe essere compensato da una richiesta di flessibilità per danni idrogeologici che se concessa permetterebbe al paese di non segnare una deviazione significativa dai conti pubblici nel 2020. In secondo luogo, vi è sempre discussione sul calcolo dell'output gap (la differenza tra Pil effettivo e Pil potenziale da cui dipende la richiesta di aggiustamento di bilancio). Discussione che rende complicata anche radicali da parte di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Più consumi, gli anziani aiutano l'economia

Rapporto Censis-Tendercapital. Tanto cash per proteggersi da rischi futuri e poca passione per i titoli di Stato. Maggioranza contro la tassa sul contante

Davide Colombo
ROMA

Gli italiani si sentono vecchi non quando vanno in pensione o superano una certa soglia anagrafica, ma quando diventano dipendenti da altre persone nelle ordinarie attività quotidiane. Includere le più intime. È una delle principali conclusioni cui giunge il primo rapporto sulla silver economy che verrà presentato oggi a Roma dal Censis in collaborazione con Tendercapital, società europea di asset management con sede a Londra. In questa condizione di non autosufficienza si trova solo un quinto degli over 65enni (2,8 milioni su 13,7), mentre la maggioranza vive in condizioni di benessere superiori alle medie nazionali. Non solo. Il 72% degli anziani (9,6 milioni) si occupa dei propri nipoti o di altri familiari e 3,6 milioni lo fa con regolarità, mentre 7,6 milioni sostengono finanziariamente figli e nipoti, e 5 milioni si occupano di altri anziani in difficoltà.

Il rapporto accende una luce sulle attuali conseguenze positive dell'invecchiamento della popolazione



Tendercapital. Secondo il presidente Moreno Zani la silver economy rappresenta una risorsa preziosa per l'Italia, da non ignorare e valorizzare a vantaggio dell'intera collettività.

mettendo a fuoco il valore sociale che gli anziani possono esprimere dopo una vita di lavoro e la loro forza economica. Negli ultimi vent'anni la quota di ricchezza di questa fascia della popolazione (oggetti pari al 23,8%) è passata dal 20,3% a quasi il 40% del totale delle famiglie. Gli over 65 hanno una ricchezza media più alta del 13,5% di quella degli italiani, mentre quella dei millennial è inferiore del 54,6%.

I dati fotografano l'impovertimento asimmetrico causato dalle due recessioni che hanno colpito l'economia nazionale nell'ultimo decennio. Un trauma ancora aperto (il Pil pro capite è al di sotto dei livelli pre-crisi per quattro punti percentuali) che tuttavia non ha fermato il consolidamento finanziario e patrimoniale delle famiglie di pensionati, le quali, vale ricordarlo, in molti casi percepiscono più di un trattamento inps e integrano il reddito con altre voci. Negli ultimi 25 anni la loro ricchezza è cresciuta del 39,6% (passando dal 19% del reddito totale delle famiglie al 31%). Questi nuclei sono proprietari dell'abitazione in cui vivono nel 75,1% dei

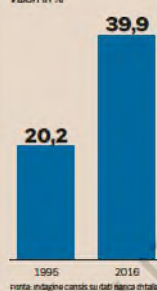
caso e il 62,7% dichiara di avere «una situazione economica solida e le spalle coperte» contro il 36,2% del totale della popolazione.

Non sorprende che in queste condizioni gli anziani consumino e accantonino più degli altri. Negli ultimi 25 anni a fronte di un calo del 14% della spesa delle famiglie, quella dei nuclei anziani è cresciuta del 23%. E tra le numerose evidenze raccolte nel rapporto colpisce la qualità di questi consumi. Nell'ultimo anno gli over 65 hanno speso 2,3 miliardi per visitare musei o mostre (+47% in dieci anni) mentre l'anno scorso hanno sborsato 4,9 miliardi in viaggi vacanza (+38,9%), mentre il 31% ha consumato una cifra significativa per un bene o un servizio di valore (uno smartphone, una cena al ristorante) che significa, spiegano gli analisti Censis, che a quasi 4 milioni di anziani «capita di tanto in tanto di pagarsi uno sfizio». Il risparmio è però più concentrato in cash (oltre il 65%), una scelta giustificata dal fatto che ci si vuole coprire dal rischio di trovarsi in condizioni di non autosufficienza e dal contesto di bassi tassi di interesse che hanno

Valore sociale. Il 72% dei senior si occupa dei nipoti e sono 7,6 milioni quelli che sostengono i familiari: 5 milioni aiutano altri anziani in difficoltà

Più forza economica

RICCHEZZE DELLE FAMIGLIE ANZIANE SUL TOTALE DELLA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE IN ITALIA
Valori in %



Solo un quinto degli over 65 non è autonomo. La maggioranza vive in condizioni di benessere superiori alla media

CONTRIBUTO DEGLI ANZIANI ALLE RETI FAMILIARI
Valori assoluti in milioni



penalizzato gli investimenti in titoli pubblici (il 60% degli intervistati dice che non acquisterebbe Bot o Btp a breve). Inoltre c'è una forte contrarietà a forme di tassazione per disincentivare l'uso del contante nei pagamenti. «Siamo soddisfatti di quanto è emerso dalla proficua collaborazione con il Censis - ha dichiarato il presidente di Tendercapital, Moreno Zani - e siamo orgogliosi di questo primo rapporto, che ci permette di valutare al meglio nuove strategie di investimento a sostegno della silver economy e del Paese».

Per gli autori del Rapporto sono evidenti le potenzialità di miglioramento delle scelte di portafoglio anche in una prospettiva di migliore assicurazione sugli anni a venire. «L'ingresso di risorse e fabbricazioni affini alla silver economy - si legge nelle conclusioni - evidenzia che sarà decisiva la capacità di attivare strumenti che facciano convergere risorse pubbliche e private capaci di mobilitare capitali verso progetti di infrastrutturazione materiale e di servizi pensati per gli anziani».

PENSIONI

Pace contributiva e riscatti laurea battono Quota 100

In 7 mesi 28mila domande per il recupero agevolato degli anni non coperti

ROMA

Se "quota 100" non ha fatto breccia nel cuore dei pensionandi, visto che le adesioni sono per oltre un terzo al di sotto delle attese governative, altrettanto non può dirsi per la pace contributiva. A metà ottobre le domande di riscatto di periodi non coperti da versamenti sono state poco più di 3.500, un dato in linea con le stime annue della relazione tecnica al decreto 4/2019. La maggioranza delle domande viene dal settore privato e solo 437 da iscritti alla gestione pubblica. Brillante anche il debutto del riscatto laurea agevolato, con oltre 25mila domande (20.890 da lavoratori del settore privato), tremila in più dei riscatti laurea per via ordinaria. Nel loro insieme pace contributiva e riscatti laurea agevolati hanno superato un sette mesi fa 28mila domande.

Primi numeri significativi

Si tratta dei primi numeri, che risale a 4 ore anticipa in esclusiva, dunque la cautela è d'obbligo. Ma il loro significato è notevole poiché i beneficiari di questi due nuovi strumenti, non avendo contributi prima del gennaio 1996, non sono prossimi alla pensione anticipata né con il riscatto possono raggiungere nel triennio i 20 anni minimi per il pensionamento di vecchiaia. I dati sono significativi anche perché la seconda circolare Inps con le disposizioni at-

tive finali è arrivata solo a fine luglio, dopo quella emanata in marzo prima della conversione del decreto.

Sperimentazione triennale

Come si ricorderà le nuove disposizioni sono sperimentali come "Quota 100" e destinate a un rigoroso vaglio alla fine del 2021 prima di deciderne la conferma a regime o la chiusura. Poiché si tratta di nuove opzioni il governo aveva elaborato le stime di adesione partendo dai dati base delle domande di riscatto laurea ordinaria del biennio 2016-2017 (circa 11 mila l'anno) e dell'utilizzo del riscatto di voti contributivi (tra un contratto e l'altro per i lavoratori discontinui, stagionali o temporanei previsti dal Dlgs 564/1996 (meno di cento all'anno). Considerando neutro l'effetto finanziario del riscatto laurea, il governo aveva previsto maggiori entrate, con 3.500 adesioni l'anno alla pace contributiva, per 24 milioni nel 2019, 46 milioni nel 2020 e 66 milioni nel 2021. L'effetto positivo proseguirebbe fino al 2025, quando i primi pensionamenti guadagnati con il riscatto determinerebbero maggiori oneri per 22 milioni, che salgono a 25 milioni nel 2026.

Recupero anni con sconto

La pace contributiva prevede la possibilità di riscattare fino a cinque anni di mancati versamenti (anche non continuativi) tra il gennaio 1996 e il gennaio 2019 ed è utile sia per il conseguimento del diritto alla pensione sia per la determinazione del suo valore. Il costo del riscatto può essere versato in unica soluzione oppure in rate

mensili, ciascuna di importo non inferiore a 30 euro, senza applicazione di interessi per la rateizzazione. Il numero massimo è di 120 rate per un piano di ammortamento decennale. La spesa è detraibile dall'imposta lorda nella misura del 50%, con una ripartizione in cinque quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento e in quelli successivi.

Ritorno della spesa in dieci anni

La misura che ha destato maggiore interesse è il riscatto dei periodi di studio in forma agevolata. Ricordiamo che si tratta di una nuova facoltà di riscatto della laurea e dei dottorati di ricerca (se non coperti da contribuzione), fortemente simile a quella introdotta nel 2007 per lavoratori inoccupati, il cui onere è calcolato allo stesso modo e pari a 5.240 euro, nel 2019, per ogni anno di corso riscattato, rateizzabile anche in questo caso in un massimo di dieci anni senza alcun interesse. Non sono previsti limiti di età per accedere al riscatto laurea agevolato, che può essere esercitato con onere forfetario solo per i periodi di competenza del metodo contributivo. Secondo la legge Dini questo vuol dire che i periodi di studio, in corso, devono collocarsi comunque non prima del 1996, dunque - anche immaginando un'immatricolazione a 18 anni - l'opzione sarà disponibile ai nati fra 1977 e 1978. Un'altra leva rispetto ai candidati a "quota 100", ovvero i nati entro il 1959 che compiono 62 anni prima della fine della sperimentazione triennale, fissata al 2021.

-D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elegance is an attitude

LONGINES

HydroConquest

Info: 800.301944

Il trend delle domande

Aggiornamento al 15 ottobre delle domande pervenute di riscatto di laurea

GESTIONE PUBBLICA

	2018 (MEDIA MESE)	LUGLIO 2018	AGOSTO 2018	SETTEMBRE 2018	PRIMA 15 OTTOBRE 2019	TOTALI 2018
Riscatti laurea ordinari	580	453	222	398	236	3.085
Riscatto agevolato	-	637	377	652	314	4.263
Pace contributiva	-	49	43	60	26	437
Totali	580	1.139	642	1.110	576	7.785

GESTIONE PRIVATA

Riscatti laurea ordinari	1.740	1.878	1.567	2.455	1.131	18.818
Riscatto agevolato	2.262	2.198	3.338	1.671	20.890	
Pace contributiva	231	272	372	183	3.095	
Totali	1.740	4.371	4.037	6.165	2.985	42.803

Fonte: Inps

Etero organizzazione anche a distanza e senza definire tempi e luoghi

LAVORO

Le modifiche del decreto crisi allineano le regole all'evoluzione del settore

Le disposizioni sui rider sono specifiche e non incidono sui principi generali

Maurizio Del Conte

Per quanto riguarda le collaborazioni, la versione del Dl 101/2019 licenziata dal Senato conferma che la nuova disciplina interviene con aggiustamenti ai margini rispetto ai principi cardine già tracciati dalle ultime riforme in materia di collaborazioni etero organizzate e di co.co.co. generalmente autonome. In particolare si conferma l'impostazione dell'articolo 2 del Dlgs 81/2015, che non solo non viene abrogato, come si prospettava nelle prime bozze del decreto rider, ma viene chiarito oltre un anno fa dal

governo giallo-verde, ma viene, anzi, rafforzato. Sotto tre profili. Innanzitutto, è espressamente previsto il meccanismo della estensione della disciplina della subordinazione nei casi di etero organizzazione dei collaboratori mediante piattaforme digitali. Una precisazione forse superflua, ma che fugava eventuali dubbi sul fatto che, oggi, l'organizzazione della prestazione lavorativa possa avvenire anche attraverso la mediazione di strumenti tecnologici.

In secondo luogo viene rimesso il limite rappresentato dal riferimento ai tempi e ai luoghi di lavoro come criteri necessari al fine della configurabilità della etero organizzazione. Critici che, nella formulazione originale della norma del 2015, erano stati inseriti in ossequio a una giurisprudenza in verità già largamente superata. D'altra parte, quel riferimento ha subito una definitiva perdita di senso dopo l'entrata in vigore della legge 81/2017 sul lavoro agile, che ha affiancato la subordinazione dai vincoli classici del tempo e del luogo della prestazione di lavoro. E chiaro, in-

fatti, che se il lavoro dipendente può svolgersi senza vincoli di orario o di sede, non è su tali elementi che si può individuare la disciplina applicabile. Tant'è che la stessa legge 81/2017, nella parte dedicata al lavoro autonomo, non ha assegnato alcun rilievo agli elementi spazio-temporali al fine del giudizio sulla reale autonomia delle collaborazioni coordinate e continuative, escludendo dunque che si possa configurare la etero organizzazione - e, tanto meno, la subordinazione - quando il collaboratore, nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo dalle parti, organizza autonomamente l'attività lavorativa.

Infine, il meccanismo di estensione della disciplina del lavoro subordinato in caso di etero organizzazione si applica non più alle collaborazioni esclusivamente personali, essendo sufficiente che siano prevalentemente personali. Anche sotto questo profilo si registra un rafforzamento del meccanismo previsto dall'articolo 2 del Dlgs 81/2015, anche se con effetti concreti probabilmente trascurabili.

LA MAPPA

Per comodità le collaborazioni si possono ordinare in quattro gruppi:

- le collaborazioni auto organizzate dal collaboratore, alle quali si applicano le norme sul lavoro autonomo;
- le collaborazioni etero organizzate dal committente e quelle etero organizzate attraverso piattaforme digitali, alle quali si applica la disciplina del lavoro subordinato;
- le collaborazioni auto organizzate dal ciclo o dal moto fatto/rieno attraverso piattaforme digitali, collocate nell'ambito del lavoro autonomo e destinate alle nuove tutele speciali.

Sembra, infatti, che la preoccupazione del legislatore sia stata quella di non escludere dal meccanismo quei casi in cui il collaboratore si avvalga, per l'esecuzione della prestazione, di strumenti o attrezzature di sua proprietà. Anche in questo caso, una preoccupazione che pare ispirarsi a filoni giurisprudenziali molto risalenti nel tempo, figli di una rappresentazione del lavoro più attenta agli strumenti materiali che alla evoluzione delle modalità organizzative.

A fianco di questi interventi di carattere generale, si inserisce la specifica disciplina delle collaborazioni aventi a oggetto le attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore attraverso piattaforme digitali. Si tratta di regale micro settori, che introducono alcune tutele specifiche per i rider, sotto il profilo retributivo, previdenziale e assicurativo. Un complesso di regole che, proprio per il ristretto ambito di applicazione, non incidono in alcun modo sui principi generali.

Necessario valutare sempre il modello 231 prima della sanzione

INFORTUNI E IMPRESA

Non deve essere confuso con il piano operativo per la sicurezza

Giovanni Negri

Il Pos non è il Mogc. E senza un'espresa valutazione di quest'ultimo la società non può essere sanzionata, sulla base di quanto prevede il decreto 231, per violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro.

La sottolinea la Cassazione con la sentenza 13656/2019 della Quinta sezione penale depositata ieri. Dove per Pos deve essere inteso il piano operativo per la sicurezza e per Mogc, il modello di organizzazione, gestione e controllo. Escolto il ricorso presentato dalla difesa di una società, sanzionata sul piano economico per il reato di omicidio colposo in violazione della disciplina antirfortunistica.

In entrambi i giudizi di merito la responsabilità penale della persona fisica del datore di lavoro/preposto alla sicurezza si era poi ripercossa sulla responsabilità amministrativa dell'impresa. Un'equazione che però la Cassazione smentisce, invitando invece il giudice a una più attenta e puntuale valutazione del modello organizzativo. Che pure esisteva, ma dai giudici mai è stato preso in considerazione.

Giudici che invece si sono soffermati sul Pos, che però, ricorda la Cassazione, è cosa diversa dal modello organizzativo e di gestione. Per la Corte, in materia di reati colposi compiuti trasgredendo le disposizioni a presidio della sicurezza dei luoghi di lavoro, «compete al giudice di merito, investito da specifica deduzione, accertare preliminarmente l'esistenza di un modello

organizzativo e di gestione ex articolo 6 del decreto legislativo 231/2001; poi, nell'evenienza che il modello esista, che lo stesso sia conforme alle norme; infine che esso sia stato efficacemente attuato o meno nell'ottica prevenzionale prima della commissione del fatto».

Inoltre, non passa indenne dall'esame della Cassazione neppure il fatto che i giudici di merito, quanto a identificazione dell'interesse o vantaggio dell'impresa alla commissione del reato, condanno necessaria per la punibilità, abbiano argomentato in maniera apodittica e comunque insufficiente. Quando invece, dall'esame dei fatti, era emersa almeno la stipulazione di un contratto di nolo a caldo (messa a disposizione di un bene e di un servizio funzionale all'utilizzo del bene stesso) tra un'associazione temporanea di imprese, titolare di un appalto pubblico, e una srl che aveva fornito in noleggio una perforatrice il cui addetto era poi rimasto vittima di un cedimento del suolo.

Sovraindebitamento, ok al piano che sfiora i 5 anni

CASSAZIONE

L'ultima parola spetta ai creditori e vale il diritto a una seconda possibilità

Patrizia Maciocchi

Il piano del consumatore "sovraindebitato" può essere omologato anche se sfiora i cinque anni. L'ultima parola anche in caso di tempi più lunghi, spetta comunque ai creditori. La Cassazione, con la sentenza

27544, bocia - in nome di una seconda opportunità per gli imprenditori e i consumatori - un'interpretazione troppo restrittiva dell'ammissione alla procedura. Le maglie strette rischiano, infatti, di minare «l'effettività dello strumento, e mal si conciliano con il processo in atto a livello europeo di cambiamento della cultura giuridica a favore della logica del salvataggio e della seconda chance». A supporto della tesi "permissiva" la Corte di legittimità ricorda che la legge sul sovraindebitamento (3/2012) la cosiddetta salva suicidi, è stata introdotta non solo sulla spinta

delle istituzioni europee, ma anche per arginare il fenomeno, frequente, del ricorso al mercato dell'usura e dunque al crimine organizzato. Partendo da questo presupposto i giudici della prima sezione civile, accolgono il ricorso contro la scelta del Tribunale di negare l'omologazione a causa dello sfioramento del tetto dei 5 anni, in generale fissato dai principi che valgono per il concordato preventivo. Per la Suprema corte è «eccezionale» ipotizzare un divieto sostanziale di dilazione del debito in nome della ragionevole durata del processo, persino esecutivo. I giudici

ammettono che prevedere tempi di adempimento molto lunghi, nello specifico 12 anni, potrebbe incidere sulla procedura di liquidazione del patrimonio e anche sull'obiettivo e dunque sull'esdebitazione. Ma è altrettanto vero che questo non basta per bocciare, in automatico, i piani di pagamento ratati in virtù dell'ampio orizzonte temporale. Decisa resta la valutazione della convenienza, sulla quale l'ultima parola va lasciata ai creditori. Sono, infatti, loro che devono valutare se, in un piano che sono voluti indicare, sia più o meno conveniente, rispetto ad al-

tre possibili alternative. Mentre è certo che il potere di veto non spetta al Tribunale, a meno di non violare la ratio delle norme che regolano la materia. Non un trattamento di favore dunque, ma una nuova opportunità per gli imprenditori o i consumatori che si distinguono, come prevede la norma, per meritevolezza e che non abbiano causato il dissesto in mala fede o in modo fraudolento. Del resto il legislatore, per i crediti fiscali, prevede una moratoria molto più lunga dei termini fissati dalla legge Pinto.

24 ORE PROFESSIONALE

Lavoro

Trova quello che conta davvero
www.plusplus24lavoro.com

GRUPPO 24 ORE

La Settimana Fiscale

OSPEDALE POLICLINICO SAN MARTINO (GE)

Bando di gara - CIG 8056349AC. Indice una procedura aperta con criterio di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa per l'attuazione di un servizio di pulizia e manutenzione mediante licenze finanziarie di opera pubblica ex art. 187 del D.Lgs. 50/2016 avente ad oggetto la revisione del progetto esecutivo, il trattamento e la realizzazione integrale del Padiglione n. 8 e poi la manutenzione delle Opere Pubbliche e S.P.A. (vedi art. 2.10), per un importo complessivo di € 7.469.717,175. Termine ricezione offerte: 30/10/2019 h. 14:00. Sede pubblica: 041020000 e 10.010. RUP: Arch. Massimo Diapoli.

Il Direttore S.P.A. Attività Tecniche Ing. Leo Lenza

Aziende & Territorio
a cura di PUBLIMEDIA GROUP.IT

Gastronomia, prodotti italiani d'eccellenza

Puglia e Calabria: realtà imprenditoriali in espansione sui mercati

Saor Italia Srl: innovazione e profondo know-how danno vita a ricette Made in Italy

Con sede commerciale a Cirì, in provincia di Torino, e stabilimenti produttivi a Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), Saor Italia si propone come un'azienda nazionale a 360 gradi che basa la propria produzione sulle migliori eccellenze agricole, gastronomiche e alimentari del Sud Italia. Saor è l'acronimo di "Saggi Ortaggi", ovvero quei prodotti che sono alla base dei saportissimi sughi e salse che la società esporta in tutto il mondo. Difatti, il mercato di riferimento di Saor è totalmente orientato all'estero e si estende dagli Stati Uniti fino al Giappone, dall'Australia al Sud Africa, dall'Arabia Saudita al Messico sino a toccare Corea, Indonesia, Malesia, Canada, Emirati Arabi e l'intera Europa. La vicinanza tra gli stabilimenti di Gioiosa Ionica e il porto di Gioia Tauro si rivela fondamentale per tutte le continue operazioni di spedizione che

l'impresa organizza per i suoi prodotti. Che si tratti di sughi alla marinara, alla bolognese, pomodoro e basilico oppure pomodoro e vodka, o delle creme per antipasti a base di salsa di pesce, formaggi, o ancora delle dolcissime marmellate, l'obiettivo di Saor è esportare nel mondo le eccellenze gastronomiche Made in Italy. Prodotti che vengono realizzati seguendo le stesse modalità della cucina casareggiata, a cominciare dal soffritto per i sughi e dall'abbondante utilizzo del basilico. A conferma dell'assoluta affidabilità la società può vantare la partecipazione nella britannica Campden BRI, una delle più prestigiose autorità internazionali in materia di sicurezza alimentare. L'azienda è anche la sola in Italia autorizzata ad esportare negli Usa, oltre che in Giappone, sughi a base di carne di maiale.

Info: www.saorsrl.com

Deliziosa, qualità e tradizione
Il sapore e il gusto genuino delle bontà casearie pugliesi

Tremila punti vendita sparsi in ventisei paesi del mondo ricevono ogni giorno i latticini freschi e i formaggi stagionati prodotti da Deliziosa, azienda pugliese con sede a NoCI, in provincia di Bari, che dalla metà degli Anni '90 è stata la protagonista di un progetto imprenditoriale tra i più importanti nel panorama gastronomico non solo della regione ma di tutta Italia. Fondata da Giovanni D'Ambruso - figlio di imprenditori agricoli che da sempre coltivava il sogno di avviare un'attività che potesse valorizzare al meglio le tradizioni della sua terra d'origine - Deliziosa si è trasformata nel corso dei venticinque anni di lavoro, passando dall'essere un caseificio di seicento metri quadri, in cui cinque operatori trattavano ogni giorno trenta quintali di latte, a una SPA che attualmente può vantare oltre 10 più importanti certificazioni, sia italiane che internazionali, uno stabilimento grande venti volte quello originario, un organico di ben duecentocinquanta dipendenti e camion cisterna che ogni giorno attraversano in lungo e in largo la provincia barese per raccogliere dalle aziende locali il latte prodotto dalle mucche che pascolano libere nelle valli della zona. Materia prima, quindi, pressoché a chilometro zero e processi di lavorazione di altissima qualità contraddistinguono la produzione giornaliera di questa felice realtà aziendale. All'interno dello stabilimento Deliziosa, sono state ricavate grotte con facciata a pietra viva in cui un sistema di umidità controllata assicura la naturale stagionatura dei formaggi. Inoltre, una zona di seicento metri quadrati è dedicata esclusivamente alla produzione della burrata pugliese.

Info: www.prodottideliziosa.it

Una selezione di prodotti Saor Italia

DICHIARAZIONI 24

Il sistema di aggiornamento continuo sulle dichiarazioni

www.dichiarazioni24.ilssole24ore.com

Norme & Tributi

Rinvio compensazioni più pesante per i redditi medio-bassi

DECRETO FISCALE/1

L'utilizzo dello strumento solo dopo la dichiarazione penalizzerà i giovani

In caso di sanzione il contribuente ha 30 giorni per ricorrere o versare

Gian Paolo Tosoni

Il rinvio delle compensazioni orizzontali successivamente alla presentazione della dichiarazione in base all'articolo 3 del Dl 124/2019 (in Gazzetta Ufficiale 25 di sabato 26 ottobre) mette in difficoltà i professionisti con redditi medio-bassi e quindi generalmente i giovani.

Infatti sul compenso professionale viene operata la ritenuta d'acconto del 30 per cento. Al professionista, dovendo poi versare l'Iva del 22%, dato il 100 il compenso resterà liquidità per 80 (per semplice evitiamo di aggiungere il contributo alla cassa di



previdenza). Supponiamo ad esempio che i compensi del professionista ammontino a 150mila euro annui sui quali pertanto è stata operata la ritenuta d'acconto di 30mila euro. In sede di dichiarazione dei redditi ipotizziamo un reddito di 50mila euro, che al netto di oneri deducibili si può ridurre a 45mila euro, risulta un'ipote di versare pari a 13.420 euro. Quindi il contribuente evidenzia un credito Irfpe di 25.280 euro. Sulla base della normativa vigente fino all'anno 2018 il contribuente poteva fin dal mese di gennaio compensare l'Iva a debito con il credito che sarebbe risultato successivamente nella denuncia dei redditi. Invece con la nuova norma il professionista deve continuare a versare l'Iva potendosi compensare soltanto dal decimo giorno successivo a quando riuscirà a trasmettere la dichiarazione

dei redditi. Spiega quindi constatare che il gettito per lo Stato di oltre 1 miliardo per l'anno 2020, attribuito dalla norma sulle compensazioni, sia prevalentemente sostenuto dai soggetti con redditi medio-bassi, categoria che di solito comprende i giovani. Il decreto legge è già vigente; tuttavia relativamente a questa disposizione sulle compensazioni, entra in vigore per i redditi maturati a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2019. Pertanto nel mese di novembre 2019 è possibile continuare a compensare i crediti che risulteranno nelle dichiarazioni dei redditi ed Irap che si presenteranno entro la fine dello stesso mese.

Anche la disposizione che prevede l'obbligo per chiunque di trasmettere il modello F24, contenente la compensazione, mediante i servizi telematici delle Entrate e quindi anche da parte dei soggetti non titolari di partita Iva, decorre dalle compensazioni di crediti maturati nel 2019 e quindi spendibili nel 2020.

Vengono introdotte inoltre alcune regole relative alla applicazione di una nuova sanzione. Se, nell'ambito delle attività di controllo, l'Agenzia rileva che i crediti siano in tutto o in parte non utilizzabili, comunica telematicamente la mancata esecuzione della delega di pagamento al soggetto che l'ha trasmessa, che può essere anche l'intermediario, entro il termine di 30 giorni. Quindi comunica al contribuente l'applicazione della sanzione di 1.000 euro. Il contribuente entro i 30 giorni successivi può fornire chiarimenti in ordine a elementi non considerati o valutati erroneamente. Il contribuente può evitare la sanzione versando entro il termine di 30 giorni successivo la somma dovuta. L'Agenzia procede con l'iscrizione a ruolo della sanzione, se dovuta, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della delega di pagamento. Queste disposizioni si applicano alle deleghe di pagamento presentate a partire da marzo 2020.

Rimangono sempre dovute le sanzioni per omessi versamenti o violazioni in materia di compensazioni (articolo 13 del Dlgs 471/1997) pari al 20% in caso di crediti non spettanti ovvero dal 100% al 200% per i crediti inesistenti.

QUOTIDIANO

DEL FISCO



PARTE IVA Stop ai crediti dopo la chiusura

Per le partite Iva cessate, il nuovo divieto assoluto di compensazione orizzontale in F24 di crediti fiscali o contributivi, introdotto dal 27 ottobre 2019 dal decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2020 (Dl 124/2019), si applica solo se la chiusura della posizione Iva è conseguenza del provvedimento dell'Agenzia delle Entrate, a seguito dei controlli sui requisiti soggettivi e/o oggettivi, previsti dall'articolo 35, comma 15-bis, del Dpr 633/1972. L'Agenzia delle Entrate, infatti, effettua costantemente l'analisi del rischio sui soggetti titolari di partita Iva, attraverso procedure automatizzate, basate sulle

informazioni disponibili sulle proprie banche dati e su altre banche dati pubbliche o private. Queste procedure analizzano il rischio oggettivo del titolare o della governance societaria, il rischio oggettivo dell'attività svolta, il rischio derivante dalla conseguenza delle «omissioni e/o incongruenze nell'adempimento degli obblighi di versamento o di dichiarazione» ovvero quello relativo all'eventuale collegamento con soggetti direttamente e/o indirettamente coinvolti in fenomeni evasivi o fraudolenti. Se la compensazione dei crediti avviene comunque, cioè in violazione di questo divieto, il modello F24 viene scartato da Entrate e Fiscinline e lo scarto viene comunicato dall'Agenzia delle Entrate al soggetto che ha trasmesso il modello F24, mediante apposita ricevuta (nuovo articolo 17, comma 2-sexies, decreto legislativo 24/1997).

— Luca De Stefanis

VERSAMENTI

Accenti in unica rata al 90% per il 2019

Accenti ridotti per effetto del decreto fiscale (Dl 124/2019), ma solo per alcuni contribuenti. Per chi esegue l'acconto in unica rata, solo per l'anno 2019, l'acconto potrà essere versato nella misura del 90%, in luogo del 100 per cento. A partire dall'anno prossimo nessuna riduzione, ma solo una rimodulazione delle due rate, con la prima più alta, pari al 50% e la seconda più bassa, sempre pari al 50%, ma il totale sarà sempre uguale al 100 per cento. Rimane fermo che, per evitare future complicazioni, anche per gli accenti in scadenza il 2 dicembre, si può rinunciare alla rideterminazione degli accenti ed eseguire i versamenti della seconda rata nella misura già calcolata del 60 per cento.

— Salvina e Paolo Morina
Il testo integrale degli articoli su quotidianofisco.ilssole24ore.com

PROTESTA SU ISA, E-FATTURA E ADEMPIMENTI

Distributori carburanti chiusi contro il fisco

Ci sono soprattutto questioni fiscali alla base dello sciopero di 48 ore dei distributori di carburante proclamato ieri dalle tre principali associazioni di categoria dalle 6 del 6 novembre. Fair-Confesercenti, Fagica-Cbi e Fagisc-Confcommercio protestano per «adempimenti inutili e cervellotici» come fatturazione elettronica, registrazioni di cassa telematiche, rimodulazione dell'Iva (Indice sintetico di affidabilità), documenti di trasporto Das, operazioni giornaliere per l'invio dei corrispettivi.

Sotto accusa, dunque, sta misure

già in vigore e le ultime introdotte in funzione all'atto del decreto fiscale. E, per le organizzazioni, i gestori sarebbero trasformati in controllori dell'intera filiera, con responsabilità anche penali, senza che fornitori e Agenzia delle Entrate forniscano «i documenti necessari per la contabilità».

Ma le motivazioni dello sciopero sono anche economiche e contrattuali: da sempre i gestori sono l'anello più debole della filiera e la meno margini di guadagno stretto (il 1% del comportamento di compagnie petrolifere e nuovi soggetti che

sono diventati titolari di impianti, «nel più assoluto silenzio della pubblica amministrazione». Una sorta di dumping contrattuale, sul quale è già iniziato un confronto con Asso Petroli, per trovare con i retisti formule diverse, da sottoporre poi al ministero dello Sviluppo economico. E anche i retisti sono parzialmente insoddisfatti delle misure annodate del decreto fiscale: alcune paiono eccessive, mentre la deroga all'abolizione delle lettere d'intento «potrebbe trasformarsi in falla».

— M.Cap.

PROJECT FINANCING

Salvi gli interessi passivi anche se garantiti da terzi

Niente Roi già dal 2019 sui finanziamenti a tutela del patrimonio

Luca Galani

Salvi gli interessi passivi sostenuti dalle società di project financing, anche se i finanziamenti vengono garantiti dai soci o comunque da terzi diversi dal gestore dell'infrastruttura. L'articolo 35 del Dl fiscale (124/2019), superando i problemi che si stavano creando in numerose concessioni di opere pubbliche, modifica l'articolo 96, comma 1, del Tuir, escludendo dal regime del Roi, già dal 2019, i finanziamenti delle società di project financing costituite per la segregazione patrimoniale delle attività e delle passività afferenti l'opera infrastrutturale, anche se le garanzie non rispondono alle condizioni poste dalla norma. Una delle numerose criticità derivate dal nuovo regime degli interessi

passivi introdotto dal decreto legislativo 124/2018 riguarda la posizione delle società di project che operano in base all'articolo 185 del Codice dei contratti pubblici (Dlgs 50/2016). Questi contribuenti, fino al 2018, erano soggettivamente esclusi dal test del Roi ai sensi del comma 5 del presente articolo 96. Il decreto 124, seguendo le righe di indicazioni della direttiva Atad, ha eliminato l'esenzione per le società di project (nonché per altre tipologie di società del settore dei lavori pubblici) introducendo una esenzione oggettiva riguardante gli oneri finanziari sui prestiti che sono utilizzati per finanziare un progetto infrastrutturale pubblico a lungo termine (capo V del Codice dei contratti pubblici) a condizione che essi non siano garantiti né da beni appartenenti al gestore del progetto stesso, né da soggetti diversi dal gestore stesso.

Queste condizioni ben difficilmente vengono realizzate nei finanziamenti erogati alle società di project,

IN SINTESI

1. **Interessi passivi**
Fino al 2018, le società di project costituite ai sensi del codice dei contratti pubblici erano escluse dalla disciplina dell'articolo 96 del Tuir. Il Dlgs 124/2018, in applicazione della Direttiva Atad, ha eliminato l'esenzione

in quanto, nell'ambito del cosiddetto security package (l'insieme di garanzie che assiste il prestito), gli istituti richiedono il sostegno dei soci, attraverso, ad esempio, il pegno sulle quote della società concessionaria e la cessione in garanzia dei crediti vantati verso la partecipata.

Le garanzie riascitate dai soci, sulla base di una risposta ad interpello non pubblicata (ora del tutto superata dalla nuova norma), possono essere assimilate a quelle sui beni che fanno parte del progetto infrastrutturale limitatamente al pegno sulle azioni della società di project (che rappresentano nient'altro che il patrimonio di tale società e dunque le attività e passività dell'infrastruttura). A diverse conclusioni sembrava doversi giungere, secondo le Entrate, per le cessioni in garanzia dei crediti vantati dai soci. Questo approccio stava mettendo in grave difficoltà numerosi project financing, a seguito della incoerenza, quanto meno nei primi anni della gestione, di oneri finanziari indeducibili

Antiriciclaggio

Violare le regole di Bankitalia diventa un illecito

Nel mirino, oltre alle violazioni sull'adeguata verifica, anche l'inosservanza in materia di organizzazione e controlli. Valerio Vallefuoco — a pagina 28

Lavoro

Etero organizzati anche senza tempi e luoghi e a distanza

Le modifiche al Dlgs 81/2015 introdotte dal decreto crisi confermano i principi cardine degli interventi più recenti. Maurizio Del Conte — a pagina 31

FISCO E COSTITUZIONE

LA LUNGA VITA DELLE IMPRESE

di Enrico De Mita

Si esporrebbe a illegittimità costituzionale la disciplina normativa che differisce gli effetti dell'estinzione societaria ai soli fini fiscali di cinque anni dalla cancellazione dal registro delle imprese.

La Ctp di Benevento, con ordinanza 142/2019 (Gazzetta ufficiale 39/2019), ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 28, Dlgs 175/14, per violazione degli articoli 3 e 76 della Costituzione.

La norma è nata dalla necessità del legislatore di evitare che le azioni di recupero poste in essere dagli enti creditori, che perseguono l'interesse fiscale, possano essere vanificate dall'estinzione della società.

L'articolo 28, citato, prevede che, ai soli fini della liquidazione, accertamento, contenzioso e riscossione dei tributi e contributi, sanzioni, interessi, l'estinzione della società (articolo 2495 Codice civile) ha effetto trascorsi cinque anni dalla richiesta di cancellazione dal registro delle imprese.

Ad avviso del giudice remittente la disposizione citata integrerebbe una violazione del principio di uguaglianza tra l'amministrazione finanziaria e tutti gli altri creditori sociali e il mancato rispetto dei limiti fissati dalla legge delega 23/14.

La questione appare mal posta, perché, nello specifico, la norma non fa rivivere la società estinta, ma differisce di cinque anni gli effetti dell'estinzione della società decorrenti dalla «richiesta» di cancellazione dal registro delle imprese.

La norma del comma 4° dell'articolo 28, così com'è scritta oggi, determina una sospensione degli effetti dell'estinzione della società, di capitali o di persone, per cinque anni decorrenti dalla richiesta di cancellazione dal registro imprese. Tale differimento è limitato al settore tributario e contributivo.

In generale, non esiste un principio di parità di trattamento tra lo Stato-creditore sociale e gli altri creditori privati, per cui il credito fiscale, correttamente inteso come interesse fiscale, debba ricevere il medesimo trattamento di qualsiasi altro interesse creditizio.

È ben noto che l'interesse fiscale, come interesse che è condizione di vita per la comunità, si distingue nettamente dall'interesse fiscalistico, inteso come esigenza dell'Amministrazione di fare cassa e, rendendo possibile il regolare funzionamento dei servizi, è protetto dalla Costituzione.

La razionalizzazione del diritto tributario, in termini coerenti con l'ordinamento unitario, presuppone lo studio e lo sviluppo della relazione tra norma costituzionale e norma ordinaria tributaria.

Il caso in esame è interessante provocazione alla riflessione sull'esigenza di razionalizzazione normativa ispirata al contemporamento tra interesse fiscale, come interesse costituzionalmente garantito alla riscossione delle imposte, e tutela del diritto del contribuente ad essere tassato secondo la legge.

La disciplina normativa, in coerenza con i parametri costituzionali, discende dall'unità concettuale dell'obbligazione che costituisce il medio logico per impostare anche l'indagine a cui chiama la Ctp di Benevento: nell'obbligazione tributaria ciò che varia è la previsione della fattispecie impositiva come causa propria dell'obbligazione cui si correlano le modalità di attuazione del prelievo tipizzate ex lege per garantire la certezza della riscossione quale funzione pubblica.

Le deroghe al diritto comune devono sempre porsi entro limiti costituzionalmente ragionevoli. La norma scrutinata differisce di cinque anni gli effetti dell'estinzione della società nei soli confronti dell'Amministrazione e degli altri enti creditori di riscossione; è funzionale all'attuazione dell'interesse fiscale costituzionalmente rilevante.

Tale interesse fiscale non è sacrificabile alle scelte privatistiche che, mentre non possono intervenire sulla vita della persona fisica, possono intervenire strumentalmente sulla vita della persona giuridica per sottrarla all'adempimento dei suoi obblighi tributari.

L'estinzione della società, derivante da cancellazione «su richiesta» del privato (e non d'ufficio), non può far venir meno la validità ed efficacia degli atti tributari. Diversamente, il privato, a suo piacimento, può decidere di sottrarsi in qualsiasi momento all'adempimento degli obblighi tributari.

Più che la Corte, sarà il legislatore a dover intervenire sulla norma, chiarendo, anche testualmente, il suo carattere procedurale e la sua — pur implicita — estensione a tutte le società, sia di persone che di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Dichiarazioni infedeli sempre punibili oltre 100mila euro

DECRETO FISCALE/2

Soglia più bassa. Niente esenzioni per le valutazioni sotto il 10% di quelle corrette

Reclusione da 2 a 5 anni (non più da 1 a 3). Coinvolte anche le persone fisiche

Laura Ambrosi

Al fine della configurazione della dichiarazione infedele, sono in futuro punibili le valutazioni che singolarmente considerate differiscono in misura inferiore al 10 per cento da quelle ritenute corrette. È invece confermata la non punibilità nel caso in cui i criteri di valutazione concretamente applicati vengano enunciati in bilancio ovvero in altra documentazione rilevante ai fini fiscali.

Sono queste alcune delle sostanziali modifiche, insieme all'abbassamento delle soglie di rilevanza penale e all'incremento delle pene editoriali, appertate al reato di dichiarazione

infedele dal decreto legge 124/2019.

Poiché la dichiarazione infedele è uno dei reati che più frequentemente viene contestato, vale la pena approssimare la nuova condotta illecita risultante a seguito delle recenti modifiche normative. Il delitto in questione sarà punito con la reclusione da due a cinque anni - e non più da uno a tre anni - e interesserà qualunque contribuente, anche persona fisica, il quale, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indichi in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi inesistenti, quando, congiuntamente:

a) l'imposta evasa sia superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a 100mila euro (e non più a 150mila);

b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi inesistenti sia superiore al 10 per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o, comunque, sia superiore a due milioni di euro (e non più a tre milioni).

Al fine della commissione dell'illecito, non si tiene conto:

- della violazione dei criteri di determinazione dell'esercizio di competenza, della non inerenza, della non deducibilità di elementi passivi reali;
- della non corretta classificazione, della valutazione di elementi attivi o passivi oggettivamente esistenti, rispetto ai quali i criteri concretamente applicati sono stati comunque indicati, singolarmente considerate, differissero in misura inferiore al 10% da quelle corrette. Di questi importi, compresi nella predetta percentuale, non si doveva tenere conto nella verifica del superamento delle soglie di punibilità.

In passato, la sostanza erano offerti due livelli di tutela in tema di valutazioni: il primo, di tipo quantitativo, rendendo irrilevante sotto il profilo penale le valutazioni errate, differenti del 10% rispetto a quelle ritenute corrette; il secondo, di tipo qualitativo, indicando i criteri concretamente applicati, a prescindere pertanto dalla percentuale di differenza rispetto alla valutazione corretta.

Abrogando la causa di non punibilità di tipo quantitativo del 10% per evitare che le valutazioni possano avere rilevanza penale - ancorché a seguito di errori anche percentualmente bassi (sotto il citato 10%) - sarà necessario in futuro adottare idonee cautele indicando sempre nel bilancio ovvero in altra documentazione rilevante ai fini fiscali i criteri concretamente applicati, le valutazioni esattive



MANOVRA 2020
La piena efficacia delle norme penali del Df fiscale rivela all'ok sulla legge di conversione

che, singolarmente considerate, differissero in misura inferiore al 10% da quelle corrette. Di questi importi, compresi nella predetta percentuale, non si doveva tenere conto nella verifica del superamento delle soglie di punibilità.

In passato, la sostanza erano offerti due livelli di tutela in tema di valutazioni: il primo, di tipo quantitativo, rendendo irrilevante sotto il profilo penale le valutazioni errate, differenti del 10% rispetto a quelle ritenute corrette; il secondo, di tipo qualitativo, indicando i criteri concretamente applicati, a prescindere pertanto dalla percentuale di differenza rispetto alla valutazione corretta.

Abrogando la causa di non punibilità di tipo quantitativo del 10% per evitare che le valutazioni possano avere rilevanza penale - ancorché a seguito di errori anche percentualmente bassi (sotto il citato 10%) - sarà necessario in futuro adottare idonee cautele indicando sempre nel bilancio ovvero in altra documentazione rilevante ai fini fiscali i criteri concretamente applicati, le valutazioni esattive

SOCIETÀ

L'utilizzo di fatture false nella responsabilità «231»

Tre sanzioni per un solo illecito: due per la società e una per il rappresentante

Antonio Iorio

Anche al delitto di dichiarazione fraudolenta con utilizzo di false fatture si applicherà la normativa sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e la società andrà incontro alla sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

Il valore della quota può variare da un minimo di 258 euro a un massimo di 1.549 euro. Il giudice valuta le condizioni economiche e patrimoniali dell'ente onde assicurare l'efficacia della sanzione: l'importo finale della sanzione sarà, dunque, il prodotto dell'importo della singola quota e il numero di quote da applicare, per un ammontare complessivo che, nella specie potrà giungere fino a 774.500 euro (500 x 1.549,00 euro).

Il delitto citato scatta in tre ipotesi: 1) fatture oggettivamente inesistenti perché riferite ad operazioni di tutto fittizio; 2) sovrattestazione perché riferite ad operazioni in parte prive di riscontro nella realtà; 3) fatture soggettivamente inesistenti perché riferite ad operazioni in cui l'emittente o il beneficiario dell'operazione risultante dal documento, non è quello reale.

Queste violazioni hanno sempre carattere penale a prescindere dall'importo della fattura in quanto non sono previste soglie di punibilità.

Con l'estensione del sistema punitivo previsto dal Dlgs 231/2001 in futuro, a fronte del medesimo illecito (dichiarazione fraudolenta) si andrà incontro a tre differenti sanzioni (una sorta di *iris in idem*), di cui due in capo alla società: a) di tipo tributario dal 135% al 270% della maggiore imposta dovuta (articolo 1, comma 3m del Dlgs 471/1997); b) di tipo penale (da responsabilità amministrativa) fino a 500 quote pari a 774.500 euro (articolo 25-quinquies del Dlgs

231/2001); c) e una penale in capo al rappresentante legale: reclusione da 4 a 8 anni ovvero da 18 mesi a 6 anni in caso di elementi passivi fittizi inferiori a centomila euro (articolo 2 del Dlgs 74/2000).

La nuova sanzione alla società potrà essere prevenuta ove vengano adottate tutte le cautele previste dal Dlgs 231/2001 che, in estrema sintesi, sono rappresentate dall'adozione e l'osservanza di un idoneo modello organizzativo e da un efficace sistema di controllo in ordine alla sua applicazione mediante anche la costituzione di un organismo di vigilanza.

Si tratta certamente di adempimenti particolarmente onerosi soprattutto per le società di minori dimensioni, tuttavia l'adozione di un serio modello organizzativo potrebbe, in realtà, esplicare effetti positivi sotto il profilo fiscale e sulla responsabilità del rappresentante legale.

Sotto il profilo fiscale, in presenza di fatture soggettivamente inesistenti, l'amministrazione ritiene indebitabile l'Iva in capo all'acquirente salvo non provi la pro-

pria buona fede, e cioè che nonstante l'impiego della dovuta diligenza non avrebbe scoperto l'illecito altrui.

Va da sé che un efficace sistema di controlli preventivi sul fornitore previsto dal modello organizzativo e concretamente applicato in azienda potrebbe sicuramente agevolare la prova della buona fede e quindi evitare la violazione fiscale.

Per quanto riguarda invece il rappresentante legale, sinora il sequestro del profitto del reato era eseguito contro la società solo in via diretta (disponibilità bancarie e liquidità), e nel frequente caso di incapacità, nei confronti del rappresentante legale anche per equivalente (aggregando anche beni mobili e immobili).

Con l'applicazione del Dlgs 231/2001 il sequestro per equivalente, e non più solo quello diretto, potrà invece essere eseguito anche nei confronti della società e quindi verosimilmente il patrimonio del rappresentante legale verrà aggredito meno di frequente.

IL RUOLO DELLA CORTE DEI CONTI

Giustizia fiscale, dibattito aperto

La giustizia tributaria attende una riforma, ma l'autoconsolidazione della Corte dei conti e il timore di un blitz nella legge di Bilancio in questo senso preoccupano molti (si veda il Sole 24 Ore del 26 ottobre). Il problema, come sottolinea Magistratura

Indipendente, è che in questo modo verrebbero concentrati in un'unica magistratura la salvaguardia degli interessi dell'Eranio e del Fisco. L'Unioist, la corrente di centro dei magistrati ordinari, vede in questo passaggio un grave vulnus alla terzietà, indipendenza ed imparzialità del giudice tributario. Pollice verso anche dall'Associazione nazionale magistrati, che solleva dubbi di incostituzionalità e sottolinea come il controllo di legittimità

della Costituzione sia una garanzia che verrebbe a mancare. Una riforma della magistratura tributaria è necessaria ma bisogna evitare che la soluzione sia peggiore del male.

Ieri Area democratica ha invitato il Csm ad elaborare un parere sui disegni di legge pendenti in materia e fare proposte di modifica. Anche l'Amf, Associazione magistrati tributari sta elaborando una proposta di riforma che sarà pronta a dicembre. Per il presidente del Cnf Andrea Mascherin «Qualsiasi soluzione deve garantire, in ogni grado, il pieno contraddittorio e la tutela dei diritti del contribuente».

—F. ML

REPRODUZIONE RISERVATA

40%

Matteo Puppo
Profiere
Prima obiettivo
Tokyo 2020

IAM Reliance

Alpaca wool jumper
Maglione in stile naufrò realizzato in filato misto alpaca con fantasia mélange.

Slam

slam.com

LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA

Ampliati i reati presupposto contro le frodi Iva intra-Ue

Verranno inserite le gravi omissioni che comportano danni di almeno 10 milioni

Riccardo Borsari

La legge di delegazione europea 2018 (legge 4 ottobre 2019 n. 117 in vigore dal 2 novembre), domanda al Governo l'attuazione, tra le altre, della direttiva (Eu) 2017/1371 ("direttiva Pfr"), che sancisce l'ennesimo ampliamento del catalogo dei reati-presupposto del Dlgs 231/01 alle fattispecie per la tutela degli interessi finanziari dell'Ue.

L'oggetto principale del nuovo intervento legislativo è indubbiamente rappresentato dai reati gravi contro il sistema comune dell'Iva, definiti come azioni od omissioni di carattere intenzionale che comportano un danno complessivo pari ad almeno dieci milioni di euro che sono connesse al territorio di due o più Stati membri. L'intervento innovativo del Governo in sede di esecuzione della delega avrà quindi ad oggetto, verosimilmente, l'introduzione di reati tributari del Dlgs 74/00 in materia di Iva. Si pensi, a mero titolo esemplificativo, ai delitti contemplati dall'articolo 2 ("Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti") e 3 ("Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici"). D'altro canto, poiché la legge di delegazione, nell'attendere al dettato della direttiva Pfr, circoscrive l'ampliamento del Dlgs

231/2001 ad alcune tipologie di reati, il Governo non dovrebbe estendere la responsabilità degli enti all'infuori di queste, sicché solo un successivo intervento parlamentare consentirebbe l'inserimento in blocco delle fattispecie di cui al Dlgs 74/00 nel decreto 231.

L'attuazione della delega rischia perciò di deludere le aspettative di quanti in dottrina e giurisprudenza da tempo chiedono l'introduzione nel catalogo delle fattispecie-presupposto dei reati tributari tutti courts, così da potenziare la risposta all'evasione fiscale e rimediare a talune applicazioni troppo estensive della disciplina del decreto 231 (per esempio, in materia di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari e relativa confisca). A ciò si aggiunge, inoltre, che come osservato da alcuni, il circoscrivere l'alveo di punibilità ai soli reati aventi ad oggetto l'Iva e non le imposte sui redditi darebbe luogo a una disparità di trattamento dalla dubbia legittimità costituzionale. Pertanto, non è da escludere che il prossimo provvedimento venga solo da "apripista" per un secondo ben più incisivo.

Il recepimento della direttiva riguarda anche le sanzioni pecuniarie interdittive irrogabili (articolo 9), in larga parte coincidenti con quelle attualmente contenute nel Dlgs 231, che dovranno essere effettive, proporzionate e dissuasive. L'estensione ai reati tributari delle ipotesi di responsabilità per gli enti, siano essi considerati destinatari delle sanzioni o semplice-

mente obbligati solidali con l'autore persona fisica, riapre nuovamente il dibattito in ordine al doppio binario sanzionatorio, al divieto di bis in idem e al rispetto del principio di proporzionalità. In tale ambito, infatti, sono già previste aspre sanzioni amministrative pecuniarie - indirizzate tanto alle società e agli enti privi di personalità giuridica (si veda l'articolo 11 del Dlgs 471/97), quanto alle persone giuridiche (si veda l'articolo 7 del Dl 269/03, convertito in legge 226/03) - per gli illeciti perpetrati da dipendenti, rappresentanti o amministratori; sanzioni che si andranno a sommare a quelle pecuniarie che colpiscono l'ente ex Dlgs 231 e a quelle penali previste dal Dlgs 74/00 per le persone fisiche che hanno agito al suo interno. Al medesimo riguardo, non può infine trascurarsi l'impatto, potenzialmente devastante per la vita delente, delle future sanzioni interdittive, che nel sistema 231 possono essere applicate anche causticamente, prima dell'emissione della sentenza.

Basti pensare, per limitarsi alle ipotesi più minose, al riparo dalle possibili conseguenze di eventuali illeciti - sono chiamate ad adeguare al più presto i propri Modelli organizzativi.

REPRODUZIONE RISERVATA

Gelo Di Maio-Conte sulle alleanze civiche Il capo del Movimento è sempre più isolato

Dopo l'Umbria, il leader bocchia l'intesa col Pd: "Ci danneggia". Parlamentari contrari. Telefonata con il premier

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Non è che altre volte fosse andata molto meglio. Solo nel 2019: in Abruzzo il M5S arriva terzo con il 20% dei voti (regione che erano sicuri di stravincere); in Sardegna terzo di nuovo ma il tonfo è ben più pesante all'11%; e infine terzi in Piemonte al 13%. E ovviamente c'è quel 17% delle Europee che rende più complicata la ricerca di un colpevole fuori casa. L'elenco delle ultime elezioni perse, quando i 5 Stelle andavano verso la disfatta alle urne in beata solitudine, è ben presente a Giuseppe Conte mentre al telefono ascolta le ragioni di Luigi Di Maio che, irremovibile, conferma: «L'esperimento con il Pd è finito. Ci danneggia». Il capo politico dei 5 Stelle si fa forza su un sondaggio riservato che dimostrerebbe come il 30 per cento degli elettori umbri dei 5 Stelle si siano astenuti per la scelta di andare con il Pd. Dato confermato con cifre ancora più negative da Swg e Istituto Cattaneo secondo i quali un elettore su due che ha votato 5 stelle alle elezioni nazionali del 2018 ha disertato il voto. Questa è la prova che Di Maio agita per spiegare la sua scelta. «Così per noi non funziona» dice a Conte. Il premier Conte ascolta, consapevole di un elemento incontrovertibile: è Di Maio a guidare un partito, con le sue convulsioni, le sue contraddizioni e tensioni. Di Maio deve trovare una sintesi tra anime diverse che compongono la polveriera grillina. Conte, per ora, rappresenta se stesso, anche se in Parlamento e fuori le cose si muovono e i gruppi guardano a lui sempre di più. «Sei tu il capo politico, Luigi. Io non posso intervenire in tutto questo. Sappi però - aggiunge il presidente del Consiglio - che io non mi farei fermare da questa elezione. Mi prenderei del tempo, per valutare il progetto, testarlo in sfide che sono più a portata». Insomma, l'Umbria non può essere fatale, secondo Conte. Perché era persa già dal principio e le condizioni erano chiare, dallo svantaggio di partire da uno scandalo sulla sanità che ha decapitato l'amministrazione regionale del Pd. «Io in questo progetto ci credo, però» confessa Conte e spiega di considerarlo al di là delle singole elezioni regionali, seppur importanti. Conte ragiona a livello nazionale, «su una prospettiva più di lungo respiro». E lo dice anche chiaramente rilanciando l'azione di governo fino al 2023 e ricordando quell'elenco iniziale di sconfitte: «Il M5S anche in passato non ha avuto buone performance locali, ma il 4 marzo del 2018 ha avuto un grande successo a livello nazionale. Questo quadro d'insieme quando si fanno delle valu-



Luigi Di Maio e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte al Senato, in una foto d'archivio

tazioni va tenuto in conto».

«Pensaci» è quello che chiede Conte a Di Maio. Il leader sembra aver chiuso ogni possibilità di ripensamento ma non è detto che alla fine sarà del tutto così. Di certo, Di Maio si è fatto i suoi calcoli. Non è un caso che dopo l'Umbria abbia stoppato ogni altro remake del patto civico. Sa che alla prossime tappe l'accordo sarebbe stato molto più sofferto. E lo spiega a Conte: «In Emilia i miei non vogliono sentir parlare di Bonaccini (governatore uscente e candidato del Pd)». Nemmeno di desistenza. In Calabria, da Nicola Morra ad altri non se ne parla nemmeno di intese con i dem, anche se questa e la Liguria sono le regioni dove il Pd potrebbe lasciare al M5S il candidato. In Campania c'è il problema di Vincenzo De Luca, insormontabile per Di Maio.

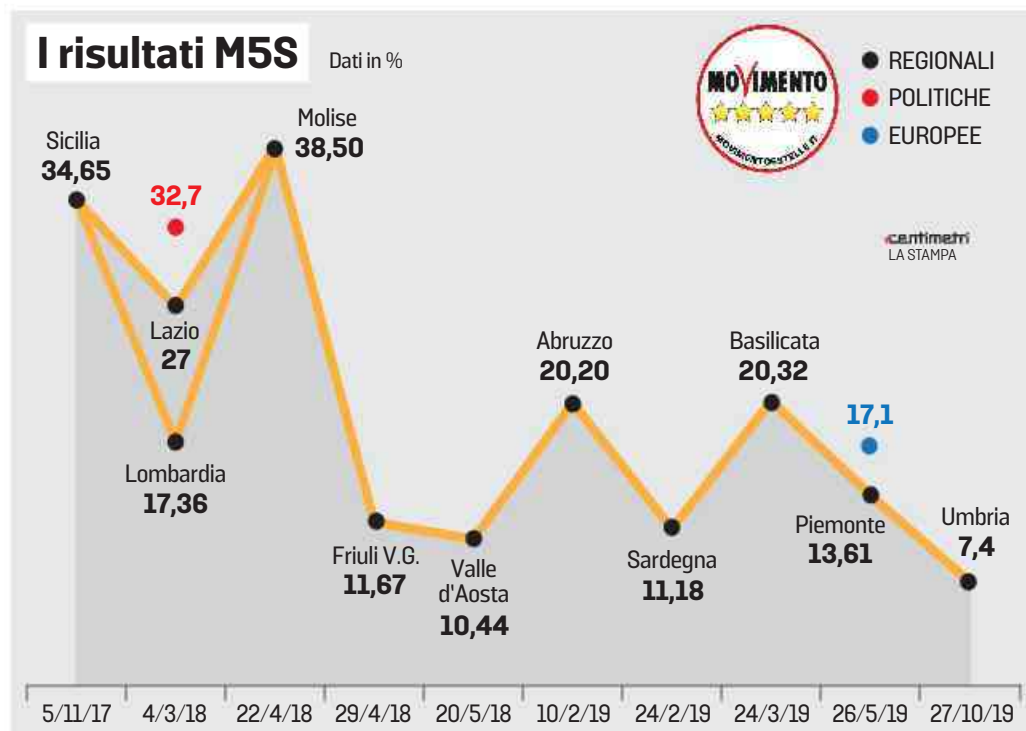
Detto questo, Conte non dispera e crede che in futuro si possa replicare l'esperimento valutando di volta in volta. Anche perché sa che è quello che vuole Beppe Grillo. Una tenaglia che non sfugge a Di Maio e di cui però non vuole rimanere vittima. Ecco spiegato il motivo di tanta fretta nel liquidare il Pd. «Non sono stato io a volere questa alleanza. Me lo hanno chiesto loro (Conte e Grillo, ndr). Io ci ho messo la faccia ma non ne posso pagare da solo le conseguenze».

Il capo politico aveva previsto l'orda di risentimento che si è scatenata contro di lui. Anche se totalmente disarticolata. C'è chi come Gianluigi Paragone, Mario Michele Giarrusso e Barbara Lezzi chiedono assemblee e se la prendono contro i governisti Laura Castelli, Stefano Buffagni e Vincenzo Spadafora. Ma c'è anche chi è sempre stato un fedelissimo di



Grillo: "Pensavo peggio"

Piccolo giallo su un tweet che sembrava il primo, ironico, commento di Beppe Grillo al voto in Umbria. «Pensavo peggio...», aveva postato il garante del M5S ieri alle 12. Ma dopo un paio di minuti il tweet è stato cancellato. Più tardi un nuovo tweet, non facilmente interpretabile: il link a uno dei brani più famosi dei Soundgarden, «Black hole sun».



INTERVISTA

GIORGIO TRIZZINO
DEPUTATO CINQUE STELLE

**“Siamo in 50
Ora il congresso
e restiamo
con la sinistra”**

«Sia chiaro, indietro non si torna. Il percorso con il centro sinistra è irreversibile. Dobbiamo costruire un'area vasta progressista e liberale». Giorgio Trizzino dice no all'ennesimo dietrofront di Luigi Di Maio. E lo fa con una proposta di un esercito di persone al suo seguito, ormai in piena ribellione contro il leader. Una fronda di almeno «45-50 deputati».

Qualcuno vi chiama il “gruppo dei competenti”. Molti di voi eletti negli uninominali.

«Di competenti ce ne sono molti di più. C'è una bella nidia di persone che può traghettare il M5S verso il futuro. Invece sono state relegate in un limbo».

Cosa chiedete?

«Un congresso, dove ridiscutere contenuti e valori, e una segreteria (la parola direttorio non mi piace). Un pensatoio dell'economia circolare e del lavoro, la formazione politica dei quadri. Ma prima ancora dobbiamo confermare il limite dei due mandati, per rassicurare gli italiani che non li prendiamo in giro. Ma, come premessa, serve una distinzione netta tra capo politico del M5S e ruoli di governo».

Una confessione di Di Maio.

«Il punto non è lui. Ma in un partito che è realmente democratico la leadership deve essere contendibile. Persino Salvini ha fatto crescere alcuni dei suoi. Da noi invece c'è uno che decide per tutti. Come sta succedendo per le regionali».

Di Maio ci ha messo la faccia. Molti di voi no.

«Io strategicamente sarei stato più prudente a iniziare da qui il cammino con il Pd. Dovevamo partire da una regione dove la vittoria era più a portata. Ma da qui a dire alleanze mai più...no. È sbagliato. Come me lo pensano in tantissimi. Anche perché alternative non ce ne sono. Bisogna rafforzare l'identità progressista. A me non preoccupa tanto il dato del successo di Salvini perché lui parla a un elettorato interessato. Mi spaventa di più il boom della Meloni, perché in quel consenso si annida la reazione che dobbiamo contrastare».

Alleanza organica dunque?

«Da qui a qualche mese le cose cambieranno, si perderanno i confini verso un'area politica più vasta». I. LOMB. —

DOPOLE REGIONALI

Il Pd ora minaccia il voto anticipato per far paura a Renzi e Di Maio

“Senza visione comune si va al voto”, dice Zingaretti. Ipotesi election day con l’Emilia

CARLO BERTINI
ROMA

Ora quello che più preoccupa ministri e big del Pd è che si inneschi una frattura tra Conte e Di Maio: con conseguenze ingestibili per il governo, che «non può essere un campo di battaglia quotidiana», scuote la testa Nicola Zingaretti nel chiuso di una riunione della segreteria. Dove si decide che non si può più continuare a ingoiare fiele da Renzi e dai grillini spapolati, con il percorso della manovra trasformato in un calvario e Salvini sugli scudi. Già prima del voto era questa la preoccupazione di chi aveva messo in con-

to la débâcle. «Se si arriverà ad una rottura, sarà per la prevedibile spaccatura dei 5 Stelle. Se scendono al 7%, esploderà il dibattito tra chi dirà «stando col Pd ci roviniamo» e chi frenerà, «ma se si vota ci suicidiamo». Una dinamica puntualmente andata in scena: e che porterà ad una divisione dei grillini, con il rischio concreto di un precipitare alle urne. Per questo i Democratici giocano d’anticipo minacciando il voto. Non è Renzi il pericolo principale, perché «lui vuole arrivare alle elezioni del capo dello Stato nel 2023 con 50 deputati, quando mai li rielegge con il taglio

parlamentari?». L’ex leader è bersaglio degli strali, se si è perso così è stato anche grazie alle sue continue polemiche. E quindi anche lui deve stare più accorto: il voto con il Rosatellum lo metterebbe all’angolo, «da solo non vincerebbe un collegio maggioritario e sarebbe costretto ad unirsi a noi per non rosciare pochi seggi nella quota proporzionale», spiega un esponente di governo. Eccola la strategia dei Dem, che lambisce pure Di Maio, candidato a farsi del male se si andasse al voto anticipato. Zingaretti lo irride, «vuole correre da solo con l’8%? Auguri!».

Il segretario lancia la minaccia
E quindi partono le scariche di avvertimento: «L’alleanza ha senso con una visione comune delle forze che ne fanno parte, altrimenti sarà meglio trarne le conseguenze. Non si governa tra nemici», avverte il leader Pd. «Se si va avanti così sarà inevitabile porsi il tema di staccare la spina. Tirando a campare il populismo si amplifica», sentenzia Andrea Orlando, il vicesegretario. Se non bastassero le parole pubbliche (aspre come quelle di Luigi Zanda: «Di Maio impari l’italiano, se vuole la crisi lo dica»), per capire a che punto sia scoppiata la prima crisi del governo

giallo-rosso, bisogna sentire cosa dicono in privato i dirigenti del Pd. Infuriati con Renzi e Di Maio per i loro atteggiamenti che hanno indebolito la coalizione. Andare alle urne farebbe male più a loro, dicono nel Pd. Partito che ha tenuto botta in Umbria, malgrado la scissione di Italia Viva. «Come abbiamo tenuto in Umbria, noi terremo in tutta Italia». La rovinosa perdita di una (ex) regione rossa dimostra però che l’alleanza stenta a diventare strutturale. E che lo sforzo di dargli una prospettiva va consolidato prima delle tornate in Emilia e Calabria. Malgrado quanto dice Di Maio. Il quale fa infuriare lo sta-

to maggiore Pd, perché quando esclude nuove alleanze ma ammette solo quella di governo, non considera il Pd alleato, ma avversario. «Perché stai insieme allora, per fare le nomine? Se non hai una visione in prospettiva, diventa un esecutivo che gestisce il potere». Questi gli sfoghi di dirigenti in verità molto preoccupati.

E Conte prepara un vertice

Il premier parla con Di Maio e Zingaretti, rinviando tutto ad un chiarimento nel governo che potrebbe esserci oggi. «Vediamoci e facciamo il punto. E sul fatto che il governo debba fare le cose senza polemiche sono d’accordo», assicura al leader Pd. È la conferma di un asse privilegiato con il Pd. Che per la prima volta mette in discussione il governo. Magari puntando a ridurre i danni, come dice uno dei big, accorpando se si andasse alle urne il voto in Emilia e Calabria in un election day con le politiche. Spostando più in avanti la data del 26 gennaio. Una tornata unica «per polarizzare lo scontro con Salvini». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Il segretario del Partito democratico Nicola Zingaretti ieri ha avvertito che l’alleanza con il Movimento e Leu ha senso solo se vive di un «comune sentire delle forze politiche»

22,3%

Il risultato ottenuto dal Pd alle elezioni regionali umbre di domenica

ANDREA ORLANDO
VICESEGRETARIO PD



Se si va avanti così sarà inevitabile porsi il tema di staccare la spina. Altrimenti il populismo crescerà

Franceschini difende l’alleanza col M5S. Orlando: congresso urgente Governisti e pro-elezioni Prime crepe tra dirigenti dem

RETROSCENA

FABIO MARTINI
ROMA

Nel monolitico gruppo di comando del Pd “costruito” con pazienza dal pacifico Nicola Zingaretti c’è una sorpresa: dopo 7 mesi di pace si è aperta la prima, seria crepa. A mezzogiorno il capo della delegazione al governo Dario Franceschini ha cinguettato: «Non

mi sembra particolarmente acuta l’idea che, poiché anche presentandoci insieme, abbiamo perso l’Umbria, è meglio andare divisi alle prossime regionali. L’onda di destra si ferma con il buon governo e con l’allargamento e l’apertura delle alleanze, non di certo ridividendoci».

La frase è spezzata da incisi, involuta e scritta in fretta, ma chiarissima: caro Di Maio, ma anche caro Zingaretti, guai a pensare di mettere in discus-

sione il governo Conte. Il tweet di Franceschini non ha contribuito a migliorare l’umore di Zingaretti, non smagliante dopo il voto umbro. Nelle sue chiacchierate informali con gli altri notabili del Pd, il segretario non ha nascosto il suo disappunto.

Non solo per la sortita del ministro, ma anche per la sostanza. Per la prima volta, da ieri mattina, sta accarezzando l’idea che, senza un’improbabile, drastica svolta nell’approc-

cio del governo, sia meglio andare ad elezioni. Evitando che un’eventuale sconfitta nelle Regionali emiliane porti alla fine della sua leadership.

Certo, quella di un ultimatum con annesse elezioni è una tentazione da confrontare con gli altri notabili del Pd che “fanno” la linea del partito: oltre a Franceschini, il neo-commissario europeo Paolo Gentiloni, il vicesegretario Andrea Orlando (post-Pci), la Base riformista (post-dc) di Lorenzo Guerini. E dunque, eccola la novità: nel Pd si sta aprendo una crepa tra i “governisti” e i fautori di una verifica hard con i Cinque stelle.

In queste ore Dario Franceschini va ripetendo nelle chiacchierate con gli amici che mollare sarebbe un «suicidio di massa». Certo, nel ministro dei Beni culturali pesa una ormai trasparente ambizione a

giocarsi in prima persona la partita del Quirinale e dunque a tirare sino alla primavera 2022 l’alleanza di governo con i Cinque stelle, ma anche il timore di aprire una crisi al buio. Con Franceschini, che da giovane fu democristiano, per ora convergono gli altri ex Dc, quelli che formano la “Base riformista” del ministro della Difesa Lorenzo Guerini.

Dice Enrico Borghi, una delle “punte” del gruppo della Camera: «Sarebbe un errore mollare tutto alle prime difficoltà». Tra i “governisti” anche il ministro Francesco Boccia: «Esorto tutti, Di Maio compreso, ad avere coraggio. Dobbiamo andare avanti». Una mano al suo antico allievo Zingaretti la dà Goffredo Bettini: «O si cambia registro o saranno inevitabili le elezioni». E se il vicesegretario Andrea Orlando rilancia l’idea di un congresso anticipato ur-

gente, nel partito sta per aprirsi una guerra intestina per le “nominazioni” alle prossime Regionali: per trovare un’intesa con i Cinque stelle Paolo Siani in Campania e Gianrico Carofiglio in Puglia sembrano avere profili più spendibili degli uscenti Vincenzo De Luca e Michele Emiliano, combattenti che non intendono mollare. Ma nelle scelte del Pd pesa, e molto, tutto quel che fa o pensa Matteo Renzi. La sua ritrosia ad elezioni anticipate può spingere Zingaretti a pigiare proprio su questo pedale.

Ma nel frattempo l’ex segretario del Pd sta preparando nuove sorprese: renziani sono comparsi nel Consiglio regionale del Lazio, mentre nei prossimi giorni sono destinati ad aderire ad Italia Viva, alla spicciolata, diversi parlamentari di Forza Italia. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Salvini e la "strategia del pitone" Un pressing continuo fino al voto

Il capo della Lega esulta: "Un'elezione dopo l'altra, vediamo quanto dura la maggioranza"

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il lunedì di Matteo Salvini a Perugia ha l'oro in bocca. Il successo elettorale della Lega è quasi eccezionale: in una ex roccaforte rossa, la sua candidata Donatella Tesi stacca l'avversario di 20 punti percentuali; la Lega da sola veleggia sul 38%. Lui non sta nella pelle. Va all'edicola a comprarsi i giornali locali, «così me li conservo», ma un'ora dopo è già oltre. Se qualcuno pensa ad un Salvini scatenato, però, non sarà così, perché la strategia

fluenza; quel 15% in più in Umbria rispetto al 2015 è segnale di una voglia di democrazia».

Si è però convinto, il Capitano, che «quegli altri» a questo punto avranno ancor più paura di andare a elezioni. E perciò il piano per conquistare palazzo Chigi prevede un lento assedio, conquistando una Regione alla volta, finché la maggioranza stessa non crollerà. L'unica battuta che si permette, viste le cronache sulle fibrillazioni dentro il M5S, i dolori di Zingaretti, e le polemiche di

**La scommessa
contro i giallo-rossi
è sul medio lungo
termine**

**Il capo del Carroccio
lascia la porta aperta
a eventuali fughe
dai grillini**

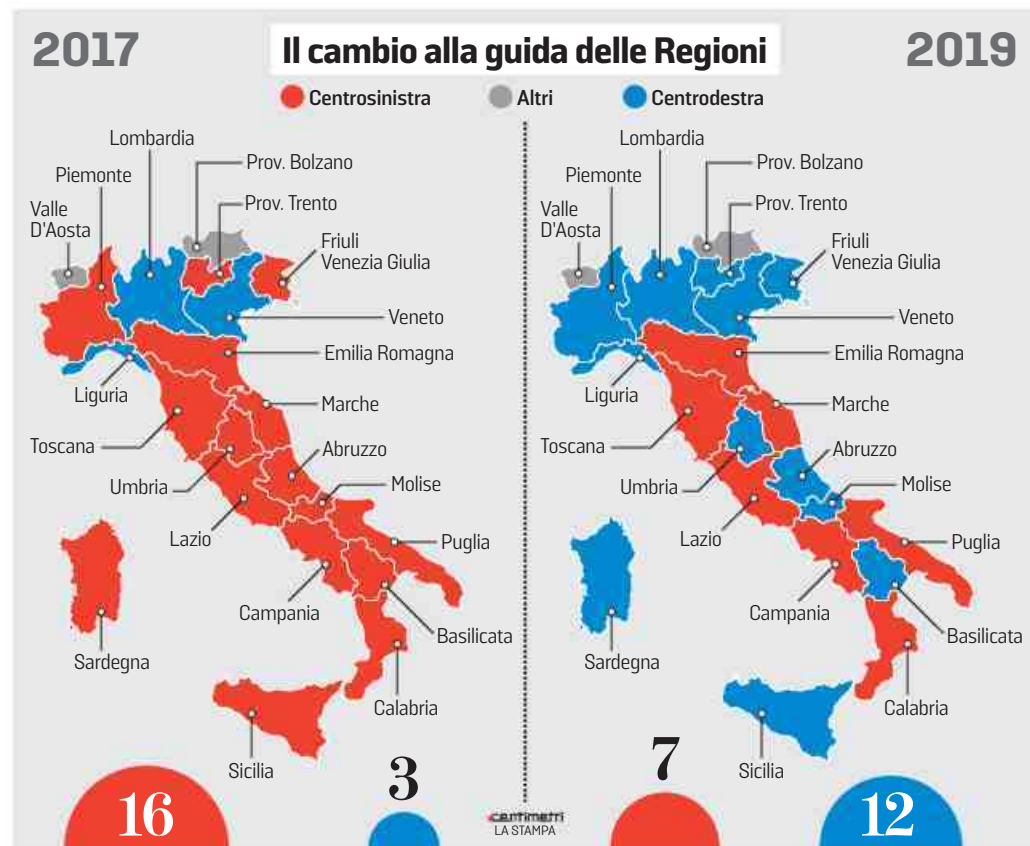
del Capitano prevede tempi medio-lunghi e gli occorrerà il tempo giusto per cuocere a puntino la maggioranza giallo-rossa. Intanto colpisce di fioretto: «Non credo - dice a Porta a Porta - che Mattarella avesse questo in mente, quando ha dato il mandato: chiedeva un governo serio, stabile e coeso. Gli italiani non meritano di restare ostaggio di una maggioranza che si scanna ogni giorno».

Dentro di sé, Salvini è convinto che ormai l'onda del voto leghista non la ferma più nessuno. Tanti i segnali favorevoli. «Prendete l'af-

Renzi, è un laconico «Buon segno!».

Peraltro, ad assistere da spettatore alle liti tra i giallo-rossi, si esalta. «Non possono andare avanti così. E ora hanno capito (quelli del Pd, ndr) perché dopo 14 mesi con il M5S ho detto basta».

A dispetto di mille citazioni, insomma, l'Umbria non sarà l'Ohio d'Italia, dove un voto locale fece pendere la bilancia a favore di Donald Trump. Potrebbe esserlo l'Emilia-Romagna, invece, dove si voterà il 26 gennaio prossimo. Se gli riuscisse, sarebbe quello il colpo che la-



scia a terra la maggioranza. Il cazzotto definitivo. Per la prima volta, lo vede possibile. Esogna: «In Emilia-Romagna la partita è aperta. Il Pd l'ha sempre considerata cosa sua e invece è di tutti».

La strategia salviniana è tutta qui. «Non ci sono le spallate». Poi, certo, se qualcuno tra i grillini volesse abbandonare la barca e scegliere la scialuppa leghista, porte aperte. Ma l'obiettivo non è un ennesimo rovesciamento

di maggioranze. In conferenza stampa scandisce il concetto più volte, a beneficio innanzitutto del Quirinale: «Di elezione in elezione, vediamo quanto durano...».

Non sarà lui a chiedere le dimissioni di Conte («sarebbe banale»), anche perché sa benissimo che sarebbe del tutto inutile, se non addirittura controproducente. Quindi non ci sarà una richiesta di sfiducia. Ci sarà invece una formidabile campagna

elettorale in Emilia-Romagna, ventre a terra, a partire dal 14 novembre. E dopo ci saranno la Calabria, la Puglia, la Toscana. «Gli italiani potranno scegliere anche altre regioni governate dalla sinistra». Come un pitone che si appresta a stritolare la preda, ci sono molte spire da stringere attorno agli avversari. «La maggioranza nel Paese non è l'accordo degli sconfitti. Vediamo quanto ci metteranno a capirlo. Non

penso che possano andare avanti molto».

Poi, certo, se cadesse il Conte bis, potrebbe sempre prendere piede un governo tecnico. Un esecutivo Draghi? La sola idea, gli dà l'orticaria. «Mi rifiuto di pensare ad altre alternative a questo governo che non siano gli italiani con il voto. È anche sciocco fare il totonomi. Poi è chiaro che se qualcuno, piuttosto che andare a votare, aspetta la Befana o mago

Dall'analisi dei flussi emerge la dispersione della base grillina: "Disorientati dall'alleanza con il Pd" Persi 35 mila voti rispetto alle ultime elezioni Europee: il 33 per cento ha preferito l'astensione

Il Carroccio attira i grillini delusi: un elettore su 5 ha lasciato il Movimento

IL CASO

DAVIDE LESSI
TORINO

Il giorno dopo, mentre Luigi Di Maio già dichiara «non più praticabile» l'alleanza con il Pd alle prossime regionali, la domanda resta una: dove sono finiti i voti del Movimento? O, in una formulazione più cromatica, perché la cartina dell'Umbria, che poco più di un anno e mezzo fa era colorata di giallo, è diventata «verde-lega» o, se preferite, blu sovranista? Basta guardare la recente serie storica per rendersi conto dell'emorragia. Il 4 marzo 2018 i grillini trion-

farono diventando il primo partito nella Regione con il 27,5%, cioè oltre 140 mila voti. Alle Europee di quest'anno è arrivato il primo dimezzamento del consenso: 14,6%, pari a 66 mila preferenze (ter-

**Alle politiche del 2018
i 5 Stelle erano
il primo partito
in Umbria**

za forza dietro Lega e Partito democratico). Ieri, di nuovo, hanno raccolto la metà - in termini percentuali - dell'ultima tornata elettorale fermandosi al 7,4% (poco meno di 31

mila voti). Dove sono stati dispersi 110 mila elettori grillini in un anno e mezzo?

La tendenza confermata
Le risposte sono almeno due. E collegate. La prima

**Il Pd che si ferma
al 22,3% sembra
aver fermato
la fuoriuscita di voti**

emerge dall'analisi dei flussi elettorali fatta dall'Istituto Cattaneo, che ha studiato in particolare il caso Perugia: si scopre che la Lega è il principale beneficiario dei voti in uscita dal Movimen-

to 5 Stelle: circa un quinto dell'originale bacino elettorale grillino è salito sul Carroccio di Salvini. «È così confermata una tendenza delle ultime tornate elettorali. Con il M5S che perde una buona quota di voti verso la Lega e, in misura molto minore, verso il centrosinistra», spiega il ricercatore Rinaldo Vignati.

Ma oltre a questa tendenza, c'è un altro tema che emerge dalle regionali di domenica. A individuarlo è l'Istituto Swg che sottolinea come, rispetto alle Europee di quest'anno, un terzo degli elettori grillini si sia rifugiato nell'astensione. Il voto online sulla piattaforma Rousseau che ha dato il via all'esperienza di governo

110.000

I voti persi dai Cinque Stelle in un anno e mezzo in Umbria

7,4%

Il risultato dei Cinque Stelle alle regionali in Umbria

54%

Gli elettori grillini contrari all'alleanza con i dem (Sondaggio Swg)

giallorossa non sembra trovare riscontri alla prima prova delle urne. L'alleanza con il Partito democratico disorienta la base dei Cinque Stelle: tant'è che il 54% degli elettori, più di uno su due in base a un sondaggio di Swg, valuta negativamente l'intesa con i dem.

I voti "rubati" a Fi

Il Partito democratico, che si ferma al 22,3% (secondo partito dietro alla Lega), sembra aver fermato la fuoriuscita di voti ma non riesce ad allargare il proprio bacino elettorale. Al di là del boom della Lega (che «ruba» voti anche a Forza Italia) colpisce la crescita costante di Fratelli d'Italia che ha superato il 10%. «È l'unica forza politica che dalle regionali del 2015 ha aumentato il consenso sia in termini assoluti che percentuali», ragiona Lorenzo Pregliasco di YouTrend. E conclude: «Questo radicamento del voto, anche nel centrodestra, sembra assottigliare lo spazio al centro, quello che la nuova Italia Viva di Renzi vorrebbe occupare». —



Il capo leghista Matteo Salvini abbraccia la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni durante la manifestazione del centro destra

VINCENZO LIVIERI - L'ESPRESSO

Zurli, non è rispettoso per gli italiani». Draghi, un incubo che torna con Bruno Vespa. E lui irride: «Non è che abbiamo Conte 1, Conte 2, Conte Dracula... Stiamo parlando dell'Italia. Le elezioni fanno così paura?». In un ipotetico governo Salvini, dice il leghista a Quarta Repubblica su Rete 4, «avremmo Giancarlo Giorgetti all'Economia e Giulia Bongiorno alla Giustizia». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

IL CASO

Salvini contro Conte sul presunto conflitto di interessi

Sta facendo discutere un articolo comparso sul «Financial Times» che ha rivelato un'indagine interna del Vaticano su un fondo per il quale lavorò il Giuseppe Conte. Matteo Salvini è andato subito all'attacco: «Se quello che scrive il giornale britannico fosse vero in qualsiasi Paese del mondo ci sarebbero le dimissioni tre secondi dopo. Mi aspetto che il presidente del Consiglio si affretti a riferire al Parlamento oppure glielo chiederemo noi di farlo». Da Palazzo Chigi è arrivata la replica: «Nessun conflitto di interessi, era solo un parere legale. Ho fornito all'autorità tutte le informazioni richieste, dimostrando in particolare modo la mia astensione». Fratelli d'Italia ha annunciato che interrogherà in aula il ministro Di Maio sulla vicenda del presunto conflitto d'interesse. —

La leader di Fratelli d'Italia rivendica spazio nella coalizione: decidiamo noi i prossimi candidati

“Noi i veri vincitori delle urne” Così Meloni insidia il Capitano

RETROSCENA

AMEDEO LAMATTINA
ROMA

La clamorosa vittoria in Umbria del centrodestra è alimentata anche da una serrata competizione tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Sia chiaro, niente a che fare con il caos che si è aperto nel campo avverso e sconfitto. Eppure tra i vincitori non corre buon sangue. Il capo leghista ha detto che si tratta di un successo di «tutta la squadra perché non si vince mai da soli». Ha poi fatto sapere di avere sentito Silvio Berlusconi al telefono, ma nemmeno una parola sulla leader di Fratelli d'Italia, che in Umbria ha raddoppiato i voti (10,4%), superando sia Fi sia i 5 Stelle. Il Cavaliere con lei si è complimentato, Matteo ha invece voluto prendersi tutto il merito della vittoria. E con una certa ragione. L'ex ministro dell'Interno si è speso tantissimo per Donatella Tesei, ha messo le tende nella terra dei santi, ha riempito le piazze, ha comiziato due o tre volte in molte città e paesi, anche nei borghi più piccoli. Ha di fatto oscurato la sua candidata, ha cercato e ottenuto il riscatto dopo la brutta scivolata agostana. E quindi, spiegano i leghi-

sti, è giusto che si prenda tutto il «merito», come sostiene il governatore Luca Zaia: «Non si discute. Salvini non ha esitato un secondo a metterci la faccia. Ora sul carro dei vincitori salgono tutti, ma è bene ricordare da dove siamo partiti e quanto lui ci abbia creduto».

La Meloni però non ci sta a fare la cheerleader del centrodestra e ricorda che il suo FdI è il secondo partito della coalizione: «Si è dimostrato il più coerente e per questo gli umbri hanno voluto premiarci con-

La notte del successo Salvini non ha voluto nessuno al suo fianco se non la Tesei

sentendoci uno straordinario exploit». Non basta: «Il nostro è l'unico movimento che cresce rispetto alle Europee. Si deve a noi la crescita del centrodestra in Umbria. E questo lascia ben sperare anche su tutto il territorio nazionale. Siamo i veri vincitori delle elezioni umbre». Quando ricorda che FdI è l'unico partito che cresce, sta sottolineando che la Lega ha sì preso una barca di voti, ma alle Europee aveva ottenuto il 38% mentre domenica si è «fermata» al 36,9%. Sono sempre percen-

tuali stratosferiche e bisogna considerare che quasi 15 mila voti sono andati alla lista del presidente leghista Tesei: in teoria dovrebbero essere sommati alla Lega. Il Carroccio non perde nulla e comunque ha trainato il centrodestra al successo. Salvini ha voluto sottolineare il suo fondamentale ruolo in tutti i modi.

La notte della vittoria a Perugia non ha voluto nessuno al suo fianco nella sala dell'albergo Fortuna per raccontare ai giornalisti «l'impresa storica» compiuta. Nessuno tranne la Tesei. Ben sapendo che a cinquanta metri c'era la Meloni arrivata da Roma. «Certo - ha commentato l'ex sottosegretario agli Interni Candiani, fedelissimo di Salvini - è venuta a mettere il cappello sulla nostra vittoria». È successo, tra l'altro, che la leader di FdI si era presentata al comitato elettorale della neogovernatrice per brindare ma lei non c'era perché l'aveva chiamata Salvini. A quel punto Giorgia ha fatto da sola la conferenza stampa e poi verso le due di notte, tra i flash dei fotografi, è entrata nel palazzo del Consiglio regionale dove Matteo, la Tesei e i fan leghisti stavano festeggiando. Un marcamiento a uomo. Quando si sono incontrati baci e abbracci di circostanza. Non gli ha detto, come ha fatto sul palco di San

Giovanni, «guarda che tu a me non me freggi».

Salvini vede crescere a vista d'occhio FdI nello stesso segmento dell'elettorato, anche se la Lega straripa in tutte le Regioni e vorrebbe scegliere i prossimi candidati nelle Marche e in Puglia. Meloni invece vuole che venga riconosciuto al suo partito il secondo posto della coalizione. E chiede di scegliere il candidato in queste due Regioni. Ma lo vuole pure in Toscana che spetterebbe a Fi. Competition is compe-

Il leghista: “Vince la squadra, ma il più grande partito d'Italia è il Carroccio”

tion, diceva una volta Romano Prodi e anche in una coalizione vincente le rivalità non mancano mai. Lei nega. «Non è vero che non ci amiamo con Salvini», ma poi ammette: «Siamo alleati leali ed anche persone che competono. La vera sfida è dimostrare che si può crescere insieme».

Nei sondaggi sul gradimento personale Meloni è avanti a Salvini, e si è messa in testa di trasformarlo in voti per fare un'opa del centrodestra. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

4 DOMANDE

ENRICO COSTA
EX MINISTRO

“Forza Italia è a rischio Ora Berlusconi parli con Renzi”



ROMA

Le dichiarazioni entusiastiche dei compagni di partito lo lasciano perplesso. Enrico Costa, ex ministro e oggi deputato di Forza Italia, avverte: «L'anima liberale è a rischio irrilevanza. Ma con la polarizzazione destra-sinistra, per il centro si aprono praterie e, al netto del sostegno di Italia Viva al governo, non vedrei strano un dialogo tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Mi risulta che ci sia stima reciproca».

1 Altri festeggiano, lei lancia l'allarme sul futuro di FI...

«Il successo di Donatella Tesei è schiacciante, ma noi abbiamo ottenuto il 5%. Credo che su questo ci debba essere una presa di coscienza dentro il partito, e tanti la pensano come me. Dobbiamo fare una riflessione: è questo il centrodestra che vogliamo? E domandarci se una coalizione in cui 9 consensi su 10 sono della destra può ancora essere considerata la casa dei liberali. Si è creato un asse molto forte tra Lega e Fratelli d'Italia e la coalizione, ormai più “destra-centro”, va in una direzione inedita rispetto a chi pensa che il centrodestra debba affermare valori liberali».

2 Berlusconi ha sbagliato?

«Non direi mai una cosa del genere, ma probabilmente chi ha assunto decisioni ha ritenuto fondamentale proseguire un gioco di coalizione senza neanche un chiarimento palese dopo la scelta della Lega di allearsi al governo con il M5s».

3 Il partito può dissolversi?

«Mi pare che questo rischio si manifesti fin dal 2018, quando pure avevamo mantenuto il 14%. I liberali e i moderati non si sono estinti: si sono sparpagliati. Oggi devono trovare un soggetto a cui rivolgere la loro fiducia e in questa fase probabilmente non riconoscono a Forza Italia il ruolo che le hanno assegnato a lungo. Appiattirsi su Lega e Fratelli d'Italia è un errore, dobbiamo avere temi nostri: penso alla difesa della proprietà, alla lotta alla burocrazia, alla giustizia. Il ministro Bonafede ha posizioni manettate avallate dalla Lega quando era al governo».

4 La nuova casa dei liberali, potrebbe essere Italia Viva? Qualcuno la dà già in uscita...

«Renzi è una figura politica di alto profilo. Ma certo è che non voterò mai la fiducia a questo governo». MAR.TOM —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
22.695
+0,38%

FTSE/ITALIA
24.676
+0,37%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1087
-0,18%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
55,81
-1,5%

ALL'ESTERO
DOW JONES
27.089
+0,49%

NASDAQ
8.325
+1,01%

A FRANCOFORTE CERIMONIA PER L'ADDIO DEL GOVERNATORE ITALIANO ALLA BANCA CENTRALE

Draghi, ultimo giorno in Bce: tocca a Lagarde Con un auspicio: "Ora ci vuole più Europa"

Sul palco Merkel, Juncker, Mattarella e Macron: "Lascia un degno erede dei padri fondatori dell'Europa"
Il giorno dell'insediamento della neo presidente scatta il nuovo piano di acquisti da 20 miliardi al mese



Mario Draghi abbraccia la nuova presidentessa della Bce, Christine Lagarde



Il saluto del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, al presidente uscente della Bce

ALESSANDRO BARBERA
FRANCOFORTE

Il massimo della leggerezza Mario Draghi se la concede mentre passa a Christine Lagarde l'enorme campanello da presidente della Banca centrale europea. «Non l'ho mai usato...». In realtà quel superatissimo oggetto d'ottone rappresenta tutta la pesante eredità al successore. Se non fosse un consenso di signori beneducati e Draghi non avesse scientemente evitato di mettere ai voti la decisione, alla penultima riunione del Consiglio dei governatori ce ne sarebbe stato bisogno eccome. Alla cerimonia di commiato del signore della moneta unica salgono sul palco Angela Merkel ed Emmanuel Macron, eppure i ri-

spettivi governatori hanno fatto sapere di essere contrari alla riapertura del piano di acquisti di titoli pubblici. Merkel lo ringrazia «personalmente» per la «leadership cruciale» con cui ha affrontato uno dei momenti più difficili della storia dell'Unione, fra il 2011 e il 2012. Macron è ancora più celebrativo: definisce Draghi «un degno erede dei padri fondatori», di De Gasperi, Adenauer, Monnet, Schumann. Eppure oggi l'Europa è più forte solo in apparenza. In una domenica di pieno autunno la Lega dell'euro si euro no sfonda in Umbria, estrema destra ed estrema sinistra trionfano in un angolo dimenticato della Germania.

L'Europa è sempre stato il

sogno di una élite, e non potrebbe essere diversamente. L'addio di Draghi rappresenta la resistenza di quelle élite al vento della Storia che vorrebbe spazzare via il lavoro fatto fin qui. Ci sono l'uscente Jean Claude Juncker, il traballante successore Ursula von der Leyen, appesa fra le incertezze all'italiana di Boris Johnson e le elezioni anticipate rumene che mettono a rischio l'insediamento della nuova Commissione.

«È sotto gli occhi di tutti che abbiamo bisogno di più Europa, non meno», dice Draghi nell'ultimo discorso da presidente. Merkel, che in otto anni non l'ha mai abbandonato, aggiunge che «gli europei devono prendere il destino nelle loro mani». Ma mentre un quartetto d'archi intona l'Inno alla gioia, fra Malta e Linosa c'è una nave in mare con più di cento persone in attesa di asilo, in questo caso la rappresentazione del falli-

mento continentale. Per tacere dell'accordo sul bilancio europeo, il cui punto più qualificante sarà la redistribuzione di ciò che Londra non verserà più nelle casse comuni. Mentre le élite invocano una condivisione dei rischi, la politica a Bruxelles si accorda per mettere insieme l'un per cento della ricchezza del Continente. È anche e soprattutto per questo che le élite hanno affidato il destino dell'Unione più all'istituzione di

Francoforte che a quelle di Bruxelles e Strasburgo.

Da venerdì la signora dell'euro si chiama Christine Lagarde, ha sessantatré anni, una lunga esperienza da avvocato, ministro e numero uno del Fondo monetario internazionale. Pur essendo figlia dell'elitarissima Parigi, Lagarde è cresciuta in Normandia, non lontano dalla spiaggia da cui iniziò la liberazione americana dal nazifascismo. Draghi vede in lei un destino da «magnifica leader della Banca centrale europea», ovvero dell'Unione tutta.

Mentre Commissione e Parlamento continueranno a litigare sulla composizione del nuovo esecutivo, Lagarde prenderà in mano il campanellone che le servirà a gestire le resistenze di tre grandi Paesi fondatori al piano imposto in extremis da Draghi. Il giorno dell'insediamento della signora in blu, la Bce inizierà un nuovo piano di acquisti da venti miliardi di euro al mese. L'ultima cambiale per la sopravvivenza dell'Unione monetaria firmata con convinzione da Mario Draghi. Colui che Silvio Berlusconi ora candida a prossimo inquilino del Quirinale. —

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND AL CN D I RR TI RISERVATI

CARLO DE BENEDETTI LASCIA LA PRESIDENZA ONORARIA DI GEDI

Cir archivia i primi nove mesi Ricavi stabili sopra i 2 miliardi

TORINO

Cir, la società di investimenti della famiglia De Benedetti, ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con ricavi pressoché stabili a 2,01 miliardi (erano 2,05 nel 2018). L'utile netto è sceso da 32,5 a 7,2 milioni. In aumento da 234,5 a 247,7 milioni il margine operativo lordo, mentre l'indebitamento finanziario netto è salito da 354,4 a 358,1 milioni prima dell'adozione dei principi contabili Ifrs 16, a seguito dei quali è salito invece a 791,2 milioni.

Sul risultato netto hanno pesato la svalutazione da 7,7 milioni effettuata dalla controllata Gedi sulla partecipazione in Persidera in vista della dismissione, l'effetto dei



I vertici Cir: l'ad Monica Mondardini e il presidente Rodolfo De Benedetti

nuovi principi contabili, per 2,6 milioni, e gli oneri non ricorrenti sostenuti per la fusione con incorporazione di Cir in Cofide. Valgono 20,3 milioni di mancato utile i minori risultati di Sogefi e Gedi a se-

guito dello «andamento sfavorevole dei rispettivi mercati di riferimento». Proprio dall'andamento di questi due settori, insieme al settore sanitario in cui opera Kos, dipenderà l'evoluzione dei con-

tipi per l'intero esercizio.

Cofide, azionista di controllo di Cir, ha chiuso i primi nove mesi con 2,01 miliardi di ricavi come la società controllata. L'utile netto è sceso da 14,9 a 2,3 milioni, per effetto del calo della contribuzione di Cir, scesa da 18,2 a 4,1 milioni, e per effetto della perdita della capogruppo stessa di 1,8 milioni, in calo rispetto al rosso di 3,3 milioni di un anno fa.

I consiglieri, riuniti ieri nel board di Cir, hanno poi definito «irricevibile» la proposta inviata da Carlo De Benedetti l'11 ottobre, per l'acquisto di una partecipazione del 29,9% in Gedi, «in quanto contraria all'interesse sociale». Alla bocciatura dell'offerta, considerata «non concordata né sollecitata» ha fatto seguito la decisione di Carlo De Benedetti «per coerenza» di rinunciare alla carica di presidente onorario di Gedi, confermando le sue divergenze «su conduzione e prospettive dell'azienda». L.FOR. —

© BY NC ND AL CN D I RR TI RISERVATI

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugara, 15
tel: 011 6548711

Da lunedì a venerdì:
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00
sabato - domenica - festivi:
chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 10) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e della imposta pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE IVA ESCLUSA

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali, 3 Immobiliare, 4 Immobiliare Acquistato Euro 2,84 // 3 Lavoro Offerte, 7 Affitti Offerte, 8 Affitti Domanda, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e vacanze, 11 Motorizzati, 12 Investimenti, 13 Vite Euro 2,61 // 4 Lavoro Domanda: operai, autisti, fattorini, personale pubblico: esercizi, impiegati, personale domestico, baby sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,91 // 5 Servizi Euro 1,89 // 6 Altre domande Euro 2,61 // 7 Avvisi urgenti, ogni riga, o martedì, il doppio. Niente urgenti, oltre fissi: il quadruplo. Urgenti: 2 righe. Elementi aggiuntivi: Fontine colorate: +20%; Keyword: Euro 3,00; *1 Euro 3,17; Logo: Euro 23,00.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

NEGOZI / AZIENDE VENDITA GERENZA

AUTORIMESSA officina autolavaggio zona corso Regina adatto 3 persone. Stella 338.3762423 339.2829418.

CHIOSCO edicola vicinanza Rivoli favolosa posizione di passaggio levata € 3800 vecchia gestione. Stella 338.3762423 339.2829418.

TABACCHERIA zona corso Novara favolosa posizione alti pagamenti cede causa malattia dilazioni. Stella 338.3762423 339.2829418.

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE Volete la privacy totale anche al mare? Questo bilocale con balcone e terrazza panoramica vi aspetta! APE / G Euro 160.000. Tel. 019/615951.

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

Violati 3 milioni di conti. La banca: elenchi del 2015, non ci sono password
Indaga la Polizia. In Italia in 8 mesi 619 violazioni di archivi informatici

Unicredit, sottratti i dati anagrafici di un cliente su tre

IL CASO

GIANLUCA PAOLUCCI

Nome, cognome, luogo di residenza, numeri di telefono ed e-mail - non i dati bancari - di tre milioni di clienti Unicredit. Sono i numeri dell'ultimo furto di dati ai danni dell'istituto di piazza Cordusio. In questo caso, l'intrusione ha riguardato i dati anagrafici di più di un terzo degli 8,5 milioni di clienti italiani del gruppo bancario. La banca ha subito precisato che nell'accesso non sono stati compromessi altri dati personali, né coordinate bancarie in grado di consentire l'accesso ai conti dei clienti o l'effettuazione di transazioni non autorizzate.

Ma il caso Unicredit è solo il più clamoroso nel mercato (illegale) delle intrusioni informatiche. Secondo una ricerca

dello studio legale Dla Piper del febbraio scorso, negli otto mesi dall'entrata in vigore della Gdpr - la direttiva europea che regola la tutela della privacy, le autorità europee avevano ricevuto 59 mila segnalazioni per violazioni sulla tutela dei dati. La maggior parte sono arrivate da Olanda, Germania e Gran Bretagna mentre «solo» 619 hanno riguardato l'Italia.

Unicredit era già stata oggetto di un furto di dati nel luglio del 2017, quando il gruppo di Piazza Gae Aulenti era stato già vittima di un'intrusione ai dati di 400.000 clienti italiani relativi solo a prestiti personali.

Della nuova intrusione la banca si è accorta tra giovedì e venerdì scorso, ha spiegato in un colloquio con l'Ansa, il Co-Chief Operating Officer di Unicredit, Ranieri de Marchis sottolineando che «l'incidente

si riferisce a dati estratti nel 2015» ed «evidentemente in questa data anche i regimi di protezione dei dati erano diversi».

Il timore degli investigatori è che i dati sottratti possano essere finiti nel cosiddetto dark web, (contenuti Internet che si raggiungono solo attraverso specifici software, configurazioni e accessi autorizzati). Ma dall'istituto si spiega che questo momento non risulta, mentre un esperto di sicurezza informatica spiega che è probabile che questi dati vengano venduti sul mercato illecito dei dati personali, che alimenta ad esempio il business dei call center.

Dopo la scoperta del «furto», l'istituto ha avviato un'indagine interna e ha informato tutte le autorità competenti. Tra queste sia il Cnaipic, il Centro nazionale della Polizia postale che si occupa del contra-



Il quartier generale di Unicredit a Milano

sto al cybercrime, con cui sono stati attivati i previsti protocolli operativi, sia il Garante della Privacy. La stessa Polizia postale in una nota fa sapere che sono state «immediatamente attivate le analisi tecniche per individuare i possibili contesti criminali e le attività di indagine del caso». La banca sta contattando tutte le persone potenzialmente interessate e ha attivato un numero verde (800 323285). Unicredit ha «sempre avuto un ap-

proccio proattivo e decisivo nell'affrontare tematiche di questo genere. Non è la stessa tematica - rileva ancora de Marchis - ma credo che anche nella tematica degli npl, quando abbiamo dovuto prendere delle azioni, tutti ci riconosciamo la sistematicità e la decisività nel prenderle e risolvere il problema». Nel gruppo «c'è un continuo investimento in It e nella sicurezza informatica. Abbiamo un team di specialisti, ne abbiamo 500 e conti-

nuiamo ad assumere», aggiunge de Marchis. Dal lancio del piano strategico Transform 2019 nel 2016, sono stati investiti 2,4 miliardi di euro per l'aggiornamento e il rafforzamento dei sistemi It e della sicurezza informatica. A giugno di quest'anno, inoltre l'istituto ha implementato un nuovo processo di autenticazione valido sia per l'accesso ai servizi web e mobile sia per le operazioni di pagamento. —

© BY NC ND AL CUN D I R I T T I R I S E R V A T I

L'INCHIESTA PER FALSO IN BILANCIO

Astorri abbandona la presidenza di Bio-On

TORINO

Non ha risposto alle domande del giudice e si è dimesso. Il presidente di Bio-On, Marco Astorri, accusato di false comunicazioni sociali e manipolazione di mercato e dal 23 ottobre sottoposto agli arresti domiciliari, è arrivato in tribunale di primo mattino, ma è rimasto nell'ufficio del Gip Alberto Ziroldi solo il tempo per comunicare l'intenzione di avvalersi della facoltà di non rispondere.

I difensori del numero uno della società bolognese di

bioplastiche finita nella bufera, hanno chiesto la sostituzione degli arresti domiciliari con una misura più lieve. Gli avvocati di Astorri, Tommaso Guerini e Filippo Sgubbi, hanno fatto sapere che il loro assistito «ha presentato le proprie dimissioni da tutte le cariche societarie all'interno di Bio-On».

Il giudice deciderà nei prossimi giorni. I difensori hanno inoltre riferito che Astorri «si riserva di chiedere quanto prima un interrogatorio al Pm, nel quale verrà depositata

una memoria tecnica volta a confutare le accuse che gli sono mosse».

Ad Astorri il pm Michele Martorelli e il procuratore aggiunto Francesco Caleca contestano, tra l'altro, la strategia comunicativa «roboante, ammiccante, ed ottimisticamente proiettata verso obiettivi sempre più significativi», ma che in realtà creava aspettative ingannevoli, sulla base di irregolarità nei bilanci e nelle comunicazioni al mercato. In mattinata anche il vicepresidente di Bio-On, Guy Cicognani, si è avvalso della facoltà di non rispondere, mentre il presidente del collegio sindacale, Gianfranco Capodaglio, avrebbe fatto dichiarazioni spontanee. Entrambi hanno a loro carico misure cautelare interdittive. L.FOR. —

© BY NC ND AL CUN D I R I T T I R I S E R V A T I

SINDACATI PREOCCUPATI PER L'OCCUPAZIONE

Operazione Conad-Auchan domani 18 mila in sciopero

ROMA

Sciopero nazionale domani 30 ottobre prossimo dei lavoratori di Auchan e Sma in procinto di essere acquisiti da Conad: a proclamarlo in contemporanea a un presidio al Mise, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-Tucs a sostegno della vertenza che interessa circa 18 mila lavoratori. Presidi di lavoratori ex Auchan anche a Torino e Milano. Lo sciopero riguarda l'intera rete, comprese le sedi amministrative e la logistica. Per domani è previsto un nuovo incontro al Mise, dopo che all'ultima

riunione al ministero Cgil, Cisl e Uil hanno rotto le trattative. Solo Ugl ha sottoscritto un accordo che, secondo gli altri sindacati, «non dà nessuna garanzia occupazionale e contrattuale ai lavoratori». Filcams Cgil teme che Conad «nasconda un'operazione con un impatto sociale drammatico, con esuberanti tra i dipendenti diretti, quelli degli appalti dei servizi, della logistica e della vigilanza».

«L'acquisizione di Auchan - ha commentato nei giorni scorsi l'amministratore delegato di Conad, Francesco Pugliese -

si sta rivelando più complessa del previsto anche per l'atteggiamento dei sindacati ai quali spiegheremo che è come se in un ospedale i medici non si occupassero di curare il malato, ma di trasmettere il virus agli altri pazienti contagiando anche il personale dell'ospedale. Invece non bisogna perdere di vista che l'obiettivo è curare il malato». Ha detto ancora Pugliese: «In Italia si ha quasi la sensazione che non si voglia guardare al fatto che con la nostra operazione si salvano migliaia di posti di lavoro, ma quasi ci si auspica anche il nostro di fallimento. Non succederà. Noi salveremo i punti vendita e i lavoratori di Auchan, ma certo non a costo di compromettere il nostro equilibrio e la sicurezza dei nostri 56 mila dipendenti». R.E. —

© BY NC ND AL CUN D I R I T T I R I S E R V A T I



POLITECNICO DI TORINO



festival della TECNOLOGIA

TORINO, 7-10 NOV 2019

Tecnologia è Umanità

160 eventi in 23 sedi

Oltre 300 relatori

Più di 50 partner

4 giorni di eventi
per riflettere insieme a esperti e personalità internazionali sul rapporto tra tecnologia e umanità, nella ricerca tecnico-scientifica e nella vita di tutti i giorni.

Un week-end ricco di dibattiti, lezioni, laboratori didattici, mostre, spettacoli e concerti, all'insegna dell'innovazione. Un Festival diffuso su un territorio da sempre fortemente connotato dalla tecnologia.

Sedi principali a Torino

Sede Centrale Politecnico
CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI, 24

Castello del Valentino
VIALE MATTIOLI, 39

Circolo dei Lettori
VIA BOGINO, 9

DGR
CORSO CASTELFIDARDO, 22






Domenica 10 novembre
ore 17.30

Politecnico di Torino - Spazio Prometeo, presentazione:
Iren, protagonista della storia industriale italiana. Dal primo Novecento a oggi.



Poliziotti in piazza “Mancano agenti e l'età media è sempre più alta”

«Servono forze nuove, sia in questura sia alla Scuola. Soprattutto alla stradale» dice Carlo Rosso, segretario provinciale del sindacato di polizia Coisp per Alessandria. Stamattina dalle 9 i suoi colleghi saranno a Roma, di fronte a Palazzo Chigi, per protestare. Altri lo faranno in tutta Italia. Lui, con i poliziotti alessandrini, si ritroverà in tarda mattinata davanti alla prefettura. «Abbiamo un territorio ampio – spiega –. A livello di personale e di numeri, manca un 50 per cento degli agenti che servirebbero alla stradale. Per quanto riguarda la Scuola, invece, con il progetto di ampliarla e arrivare a mille allievi, è impensabile mantenere i livelli odierni. Siamo in ottanta e molti vicini alla pensione».

Sulla questura fa un discorso diverso: «Ci sono stati spostamenti legati alle mutate esigenze, come ad esempio più personale all'ufficio Immigrazione. Non abbiamo le attrezzature all'altezza di quelle delle polizie europee. Qui il problema vero, però, è l'età media: siamo vicini ai cinquant'anni in provincia e il lavoro influisce sulle condizioni fisiche. E viceversa. Parleremo al prefetto anche della condizione dei salari, che non aumentano da dieci anni».

Poi ci sono le difficoltà della polizia ferroviaria: «Con la chiusura dei posti polfer di Acqui, Arquata, Casale e Tortona le competenze sono passate ad Alessandria. Non c'è però stato un incremento di organico». Domenico Pianese, segretario nazionale Coisp, aggiunge: «Dopo il lungo blocco del turnover ad Alessandria, così come quasi in tutta Italia, mancano centinaia di agenti a presidio del territorio. Questo non permette il controllo capillare delle città e inficia la possibilità di intervenire tempestivamente e di prevenire tanti fatti criminosi che, in molti casi, possono avere conseguenze di gravissima portata». Le problematiche rimangono, quindi. V.F. —

PRIMO PIANO



L'ufficio postale di piazza Dante, a Gavi, è tornato in attività dopo cinque giorni di chiusura a causa dell'emergenza per l'alluvione

La Posta riapre dopo l'alluvione

Si torna all'emergenza quotidiana

A Gavi un solo sportello operativo su tre, attese lunghissime e tour de force del personale

GIAMPIERO CARBONE
GAVI

È il caso di dire che a Gavi, per l'ufficio postale di piazza Dante, è piovuto sul bagnato. La filiale più importante di Poste italiane in Val Lemme la scorsa settimana è rimasta chiusa cinque giorni per l'alluvione. Le piogge torrenziali hanno in parte allagato i locali e l'attività si è fermata. Ieri, come per le vicine scuole elementari e le altre attività commerciali della piazza, l'attività dell'ufficio è finalmente ripresa con la fine dell'emergenza ma con le stesse problematiche di prima: un solo sportello operativo su tre.

Una situazione che va avanti ormai da circa un anno e che, fanno notare gli utenti,

sembra essere diventata del tutto definitiva, almeno all'apparenza. Se prima, infatti, c'era la possibilità di prendere il numero a seconda del servizio richiesto, come il pagamento dei bollettini o la spedizione, ora si può strappare solo un biglietto per la prenotazione, identico per tutti, con un unico display.

Così, le lamentele si spremono. Chi deve ritirare una raccomandata dopo aver ricevuto a casa l'avviso (spesso senza essere stato neppure cercato dal portatore) si ritrova costretto a doversi recare più volte nell'ufficio gaviense a causa delle attese lunghissime. Inutile provarci verso l'orario di chiusura, le 13,30: c'è chi è uscito a mani vuote per

UN OTTANTENNE



Faccio troppa fatica ad aspettare così tanto: ho deciso di far arrivare la pensione nella vicina banca

ché l'ufficio ha chiuso. Il personale infatti non riesce a servire tutti i presenti.

Nei giorni di ritiro delle pensioni, ai primi del mese, il caos è garantito. Molti anziani non utilizzano il bancomat e così alle 8,30, al momento dell'apertura della filiale, c'è già la coda, che si protrae per ore. «Alla fine – dice un pensionato ottantenne – ho dovuto farmi arrivare la pensione in banca, dove ho aperto un conto, e non più in Posta. Non ne potevo più di fare ore di coda. Ho più di ottant'anni e faccio troppa fatica ad aspettare ogni volta così tanto. Oltretutto, ci sono solo tre sedie, spesso occupate. E pensare che la banca dove arriverà la mia pensione è proprio a fianco dell'ufficio postale».

A chi si lamenta con il personale, l'ufficio di Gavi ha chiesto di inoltrare la protesta con una mail alle Poste di Alessandria ma l'esito, finora, con tutta evidenza, è stato negativo. Oltretutto, chi volesse tentare negli altri uffici della Val Lemme deve sperare di essere fortunato: a Voltaggio, Carrosio, Bosisio, Francavilla Bisio l'apertura è a giorni alterni.

Una situazione che esaspera pure i troppo pochi dipendenti dell'ufficio, costretti a dei tour de force all'unico sportello. A Gavi si spera in un intervento risolutivo da parte di Poste Italiane. «È il caso – sostiene un commerciante – che anche il Comune si faccia sentire, visto che è in gioco un servizio importante per il paese e non solo».

Poste Italiane dà qualche speranza, senza però, al momento, indicare i tempi: «Rafforzeremo il personale dell'ufficio di Gavi e ci scusiamo per il disagio arrecato agli utenti».

Ora si attende che dalle parole si passi ai fatti. —

© BY NC ND AL CUN D R I T T I R I S E R V A T I

NOVI LIGURE



Il villaggio del benessere

Tempi incerti per la riapertura della piscina

È una corsa contro il tempo al «Villaggio benessere» di via Fratelli Rosselli, per poter riaprire tutto il centro sportivo comunale «Fausto Coppi», dopo i danni dell'alluvione che una settimana fa ne ha determinato la chiusura. Il complesso è costituito dalle due piscine (quella coperta e quella scoperta), dal centro benessere Pathos e dalla pizzeria «L'ultima spiaggia». Questa è la struttura che ha riportato meno danni a parte qualche infiltrazione dai camini, per cui già funziona regolarmente.

«Noi non abbiamo subito danni sostanziali – dice Stefano Storti della Pathos – le strutture funzionano bene e riceviamo, sia pur in misura ridotta, i clienti. Il problema più grave riguarda la centrale di riscaldamento dell'acqua che è in comune con la piscina coperta. A differenza della piscina, però, possiamo svolgere attività sportiva. Nell'impossibilità di poter fare docce calde, i clienti in questa emergenza temporanea, per forza di cose la fanno a casa. Contiamo che i tecnici possano nel giro di pochissimo tempo ripristinare l'impianto. Potrebbe essere questione di ore o al massimo di un paio di giorni». Diverso il caso della piscina coperta, la più danneggiata dagli allagamenti, sia per quanto riguarda i locali che per gli impianti. Ingenti i danni, ancora del tutto da quantificare, che saranno a carico di Anemos, la società ex Aquarium (da non confondersi con l'omonimo club sportivo, sempre interno alla stessa piscina) la cui maggioranza azionaria è detenuta dal gruppo Acos. G. FO. —

© BY NC ND AL CUN D R I T T I R I S E R V A T I

Il punto dell'amministratore delegato di Poste Matteo Del Fante

“Dove ci sono pochi sportelli metteremo le cassette smart”

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

«Lo scorso anno vi avevamo promesso che nessun ufficio postale nei paesi sotto i 5 mila abitanti sarebbe stato chiuso, e così è stato», quasi urla l'amministratore delegato di Poste Matteo Del Fante davanti a 4 mi-

la sindaci, a sei ministri tra cui il premier Giuseppe Conte, stipati nell'immensa sala del centro congressi La Nuvola di Roma. Resteranno le storiche cassette rosse in ferro per imbucare la corrispondenza cartacea, e poi ce ne saranno 11 mila intelligenti o smart in grado di fornire informazioni. «Con l'obiettivo di contribuire ad ampliare la conoscenza e le competenze in materia finanziaria, postale e

digitale organizzeremo un fitto programma di educazione all'uso di questi servizi telematici con corsi gratuiti e dedicati a tutte le fasce di età – ha promesso Del Fante –. Inoltre vogliamo rafforzare la cultura del risparmio ed, entro il 2022, incontreremo 7530 studenti dei piccoli paesi per istruirli in questa direzione». Una svolta epocale sostenuta anche dal vice ministro Stefano Buffagni: «Il

wi-fi raggiungerà tutti gli sportelli, noi stiamo spingendo per avere una sola e unica rete nel Paese con un unico gestore perché non possiamo farci fermare da piccoli manager e dai loro interessi».

L'ad di Poste – che negli ultimi due anni ha raddoppiato il valore delle sue azioni in borsa – ha poi snocciolato una serie di dati. Nel corso del 2018 nei centri minori dell'Alessandrino sono stati installati 17 nuovi postamat e 166 uffici sono stati dotati di wi-fi gratuito. In 10 paesi è invece stato attivato il portatile a domicilio e 146 sedi sono state rese più sicure grazie al piazzamento della videosorveglianza sia all'esterno che dentro gli edifici. «In tutti i comuni senza ufficio postale o con aperture a giorni alterni, su richie-

sta delle amministrazioni ci impegneremo a installare degli armadietti (in spazi pubblici aperti 24 ore su 24 e sette giorni la settimana su sette) dove chi vuole, tramite un codice, potrà ritirare e spedire pacchi, raccomandate, pagare bollettini e ricaricare PostePay e PosteMobile» – ha continuato Del Fante che ha pure detto come l'azienda sostituirà tutti i suoi 26 mila mezzi entro il 2022. «Un'altra importante novità riguarderà la partnership tra amministrazione pubblica e Poste che doterà i Comuni di almeno due post in comodato d'uso gratuito con commissioni di accettazione gratuita per tutte le carte di Poste. —

© BY NC ND AL CUN D R I T T I R I S E R V A T I

AZIENDA OSPEDALIERA "S.S. ANTONIO E BIAGIO E C. ARRIGO" DI ALESSANDRIA
 Estratto bando di gara n. 7487166
 Questa Azienda Ospedaliera indice gara, mediante procedura aperta, con aggiudicazione per singoli lotti, per la fornitura pluriennale di prodotti diabetici e soluzioni enterali occorrenti alle AA.SS.RR. afferenti all'ASL 5 Regione Piemonte – durata certa 36 mesi + 12 mesi di rinnovo + 12 mesi di proroga. Valore complessivo presunto, al netto dell'IVA € 1.883.586,38 - Scadenza offerta: 02/12/2019 ore 12,00. Documentazione pubblicata sul sito aziendale www.ospedale.al.it e sul portale telematico di e-procurement, denominato "Sintal" all'indirizzo www.ariape.al.it/wps/portal/site/ariape dove sono disponibili gratuitamente gli atti di gara e saranno pubblicati eventuali chiarimenti e comunicazioni. Informazioni richiedibili all'indirizzo afodde@ospedale.al.it - Termine chiarimenti: 17/11/2019. Bando pubblicato su G.U.R.I. n. 128 del 25/10/2019
 Alessandria, 28/10/19
 Il Direttore S.C. Area Appalti Innovativi e Procedure d'acquisto Sovvenzionali
 Dott.ssa Maria Elena Sorafin

NOVI & TORTONA

NOVI, LA RICHIESTA DEI SINDACATI DOPO LA CHIUSURA PER L'ALLUVIONE

“All'ex Ilva vogliamo la cassa spalmata su tutti i dipendenti”

Ma cresce il timore che ArcelorMittal intenda annunciare degli esuberi

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

Controproposta sindacale all'ex Ilva. I sindacati chiedono la cassa integrazione applicata a rotazione e spalmata su tutti i 681 dipendenti di Novi, compresi i quadri dirigenti, i responsabili di reparto e ogni categoria di impiegati. Non più, quindi, quella a zero ore limitatamente a 400 lavoratori, di cui 350 sono operai. L'incontro tra le Rsu e i rappresentanti di ArcelorMittal si è svolto nella tarda mattinata di ieri nello stabilimento di strada Bosco Marengo, mentre parecchi lavoratori si sono ritrovati nel prospiciente bar della stazione di servizio, da sempre punto di riferimento in occasione di scioperi e altri eventi. «Siamo stati messi in cassa integrazione in 400, senza alcun preavviso, ma nello stabilimento sono rimasti in oltre 250. A produrre che cosa, visto che gli impianti principali sono fermi?» si diceva in un clima di tensione.

La riunione ha visto la partecipazione anche di esponenti delle segreterie provinciali di Fim, Fiom e Uilm ed è iniziato verso le 13,30, circa due ore dopo l'orario indicato. Ma ciò che desta un certo sconforto tra i lavoratori è lo spostamento dell'assemblea generale. Stamattina, alle 8,30 le Rsu si riuniscono per predisporre il testo definitivo post incontro da sottoporre alla direzione dello stabilimento e alla sede centrale milanese di ArcelorMittal, mentre l'assemblea dei dipendenti (annunciata per ieri), salvo ulteriori variazioni, è per il momento fissata a lunedì mattina, 4 novembre.

I sette giorni che separano dall'assemblea serviranno a prendere tempo e a consentire ad ArcelorMittal di fornire una risposta definitiva



Lo stabilimento ex Ilva di Novi: la produzione è ferma a causa dell'alluvione

sulle richieste sindacali, che hanno al centro, appunto, la rotazione della cassa integrazione.

«Dai sindacati ci aspettiamo perlomeno delle risposte sul perché sia stata stilata una lista così arbitraria, dove come al solito a pagarne le spese sono gli operai – ha detto un turnista –. Praticamente, da quando la scorsa settimana è scattata a sorpresa la cassa integrazione, ogni giorno ne scopriamo una nuova. Oggi nelle caselle mail personali abbiamo ricevuto un'altra comunicazione di ArcelorMittal nella quale si ribadisce che siamo in cassa integrazione a zero ore a partire da stamattina fino alle 6 dell'11 novembre. Dalla direzione, però, ci avvisano che potremmo invece rientrare al lavoro il 4 novembre, ma senza alcuna comunicazione ufficiale».

«Tutta questa storia accresce il timore di esuberi anche per lo stabilimento di Novi e sono tanti i segnali negativi – aggiunge un altro operaio –. Tutto non è cominciato, co-

NOVI

No Tav a processo per l'irruzione in municipio

Sono circa trenta gli attivisti No Terzo valico che a dicembre 2020 andranno a processo per interruzione di pubblico servizio. Il 14 aprile 2016 interruppero la seduta del Consiglio comunale di Novi convocata per approvare le osservazioni alla variante al piano regolatore riferita all'eliminazione dello shunt del Terzo valico. Con bandiere No Tav entrarono fra i banchi, lessero un comunicato e impedirono di fatto lo svolgimento della seduta occupando gli scranni dei consiglieri dopo una pausa nei lavori. Il Consiglio venne poi riconvocato alcuni giorni dopo. A sporgere denuncia furono gli agenti della Digos presenti alla seduta consiliare. G. C. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

me diceva la lettera della proprietà, a causa dell'alluvione, poiché già da luglio avevano fatto scattare l'azzeramento delle ferie entro settembre. Ora hanno solo colto la palla al balzo. Dirottano la vera ragione, ovvero il mancato scudo penale per Taranto, sulla crisi dell'acciaio e sul fatto che ArcelorMittal perde 2 milioni di euro al giorno. E ciò per giustificare i 5 mila esuberi. Quindi 5 mila persone da lasciare a casa. Non hanno mai escluso Novi dagli altri insediamenti, per cui si applicheranno i provvedimenti di sfoltimento del personale anche qui. A Novi, dai calcoli dei sindacati, si parlava priva di quest'ultima crisi di almeno 30 esuberi, però con l'accompagnamento alla pensione. Ma se chiuderà l'area a caldo di Taranto come faremo a sopravvivere?».

Cresce quindi la paura di un ipotetico trasferimento della produzione dell'acciaio novese all'estero. «Forse in Turchia». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ULTIME UDIENZE

Processo per terrorismo Oggi in aula

Duello finale in Corte d'Assise, stamane, al processo contro la tortonese Lara Bombonati accusata di aver appoggiato e aderito ad associazioni terroristiche di matrice islamica. Prima ci sarà la requisitoria del pm Enrico Arnaldi di Balme, della Distrettuale di Torino, poi l'arringa del difensore Lorenzo Reppetti. Non si sa se la Corte, presieduta da Stefania Nebiolo Vietti, si ritirerà subito in camera di consiglio per il verdetto o se sarà fissata una nuova data per eventuali repliche.

Lara Bombonati, radicalizzata Kadhija, era stata arrestata il 24 giugno 2017. La Digos di Alessandria che potesse fuggire in Belgio per poi tornare in Turchia, dove era già stata arrestata a gennaio ed espulsa. Là era vissuta un po' di tempo con il marito Francesco Cascio, anche lui convertito all'islamismo. Non è più tornato: ucciso.

Per il pubblico ministero Lara-Kadhija è stata al servizio di un capoterrorista, tale Abu Munir: per lui avrebbe fatto da staffetta, oltre a dare sostegno morale ai famigliari dei martiri.

La difesa esclude che la ventottenne tortonese abbia svolto quei ruoli, di Abu Munir è addirittura stata prigioniera e ha subito violenze. Vero che, tornata in Italia, lo ha contattato per sapere che fine avesse fatto il marito di cui aveva perso notizie, ma «perché non aveva altri contatti che quello». E da Abu Munir aveva saputo che Francesco era morto.

C'è poi l'aspetto della fragilità psichica di Lara Bombonati, ben precedente all'avvicinamento all'Islam insieme al marito. In questo procedimento penale, poi, ci sono ben quattro perizie che danno ogni tipo di giudizio. S. M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

INCIDENTE

Addio a Luca che aggiustava i televisori

Aveva 26 anni



Luca Bisan
Abitava a Litta Parodi:
è morto domenica sera a Spinetta in moto.

Gli è stato fatale il volo di 40 metri sull'asfalto, dopo l'impatto con un'Alfa Romeo. Luca Bisan ha perso la vita così, in sella alla sua moto mentre percorreva una delle strade di sempre, quella che da Spinetta Marengo portava a casa sua, a Litta Parodi. In via Tortona, dopo il passaggio a livello e la caserma dei carabinieri, c'è stato l'incidente: andava a velocità elevata, si è scontrato contro l'auto scura ed è stato catapultato in avanti. I carabinieri hanno effettuato i primi rilievi misurando la distanza sulla strada e potendo solo constatare che quella caduta l'ha ucciso. Luca Bisan aveva 26 anni, era «il ragazzo che aggiustava le tv» come lo ricordano i vicini di casa sui social. Abitava da qualche anno a Litta, frazione alessandrina, insieme ai 3 fratelli e ai genitori. In passato avevano collaborato con la sagra, quella nota dei «rabaton», fornendo le bevande all'organizzazione e alla confraternita. L'incidente domenica sera, verso le 19. Quando già era buio, in un tratto rettilineo della strada che da Spinetta porta verso l'ex statale per Tortona. La motocicletta nera, una Kawasaki di grossa cilindrata, si è scontrata con un'Alfa Romeo 147. Pressoché illesa la persona che era alla guida. Il giovane invece è morto sul colpo. V. F. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ESPLODE LA CASSA CONTINUA AL GULLIVER DI CASTELNUOVO SCRIVIA

Svegliati da un boato nella notte Erano i ladri al supermercato

MARIA TERESA MARCHESE
CASTELNUOVO SCRIVIA

Si è sentito fino nel centro del paese il boato che nel cuore della notte ha fatto sobbalzare nel letto molti abitanti di Castelnuovo Scrivia. Erano da poco passate le 3,30, ieri, quando una banda di ladri ha fatto saltare la cassa continua del supermercato Gulliver, in via IV Novembre. L'hanno fatta esplodere con un gas infiammabile. Un colpo messo

a segno con tale precisione da far supporre che ad agire siano stati professionisti del crimine. È assai probabile inoltre che avessero già compiuto dei sopralluoghi per un'azione veloce e a colpo sicuro. La zona inoltre, fuori dal centro storico, presenta vie di fuga immediate.

Il materiale usato per far esplodere la cassa continua era quello necessario allo scoppio e ha creato pochissimi dan-

ni, circoscritti alla cassaforte che si è aperta con facilità. In pochi istanti i banditi hanno preso tutto il denaro che era all'interno, circa 8 mila euro, e si sono dileguati a bordo di un'auto mentre scattava l'allarme. Gente del mestiere, insomma.

I carabinieri di Castelnuovo Scrivia hanno subito avviato le ricerche, ma dei ladri non c'era più traccia. Le indagini proseguono. Sono inter-

venuti anche i vigili del fuoco di Tortona per mettere in sicurezza l'area.

È l'ennesimo colpo in provincia in poche settimane. A San Michele di Alessandria, a fine settembre, i ladri hanno fatto saltare il bancomat delle Poste, sempre intorno alle 4 di notte, distruggendo la struttura e causando ingenti danni. Ad Astuti, invece, dopo aver rubato una ruspa, hanno abbattuto le colonnine del distributore Q8 dove sono contenute le casse automatiche, prelevando i contanti e, in un caso, portandosi via direttamente la cassa. Ancora, a Basaluzzo, in via Ovada, un benzinaio è raggiunto da un colpo di arma da fuoco a una gamba durante un raid a scopo di rapina. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La cassa continua è stata fatta esplodere con gas infiammabile

CASALE & VALENZA

PROGETTO DI UN GIOVANE VALENZANO

La carrozzina a comando vocale nasce per aiutare nonna Alba

Nella realizzazione coinvolti Amazon e istituti di ricerca internazionali

VALENTINA FREZZATO
VALENZA

Quando si parla di mobilità vengono in mente prototipi green, intelligenti, automatizzati. Ma si pensa spesso a mezzi che sfrecciano, non che vanno piano. Andrea Segato, valenzano che lavora da Teoresi Group – società che si occupa di progettazione, sviluppo e consulenza legate alla tecnologia – ha invece riflettuto su un tipo di mobilità lenta. Di chi è obbligato a muoversi su sedia a rotelle. Il suo prototipo di chiama Alba, acronimo di Advanced light body assistant, un sistema di spostamento che sfrutta l'innovazione Adas delle vetture a guida smart. I movimenti si possono controllare sia manualmente che vocalmente. Si può dire: «Gira a sinistra». E le ruote rispondono al comando.

Sul sito che la presenta, solo per immagini, l'idea viene



Il valenzano Andrea Segato accanto a una carrozzina per disabili

descritta come un piccolo pinguino. L'esempio del pinguino è una valigia, che in aeroporto può seguire il suo proprietario, che gira insieme alla carrozzina. La segue. Può essere utilizzata in questo modo in varie situazioni, anche dialogando con altri sistemi innovativi e tecnologici.

Alla fine il pinguino si svela: si chiama Alba e aiuta tutti, in modo smart. Dà la possibilità a chi è in difficoltà, anche solo per un periodo, di non sentirsi immobile.

Il progetto è piaciuto a tanti big della tecnologia, fra i quali c'è Amazon con Alexa, l'assistente personale intelligente.

Il 5 novembre al Camillo di Torino, Alba verrà presentato al pubblico come la prima carrozzina a guida autonoma per lo spostamento del paziente. «Si muove – spiegano dal presidio – seguendo i comandi vocali o da remoto, consentendo una migliore fruizione dei servizi dell'ospedale. Grazie alle tecnologie Internet of Things, Alba interagisce con le infrastrutture, realizzando un sistema che può rivoluzionare la mobilità anche nella prospettiva delle smart city. Il progetto ha coinvolto, oltre al presidio, aziende leader nei rispettivi settori come Moschini, Otis, Torino Wireless, TwinPixel».

Si scoprirà che quello – Alba – è anche il nome della nonna di Andrea Segato, che lui ha voluto aiutare restituendole l'autonomia perduta dopo un problema a una gamba. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CON L'ASSOCIAZIONE VITAS

Assistenza domiciliare e un "Alzheimer café" per i pazienti casalesi

FRANCANEBBIA
CASALEMONFERRATO

Alzheimer, una malattia invalidante che entro il 2050 colpirà una persona su 40 oltre i 65 anni. Per questo l'associazione Vitas di Casale intende operare anche in questo ambito. Il progetto verrà presentato domani alle 21 al Castello. Sarà attuato da un nucleo di venticinque specialisti, che affiancheranno i malati e sosterranno i loro familiari.

Psicologi, neurologi, psicoterapeuti, musicoterapeuti, specialisti di pet therapy si alterneranno per essere vicini a pazienti. L'assistenza domiciliare per ora avverrà solo a Casale, ma oltre alle indispensabili terapie l'associazione Vitas prevede pomeriggi di svago e socializzazione all'associazione di piazza San Francesco «perché la solitudine e l'isolamento peggiorano la situazione» dice l'oncologa Daniela Degiovanni, anima del progetto, che si propone di

ridare dignità e condizioni di vita accettabili anche ai malati in gravi condizioni. La sede è aperta anche ai familiari, assistiti da una psicologa, «perché condividere i problemi con altri nelle stesse condizioni aiuta a superare le difficoltà».

Appena arriveranno le adesioni, si darà vita a un «Alzheimer café». Degiovanni sogna di vederlo realizzato alla sede di Vitas. Prevede pomeriggi ricchi di dolcezze, come il the con i pasticcini, per chi lo vorrà frequentare: «Un tentativo di vivere il più possibile una vita normale». Il personale è stato formato fin dal mese di gennaio. A disposizione ci saranno oltre ai medici, arteterapisti, specialisti di rilassamento, musico-terapisti e tre deliziosi cani, Gilda, Azzurra e Clementina, che il centro «Un cane per sorridere» di Mirabello già utilizza per la pet therapy all'ospedale e in case di riposo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALBERTENGO
dal 1905

**CI PUOI TROVARE
NEI NEGOZI
SPECIALIZZATI
O NELLO
SPACCIO AZIENDALE**
Via Cardè 2/A
Torre San Giorgio

Orario di apertura:
dal Lunedì al Sabato
8,30/12,30 • 14,30/18,30
Domenica Chiuso

Ci sono *incontri* dal gusto eccezionale

Che possono conquistare il cuore e far la differenza nel sapore. La nuova linea **Incontri Albertengo** unisce tradizione e qualità creando due prodotti d'eccellenza: il **Panettone al Vin Santo Santa Cristina Valdichiana Toscana DOC** e il **Panettone al Brachetto d'Acqui Cocchi**.

**Novità
2019**

I Piemontesi sono fatti di un'altra pasta...

Albertengo Panettoni Torre San Giorgio (Cn) • T. +39 0172 921028 • info@albertengo.com • www.albertengo.com • seguici su

ECONOMIA NORD-OVEST

Commercio

Auchan diventa Conad Si comincia da Torino

Quello di via Cesana 78 a Torino è stato il primo Auchan del Piemonte a cambiare insegna e diventare un supermercato Conad, entrando in tal modo nell'orbita dell'insegna a seguito dell'accordo sottoscritto per l'acquisizione delle attività di Auchan Retail Italia. «La ristrutturazione - ha det-



L'interno di un supermercato

to il gruppo - si inserisce nel piano di crescita e sviluppo dell'area torinese e piemontese, con un chiaro impegno in termini di distintività commerciale». I dipendenti ex Auchan, nel frattempo, hanno dichiarato uno sciopero per mercoledì. Torino ci sarà un presidio dalle 10,30 alle 12,30 in piazza Castello, davanti alla Prefettura, dove sarà ricevuta una delegazione. L'iniziativa sarà in concomitanza con la manifestazione nazionale davanti al Ministero dello Sviluppo Economico.

Lavoro

Un progetto per aiutare quarantacinque giovani

Al via il progetto L'immaginazione e l'azione. Il piacere di lavorare insieme, promosso da Asg di Torino e finanziato da Ministero del Lavoro e Regione. Il progetto, che ha superato il bando ministeriale piazzandosi nei primi posti, si rivolge a giovani che non lavorano né studiano, i cosiddetti Neet.

La nomina

Radaelli è il nuovo ad di Planet Smart City

Cristiano Radaelli, già Chief Innovation Officer di Planet Smart City, è il nuovo amministratore delegato di Planet Smart City, il Competence Center globale basato in Italia della società di «smart social housing». Radaelli è inoltre vice presidente vicario di Anittec-Assinform, l'associazione delle imprese Ict.

La manovra

Il 90% dei commercianti contro le commissioni

Ancora in calo il clima di fiducia delle imprese del terziario della provincia di Torino. Il susseguirsi degli eventi che hanno reso l'estate 2019 ha lasciato il segno sul sentiment complessivo degli operatori, allarmati dalle nuove disposizioni in fatto di utilizzo del contante: nove su dieci chiedono di tagliare le commissioni.

OGGI E DOMANI A NEW YORK C'È "ITALIAN LUXURY 2019"

Il Piemonte del lusso punta sugli americani

La Regione mette in vetrina il Torinese, i laghi e l'Astigiano. L'obiettivo: entrare in un mercato da 1,2 miliardi

ADRIANA RICCOMAGNO

Il Piemonte del tartufo bianco e dei laghi, degli hotel a 5 stelle e delle esperienze esclusive ha un sogno americano. Per trasformarlo in realtà ieri i vertici del turismo locale sono volati a New York, dove si tiene l'evento «Italian Luxury 2019»: è la prima volta che la Regione presenta in maniera coordinata l'offerta turistica di alto livello.



REPORTERS

L'hotel Principi di Piemonte a Torino è appena stato ristrutturato e dotato di una spa innovativa firmata dalla torinese Alkemy

«Abbiamo le caratteristiche per intercettare le nuove tendenze»

L'incontro, cui partecipano 110 operatori da tutto il Paese, è organizzato dall'agenzia nazionale italiana del turismo (Enit) in collaborazione con il network di viaggi esclusivi Virtuoso. Una spedizione mirata, visto che nel 2019 l'Italia è al primo posto tra le destinazioni mondiali per i viaggi di lusso, meta ideale di turisti benestanti (seguita da Francia, Sud Africa e Usa), millennials, famiglie, e per i viaggi di nozze.

Secondo gli esperti, entro il 2022 questo segmento arriverà a fatturare a livello globale 1,2 miliardi di dollari

con una crescita del 6,4% rispetto al 2016. Un mercato allettante e in evoluzione: «Il termine lusso si connota sempre di più come ricerca di esperienze autentiche, consumo consapevole, elevate aspettative di qualità. Sensibilità che si traducono in nuovi modelli di viaggio: non più mera ostentazione, o l'esoti-

co a tutti i costi ma, invece, ricerca di nuovi filoni di scoperta, di benessere, di tempo trascorso con lentezza e di cura di sé: dalla medicina al fitness e al turismo spirituale. Un settore interessante che si stima crescerà, nei prossimi anni, del 6-10%», spiega l'assessore regionale a Cultura, Turismo e Commercio Vit-

toria Poggio. Il viaggio ha obiettivi concreti: «Vogliamo creare occasioni reali di business per le nostre imprese. Portiamo l'orgoglio del "made in Italy", la promozione dell'identità del territorio, ma soprattutto puntiamo alla conquista dei mercati internazionali, con un ritorno di business».

«Il Piemonte ha le caratteristiche per intercettare la nuova tendenza - commenta Luisa Piazza, direttore generale di VisitPiemonte, che ha cura della spedizione - con l'autenticità delle tradizioni, con i paesaggi, con l'eccellenza delle materie prime e dei prodotti, non solo nel più noto ambito enogastronomico,

16
Le strutture ricettive di lusso in Piemonte fra hotel a 5 stelle e 5 stelle lusso

28.336
I turisti statunitensi arrivati nella nostra Regione nel corso del 2018

12 mila
L'aumento delle presenze dagli Stati Uniti negli ultimi quattro anni

ma anche in quello tessile, nell'artigianato, nell'arte orafa e nel design. Le esperienze che proponiamo a questa fascia di viaggiatori si sviluppa intorno agli elementi chiave del territorio: arte, cultura, Unesco, spiritualità, enogastronomia, paesaggi e natura e turismo congressuale».

© BY NCD AND ALL RIGHTS RESERVED

TRIBUNALE DI IVREA Vendite Giudiziarie Per questa pubblicità: 011.6665241

CHI PUÒ PARTECIPARE. Chiunque eccetto il debitore può partecipare alla vendita. L'istanza deve essere sottoscritta dall'offerente o dal suo rappresentante (professionista o familiare). Persone fisiche: indicare nome e cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, regime patrimoniale (stato libero, comunione o separazione di beni), residenza, recapito telefonico dell'offerente. Allegare all'offerta: copia della carta d'identità e del tesserino di codice fiscale. Società e altri enti: denominazione, sede dell'ente, codice fiscale e recapito telefonico. Allegare all'offerta: copia della carta d'identità del legale rappresentante, certi stato camera e aggiornato, o altro documento equivalente da cui risulta l'identità del legale rappresentante, i relativi poteri e i dati della società o ente. **Partecipazione tramite mandatario speciale:** ne la vendita senza incanto NON è possibile fare l'offerta in busta chiusa mediante procura generale o speciale, è possibile dare mandato speciale, per atto notarile, per fare l'istanza di acquisto e partecipare all'asta. Se tanto gli avvocati possono fare l'offerta per sé o per persona da nominare.

VENDITA SENZA INCANTO

L'offerta deve essere depositata in busta chiusa entro il giorno precedente la data di udienza e recare, all'esterno, unicamente l'indicazione del giorno di udienza e il nome del giudice o del professionista dell'asta. L'offerta è irrevocabile per 120 giorni dal deposito. Indicare nell'offerta: numero di procedura, lotto che si intende acquistare, l'offerta inferiore al prezzo base dell'asta. Allegare all'offerta: marca o bollo; cauzione pari ad almeno il 10% del prezzo offerto da versare con assegno circolare NON TRASFERIBILE intestato alla procedura (si veda l'avviso di vendita). All'udienza, il giudice (o il professionista) apre le buste e delibera alla convenienza dell'offerta. Se vi sono più offerte valide si svolge tra tutti gli offerenti una gara a rilancio su l'offerta più alta. Il termine di pagamento è di giorni 90 dall'aggiudicazione (salvo diversa indicazione in avviso).

VENDITA ALL'INCANTO

L'istanza deve essere depositata entro il termine indicato nell'avviso. Indicare nell'offerta: numero di procedura, lotto che si intende acquistare. Allegare all'offerta: marca o bollo; cauzione pari al 10% del prezzo base da versare con assegno circolare NON TRASFERIBILE. È intestato alla procedura (si veda l'avviso di vendita).

Avviso di vendita. Il termine di pagamento del prezzo è di giorni 120 dall'aggiudicazione. Se l'istanza non partecipa, senza giustificato e documentato motivo, l'10% della cauzione potrà essere corrisposto a norma di legge.

DOPO L'AGGIUDICAZIONE

Il residuo prezzo deve essere versato nei termini di cui sopra. Se dall'avviso di vendita l'immobile risulta gravato da un mutuo fondiario l'aggiudicatario può subentrare nel mutuo, pagando alla banca entro 15 giorni dall'aggiudicazione rate straordinarie, accessori a spese. Se non s'invale, si questa facoltà ha in ogni caso l'obbligo di versare integralmente alla banca, fino all'accontenta del prezzo di aggiudicazione, l'ammontare accettato per capitale interessi e spese. Verificare l'avviso integrale per termini e modalità di pagamento. In ogni caso, l'aggiudicatario deve versare il fondo per le spese di trasferimento nella misura indicata dal cancelliere o dal delegato e, in mancanza di indicazioni, nella misura del 20% del prezzo di aggiudicazione (il tutto salvo conguaglio o rimborso delle somme inutilizzate). In ogni caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento del residuo prezzo, verrà dichiarata la decadenza dall'aggiudicazione e contestata la cauzione, salvo gli ulteriori provvedimenti di cui all'art. 587 c.p.c.. Le spese di cancellazione delle formalità di pregiudizio sono definitivamente a carico dell'aggiudicatario, salvo che nella vendita di beni immobiliari. **NOTA BENE:** sulle vendite giudiziarie non è previsto e non è dovuto alcun compenso di mediazione.

CUSTODIA

Il custode (indicated nell'avviso) è a disposizione per dare informazioni sull'immobile in vendita e concordare i tempi di eventuale visita.

AVVERTENZA

Verificare in ogni caso l'estratto e l'avviso di vendita integrale (disponibile anche sul sito internet) per ulteriori informazioni sui locali, eventuali condizioni particolari o deroghe alle condizioni generali. L'interessato può chiedere maggiori notizie presso il professionista delegato del Tribunale di Ivrea (Via Cesare Pavese, 6).

TRIBUNALE DI IVREA

ESEC. IMM. N. 84/18 R.G.E.

Lotto UNICO - Comune di Volpiano (TO). Piena ed intera proprietà di apprezzamento di terreno agricolo utilizzato a prato, ad eccezione di due particelle asservite ad uso pubblico a strada sterrata interpodereale e di alcune limitate porzioni alberate. Occupato con contratto di affitto. Prezzo base: Euro 849.375,00 (Offerta Minima Euro 637.031,25) in caso di gara numero minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto: 17/12/2019 ore 10:00. Inanzi al professionista delegato Avv. Domenico Monteleone presso la sede del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Ivrea, via Cesare Pavese n. 6. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 16/12/2019 presso l'ufficio predetto. Maggiori info presso il delegato, nonché custode giudiziario tel. 0125 1925655 e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it e www.stegiudiziaria.it. (Cod. A2791259).



TRIBUNALE DI IVREA

ESEC. IMM. N. 229/16 + 492/16 R.G.E.

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

Lotto 1 - Comune di Settimo Torinese (TO) Via Casina Nuova, 61 bis. Piena proprietà di: Appartamenti facenti parte di un unico fabbricato. Prezzo base: Euro 1.118.000,00 (Offerta Minima Euro 838.500,00). Vendita senza incanto asincrona telematica: 17/12/2019 ore 12:00, partecipabile telematicamente tramite il sito www.aste.telematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara, che terminerà il 19/12/2019 13:00 salvo eventuali prolungamenti. Deposito offerta entro le ore 12:30 del 16/12/2019 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Andrea Cravani, e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.stegiudiziaria.it. (Cod. A279045).

“La tassa sulla plastica rischia di mettere in ginocchio il settore”

L'allarme degli industriali: “Ne farebbero le spese i consumatori”

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Un'ombra si aggira anche per la provincia di Alessandria, quella della «plastic tax», l'imposta che il governo pensa di inserire nella finanziaria con l'intento di appoggiare politiche di riciclaggio e sostenibilità ambientale, ma con il rischio di mettere in ginocchio un intero comparto dell'industria manifatturiera. Un settore che ha storicamente nell'Alessandrino uno dei poli più importanti a livello piemontese e non solo: realtà come il gruppo Guala (le tre aziende di famiglia e la Guala Closures di Marco Giovannini), la Incoplas Italia di Vignole (che fa parte del gruppo belga), o la Agopag di Spinetta. E poi nel Tortonese dove resta l'eredità del gruppo Mossi & Ghisolfi.

Come numero di aziende il comparto plastica pesa per il 10-15% fra quelle iscritte a Confindustria, ma per fatturato e dipendenti molto di più. L'ultima analisi trimestrale, con le previsioni degli industriali per l'autunno-inverno, ha stilato un focus: «I riscontri dell'andamento congiunturale trimestrale per il settore gomma-plastica, nuovamente

negativi per un secondo consecutivo trimestre, ci hanno indotto a un supplemento di indagini, anche perché contrastanti con le nostre conoscenze sulle performance delle aziende del settore, che continuano a costituire un'eccellenza». Insomma le aziende vanno bene, ma aumenta il numero dei pessimisti soprattutto per quanto riguarda l'occupazione. Ed è proprio la plastic tax che preoccupa: «Sarebbe devastante – commenta Fabio Petrucci, amministratore di Incoplas Italia –: parlano di un euro di tassa al chilo? Il polietilene ad alta densità che noi usiamo costa 1,20 euro al chilo e la materia prima incide per il 50-60% sui costi di produzione. Una tassa del genere non possiamo assorbirla, se no chiudiamo: finirà per riversarsi sul cliente finale. Un flacone di detersivo da un litro che oggi è a 1,50 euro rincarerebbe del 30%, ben 50 centesimi». Ma forse saranno esentate le plastiche riciclate. «Non ce n'è in circolazione una quantità sufficiente per alimentare le produzioni: solo noi ne utilizziamo 7 mila tonnellate all'anno» prosegue Petrucci. La preoccupazione è a livello euro-



FEDERICA CASTELLANA

Un flacone di detersivo da 1,50 euro rischia un rincaro del 30%

peo: «Alla fiera di settore a Düsseldorf è stato stilato un documento per mettere in guardia l'Italia sull'applicazione della plastic tax». «Fra l'altro – aggiunge Pier Giacomo Guala, capostipite del gruppo – pare che il gioco non valga la candela: il ricavato dall'imposta sarebbe troppo basso per influenzare realmente i conti pubblici, e sarebbe un salasso per il settore. La materia prima sulle nostre produzioni incide in maniera limitata, ma in altri casi è preponderante».

Nelle previsioni di Confindustria Alessandria per il prossimo trimestre alle buone attese si affiancano segnali d'incertezza. Sono positivi e nel complesso in lieve miglioramento i principali indici Sop (saldo ottimisti-pessimisti) e nel raffronto con i dati regionali la provincia è sopra media, a volte largamente, in tutti gli indicatori – produzione, ordini, redditività, propensione a investire – tranne che per l'occupazione. —

Alessandria, scalo merci delle Ferrovie sarà il retroporto di Genova

I costruttori gettano il cuore oltre la crisi che da anni soffoca l'edilizia e nell'assemblea provinciale Ance di Alessandria tenutasi ieri rilanciano su due temi: rigenerazione urbana e logistica. A quest'ultimo è stato dedicato particolare spazio: «Non è un investimento a vantaggio di una cerchia ristretta – ha spiegato il presidente Paolo Valvassore –, ma un'opportunità per attrarre nuovi operatori, nuovi servizi con ricadute occupazionali e in fin dei conti una domanda insediativa».

Così Nicola Bassi, responsabile sviluppo di Uirnet per conto del ministero gestisce infrastrutture e trasporti, ha presentato per la prima volta ufficialmente la proposta Retroporto Ligure, che coinvolge notevolmente l'Alessandrino: «Punto di partenza: l'ingolfamento dei porti liguri, già ora notevole ma in peggioramento a causa dei 900 mila nuovi container annui previsti dalla Maersk a Vado e degli 800 mila a Calata Battello di Genova, il cui porto ha l'obiettivo di raddoppiare il traffico dagli attuali 2, 8 milioni a 4, 5 milioni di teu all'anno».

Come movimentare questa massa di container che oggi viaggia all'85% su Tir che arrivano e lasciano il porto a

NICOLA BASSI
RESPONSABILE SVILUPPO
DI UIRNET



L'ingolfamento dei porti liguri è già ora notevole ma la previsione è di un peggioramento

sciame, cioè nelle stesse ore? Con «buffer», cioè punti di interscambio nell'entroterra serviti da camion-shuttle che facciamo la spola con Genova almeno 20 ore su 24. Un paio, se non di più, dovrebbero sorgere in provincia (Rivalta Scrivia è in pole position): investimento da 63 milioni, occupati diretti 200, un'area globale di mezzo milione di metri quadri. «I bandi sono previsti entro fine anno» assicura Cesare Rossini, presidente di Slala, la società logistica.

Per quanto riguarda il trasporto su treno, ha detto Bassi, «le Ferrovie hanno annunciato pubblicamente che vogliono usare lo scalo merci di Alessandria come retroporto di Genova». Qui potrebbero essere composti i maxi-convogetti da 1500 metri. P.B. —

■ CRONACA

Spinetta Bufera su Sereni Orizzonti Scattano arresti e perquisizioni

L'indagine diretta dalla Guardia di Finanza di Udine ha portato al fermo di Massimo Blasoni, guida del gruppo. Fiamme Gialle anche in via Romera

■ Un'azione imponente con arresti e decine di perquisizioni. Il blitz nel settore dell'assistenza socio-sanitaria. L'operazione della Guardia di Finanza di Udine scattata giovedì scorso ha portato all'arresto, tra gli altri, di Massimo Blasoni, noto imprenditore friulano fondatore e guida di Sereni Orizzonti (Residenze Sanitario Assistenziali). E ha toccato anche Spinetta Marengo, più precisamente la struttura 'Gigi e Teresio Capra', passata sotto il gruppo di Udine, dove le Fiamme Gialle hanno effettuato una perquisizione.

Complessivamente, nella nostra provincia, sono quattro i siti gestiti dalla Sereni Orizzonti: anche il centro diurno 'Il Girasole' di Litta Parodi, la Rsa 'Giallo sole' di Pontestura e la Srp 'La Braia' di Terzo.

Blitz in tante regioni

Il blitz era scattato di prima mattina, e aveva interessato anche la struttura di via Romera. Non si conosce, al momento, l'esito dell'accertamento.

Perquisizioni e sequestri sono stati eseguiti in molte regioni d'Italia, come scrive

I NUMERI

10

I milioni che, secondo l'accusa, sarebbero stati percepiti illegalmente nell'ambito di procedure in materia di spesa socio-sanitaria

8

Le persone finite in manette: provvedimenti eseguiti dalla Guardia di Finanza di Udine. Perquisizioni in diverse regioni italiane

4

Le strutture appartenenti al gruppo nell'Alessandrino. L'azienda nega gli addebiti e garantisce la continuità

l'Ansa. Secondo le accuse, la Sereni Orizzonti avrebbe percepito contributi pubblici illecitamente: si parla di 10 milioni di euro nell'ambito di un procedimento in materia di spesa socio-sanitaria ai danni dei bilanci delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Sicilia.

Al centro delle indagini una società attiva nel settore dell'assistenza per anziani, autosufficienti e no, e nella gestione di comunità terapeutiche - riabilitative per minori e adolescenti, con sedi operative in tutto il territorio nazionale.

Otto, complessivamente, gli arresti. Nel corso degli anni Sereni Orizzonti è diventata la prima azienda italiana per crescita nel settore della costruzione e gestione di Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani in larga misura non più autosufficienti.

La 'Gigi e Teresio Capra' è attiva sul territorio dal 2004. La struttura dispone di 80 posti letto, di cui un nucleo da 20 posti destinati a utenti disabili.

L'azienda respinge le accuse e garantisce che non interromperà l'attività dei centri. Le indagini dovranno chiarire molti punti: ad esempio i rapporti di lavoro e le prestazioni assistenziali.



I CONTROLLI La struttura del sobborgo alessandrino

Novi Ligure Serie di profumi contraffatti: da dove arrivano?

■ Aumenta l'attività di controllo sui treni che transitano nella nostra provincia. Gli agenti della Polizia ferroviaria di Novi sono saliti sul treno passeggeri regionale partito da Torino e diretto a Genova Brignole, fermando, controllando e poi denunciando per ricettazione un bengalese di 32 anni, trovato in possesso varie confezioni di profumi di note griffe di moda.

Doveva essere un'azione di routine, ma quando gli agenti hanno interrogato la banca dati hanno constatato che lo straniero aveva precedenti per vendita ambulante di merce contraffatta. Questo li ha indotti ad approfondire i controlli e a ispezionare il bagaglio, occultato sotto il sedile. All'interno c'erano varie confezioni di profumi, delle quali l'uomo di 32 anni non ha specificato la provenienza. Per questo è stato denunciato. Le indagini continuano per chiarire la provenienza della merce.

Novi Ligure

Guida ubriaco, fugge all'alt e finisce contro un albero

■ Era ubriaco il conducente della Fiat Punto che nella notte tra venerdì e sabato, per sfuggire a un controllo dei carabinieri, ha tentato la fuga ed è andato a schiantarsi contro un platano in corso Marengo, a Novi Ligure. Poco dopo il punto dove i componenti della pattuglia Radiomobile gli avevano intimato l'alt.

L'uscita di strada e l'impatto contro l'albero sono avvenute sotto gli occhi dei militari, che nel frattempo si erano posti all'inseguimento dell'auto, che viaggiava a velocità sostenuta. Alla guida c'era un 19enne di origine romena, ma residente a Novi, che era con un altro ragazzo. Entrambi sono stati sottoposti alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale 'San Giacomo'. Sono stati dimessi nella notte, ma il conducente è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza, essendo risultato positivo al test alcolemico con un valore di 1,68 grammi per litro. Un dato tre volte superiore al limite massimo consentito dalla legge. Gli è stata ritirata la patente e sequestrata la Punto che conduceva.

L.A.

VUOI SENTIRTI DA 10?

CI VEDIAMO
DA FIELMANN.



Scopri i tuoi nuovi occhiali,
entra da Fielmann.

Design. Ottici dedicati. Garanzia di 3 anni.
Al miglior prezzo.

fieImann

Corso Roma 30, Alessandria
www.fielmann.it

Novi Dario Ubaldeschi attacca «Il supertreno è da fermare»

Stoccata alla giunta: agisca con maggiore determinazione e si opponga alla Tav in centro

■ Dario Ubaldeschi, il capocordata del comitato 'Contiamoci' che da anni si sta adoperando per fermare il passaggio dei treni ad alta capacità e alta velocità nella linea ferroviaria storica che attraversa tutta Novi Ligure, è tornato a sollecitare l'amministrazione comunale sull'argomento. Lo ha fatto con toni duri nei confronti di una «giunta municipale - dice - nella quale avevamo affidato le nostre aspettative, oltre che i nostri consensi elettorali».

L'esponente di Forza Italia che si è molto impegnato in campagna elettorale per far conoscere alla popolazione i problemi che deriveranno da ciò che definisce «percorso di morte e distruzione».

Attese deluse

Dai primi 4 mesi di attività della giunta comunale Dario Ubaldeschi si sarebbe aspettato «una deliberazione del consiglio comunale di contrarietà alla variante richiesta a suo tempo dagli ex sindaci Robbiano e Muliere. Ciò - spiega l'ottuagenario leader di 'Contiamoci' - per affermare, da parte della città, la precisa volontà di non accettare tale soluzione ripristinando il progetto steso a suo tempo da Covic del raccordo chiamato shunt e che avrebbe salvato la città da tale percorso disastroso per tutti i cittadini novesi». Secondo l'esperto di urbanistica con un'esperienza lavorativa nel settore che ha già varcato i sessant'anni, l'amministrazione comunale in carica, dovrebbe avere «più determinazione nell'opporsi al passaggio del supertreno in centro città che sarà una pie-



FORZA ITALIA Dario Ubaldeschi, capocordata del comitato 'Contiamoci', e Maria Rosa Porta

tra tombale sul futuro rinascimento urbanistico di elevata qualità e vivibilità della città, con l'aggiunta delle paure che porterebbe ogni passaggio di treno ad alta capacità e alta velocità».

Per queste e altre ragioni, il geometra col farfallino ricorda a sindaco e assessori di Novi: «Il comitato 'Contiamoci' contro i treni del terzo valico in città ha offerto una mozione in modo da responsabilizzare chi di dovere ed affermare quanto promesso in campagna elettorale ottenendo un supponente rifiuto con la scusa che sarebbe stata la giunta a predisporlo e portarlo in consiglio comunale. Ma così non è stato».

L.A.

Novi Ligure
Nomina di Bonvini,
manca ancora
il consenso di Rfi

Novi Ligure Chiesto stato di emergenza per calamità

■ Terminato il picco dell'emergenza alluvione, l'amministrazione comunale di Novi Ligure sta facendo la conta dei danni alle proprietà pubbliche e private che sono ingenti sino al punto da indurla a sollecitare la Regione Piemonte a chiedere al presidente del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, per l'eccezionale evento atmosferico che si è abbattuto sul territorio del comune di Novi il 21 e 22 ottobre. La giunta comunale di Novi ha altresì proposto alla Regione Piemonte di chiedere al ministro delle politiche agricole alimentari e forestali la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Tali procedure amministrative sono propedeutiche alla richiesta di finanziamenti straordinari per assicurare la messa in sicurezza ed il ripristino dell'ordinaria funzionalità delle infrastrutture e dei settori economici gravemente compromessi.

■ Tarda ad arrivare il consenso di Reti ferroviarie italiane a Francesco Bonvini per assumere il ruolo di amministratore unico del Cit di Novi Ligure. Bonvini è stato designato per tale ruolo dai comuni soci, ma essendo dipendente di Rfi deve chiedere l'autorizzazione al suo datore di lavoro. Per la società pubblica di Novi, «il ritardo è dovuto ai tempi della burocrazia».

Acqui Il sindaco e i messaggi d'odio a Liliana Segre

■ Il sindaco di Acqui Terme, Lorenzo Lucchini, va in difesa del senatore a vita Liliana Segre, 89enne sopravvissuta ad Auschwitz, che (come da report dell'Osservatorio anti-semitismo) riceve in media 200 insulti razzisti. Il 19 ottobre la senatrice è stata premiata come «Testimone del Tempo» durante la 52esima edizione del Premio AcquiStoria, in quanto attiva testimone della Shoah italiana. «Totale solidarietà e vicinanza - ha detto Lucchini - Questi messaggi non solo sono terribili, ma sono un insulto contro la storia e la memoria».

Frugarolo
Discarica, osservazioni dei cittadini entro domani



■ «Durante l'alluvione del 1977 quell'area rimase coperta da tre metri d'acqua»: il racconto di chi vive nelle case vicino all'ex cava in località cascina Pitocasi mescola alle testimonianze dell'ultima alluvione, che lunedì scorso non ha risparmiato il sito indicato al centro del progetto di discarica La Filippa 2.0. Tutte le testimonianze saranno ascoltate grazie all'inchiesta pubblica chiesta alla Provincia da Legambiente e dal Comitato Torrente Orba: i cittadini potranno presentare osservazioni fino a domani. Successivamente, la Commissione fisserà tre audizioni, per poi relazionare agli enti locali in vista della conferenza dei servizi. Alla Regione e alla Provincia la popolazione chiederà di fare chiarezza.

«Si rileva un vuoto normativo - ribadiscono Michela Sericano, presidente del Circolo di Legambiente Ovadese, e Simone Bellingeri, fondatore del Comitato Torrente Orba - La Regione delega alle Province e, a differenza di quella di Torino, che vieta la realizzazione di discariche in terreni di fascia C, ad Alessandria la distinzione non è netta. L'inchiesta, che è uno strumento popolare utilizzato finora in Italia solo per grandi opere come la Tav, aprirà il confronto anche su questo aspetto».

DANIELA TERRAGNI

Alessandria Oggi tocca al Consiglio provinciale

■ È stato convocato per oggi, martedì 29 ottobre alle ore 16 in punto, il consiglio provinciale di Alessandria. All'ordine del giorno il regolamento per l'occupazione delle aree pubbliche, la convenzione per il servizio segreteria, l'aggiornamento del Documento di programmazione economica e una variazione di bilancio.

Valenza Riboldi commissario di Fratelli d'Italia

■ Federico Riboldi, sindaco di Casale, è stato nominato commissario di Fratelli d'Italia a Valenza. Il partito in città era guidato da Elizabeth Grillo, che ha lasciato per motivi personali.

Tortona
Il piano regolatore? Sempre in fase di stallo...

■ Il nuovo piano regolatore di Tortona, incardinato dalla giunta Bardone, è in fase di esame da parte della nuova giunta, per esaminarne i contenuti e valutare eventuali modifiche. Questa la posizione della giunta comunale, in risposta all'interrogazione presentata al consiglio comunale dall'ex sindaco Gianluca Bardone, ora nel gruppo di Italia Viva: «Occorre proseguire l'iter di svolgimento della conferenza di pianificazione, che fu sospeso su richiesta del sindaco Chiodi», ha sottolineato Bardone. «La situazione attuale di stallo espone quanto sinora già espletato al rischio di nuove e ulteriori revisioni».

S.B.

Tortona Inceneritore, le preoccupazioni del Pd

■ L'annuncio del presidente del Consorzio Smaltimento Rifiuti, Angelo Ravera, circa l'obiettivo di realizzare un termovalorizzatore per lo smaltimento di rifiuti e per produzione di energia, ipotizzando anche la collocazione nel territorio di Novi Ligure, nei pressi della discarica, ha sollecitato l'attenzione del Pd tortonese, che alla seduta consiliare di ieri sera ha proposto un'interrogazione: «Rilevato che l'uso dell'espressione "energia pulita", adoperata dal presidente Csr, è piuttosto generica e usata in modo improprio, poiché è perlomeno controverso che l'energia prodotta da rifiuti urbani possa non avere ricadute inquinanti - scrivono i consiglieri - riteniamo che la proposta di costruire un impianto di tale genere e portata sul territorio del no-



CONSIGLIERI PD Marcella Graziano e Gianni Castagnello

stro bacino debba quantomeno essere oggetto di un dibattito democratico. Abbiamo così voluto chiedere al sindaco se tali dichiarazioni siano state oggetto di valutazione da parte della giunta, se sia condiviso tale orientamento e se vi sia o meno una

relazione eventuale tra l'intenzione di costruire un termovalorizzatore e la richiesta di revisione del sistema di raccolta differenziata che i comuni di Tortona e Novi Ligure hanno proposto, ottenendo il rinvio ad aprile 2020».

RICERCA DI PERSONALE

Agenzia di Alessandria con mandato di primaria compagnia assicurativa, per potenziamento rete di vendita,

RICERCA SUBAGENTI/PRODUTTORI QUALIFICATI con portafoglio.

Possibilità di interessante sviluppo professionale, ottimi incentivi.

Inviare curriculum al seguente indirizzo mail: inviacurriculum95@gmail.com

Sede di lavoro: Alessandria